ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 271

STAMPA SERA

Sabato 12 - Dom. 13 Novembre 1960

Algeri: i gendarmi rispondono alle sassate dei dimostranti

Uno dei drammatici momenti dei tumulti di ieri ad Algeri: un gruppo di gendarmi, contro i quali i dimostranti scagliano pietre e rottami di ferro, reagisce rilanciando gli stessi proiettili (Telefoto a «Stampa Sera»)

INQUIETA CALMA NELLA CAPITALE AFRICANA

Massicci reparti militari presidiano il centro di Algeri

Il "Fronte nazionale,, dei colonialisti ha sconfessato gli autori dei tumulti di ieri, tuttavia l'atmosfera rimane carica di elettricità - Finora l'esercito si è mantenuto estraneo al fermento e la polizia è intervenuta con fermezza - Sembra però che soltanto alti ufficiali abbiano rivolto a De Gaulle una petizione contro la politica dell'«Algeria algerina»

Dal nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

Ad Algeri la situazione sembra ora apparentemente normale, sebbene non si sia spenta l'eco delle tumultuose dimostrazioni inscenate ieri dagli oltranzisti. Reparti di polizia e dell'esercito presidiano gli edifici pubblici, pronti ad intervenire per impedire altri disordini.

Il Fronte Nazionale dell'Algeria francese, che raduna gli elementi più estremisti del colonialismo, ha sconfessato indirettamente il tentativo di sommossa compiuto ieri nelle vie di Algeri: ciò lascia credere che i disordini, nei quali sono rimaste ferite un centinaio di persone, non fossero stati organizzati.

Tuttavia l'atmosfera era e rimane carica di elettricità, sebbene la scintilla che ha scatenato i tumulti sia stata forse puramente occasionale.

Agli elementi più fanatici fra la gioventù nazionalista di Algeri non è parso vero di poter sfruttare la cerimonia dell'anniversario della fine della prima guerra mondiale, per manifestare nuovamente e nel modo più violento la loro avversione alla politica africana di De Gaulle.

Nondimeno — secondo l'opinione degli osservatori stranieri — la crescente irritazione fra i coloni bianchi dell'Algeria non giustifica ancora una prova di forza [illegible] Governo come quelle del maggio 1958 e del gennaio 1960.

E' bensì vero che le dichiarazioni fatte da De Gaulle il 4 novembre mostrano che il capo dello Stato ha modificato profondamente le posizioni da lui assunte in precedenza di fronte al problema algerino, egli tuttavia non ha ancora attuato delle misure concrete che possano spingere i colonialisti a tentare nuovamente la disperata impresa dell'insurrezione.

Nessuno, nello stesso tempo, contesta che la situazione si vada facendo sempre più critica e che fosche nubi si addensino all'orizzonte.

Nei tumulti di ieri l'esercito è rimasto estraneo, a differenza di quanto era accaduto in precedenti occasioni, mentre la polizia è intervenuta con estrema energia adottando le disposizioni di Parigi, ma ad Algeri circola la voce che ben [illegible] generali e colonnelli avrebbero firmato una lettera diretta al Presidente della Repubblica in cui si avverte De Gaulle che l'esercito non lo seguirà nell'attuazione della politica per l'Algeria algerina.

Non si può dimenticare l'atteggiamento di simpatia verso gli «ultras» mostrato dai paracadutisti nel gennaio scorso, e non si tratta soltanto dell'atteggiamento dei paracadutisti.

Appena ieri uno dei più noti capi militari francesi, il generale Juin, si è schierato abbastanza chiaramente a fianco del generale Salan nel condannare la politica di De Gaulle che, secondo lui, mette in pericolo la Francia, l'Europa e il mondo libero. Prese di posizione di questo genere non possono non incoraggiare gli «ultras» dell'Algeria.

Ovunque circolano voci di un nuovo complotto dell'estrema destra per una sollevazione generale.

Secondo gli osservatori meglio qualificati, la situazione in Algeria potrebbe rimanere estremamente tesa, ma sostanzialmente immutata, per qualche settimana ancora. Tuttavia, poiché il 6 dicembre prossimo le Nazioni Unite inizieranno il dibattito sulla questione algerina, è possibile che De Gaulle, dopo aver provveduto ai necessari rimaneggiamenti nelle alte cariche francesi in Algeria (e forse anche in seno allo stesso governo di Parigi), proceda all'attuazione del suo piano.

E' proprio nel momento in cui questo piano starà per assumere forme concrete che i colonialisti potranno giocare la loro ultima carta.

Tuttavia ciò non potrà avvenire se i fautori dell'Algeria francese non godranno dell'appoggio dell'esercito, appoggio che gli «ultras» danno ormai per scontato. Nei circoli nazionalisti si assicura che fra gli avversari del «piano» di De Gaulle non si trovano soltanto figure molto popolari fra i nazionalisti, come il generale Salan e il generale Massu.

Si fanno i nomi del generale Jouhaud, ex-comandante dell'aviazione in Algeria, del generale Zeller, ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito, di Valluy, ex-comandante del settore centro-europeo della Nato e infine dello stesso maresciallo Juin.

b. r.

Rovesciata stamane la situazione nel Vietnam meridionale

Saigon: vittoriosa controffensiva delle truppe fedeli al Presidente

Liberato il palazzo di Ngo Dinh-Diem, il quale annuncia la formazione d'un nuovo governo - I ribelli messi in fuga da reparti di fanteria intervenuti nella capitale e da sedici carri armati (i cui equipaggi in un primo tempo avevano appoggiato la sedizione del colonnello Chanh-Thi) Una ventina di morti e un centinaio di feriti: vittime tra la folla - Continuano sparatorie isolate

[illegible]

Saigon, sabato sera.

La rivolta militare scoppiata nel Vietnam del Sud contro il regime del presidente Ngo Dinh-Diem è fallita. Dalle ultime notizie pervenute da Saigon risulta che i cinque battaglioni di paracadutisti, i quali ieri, agendo di sorpresa presero d'assalto il palazzo presidenziale, sono stati sopraffatti dall'intervento di divisioni addestrate ed equipaggiate dagli americani, le quali erano rimaste fedeli a Diem.

Fattore decisivo del colpo di scena è stato l'atteggiamento degli equipaggi dei sedici carri armati che in un primo tempo avevano protetto le azioni dei paracadutisti e che oggi invece hanno appoggiato le forze governative.

Questo rovesciamento della situazione si è avuto nelle prime ore di stamane quando migliaia di dimostranti si erano raccolti davanti al palazzo presidenziale chiedendo a gran voce le dimissioni di Diem, ancora prigioniero all'interno dell'edificio. Era corsa voce che il presidente aveva accettato le condizioni poste dal capo dei rivoltosi, colonnello Nguyen Chanh-Thi, e ciò aveva galvanizzato ancor più lo spirito dei manifestanti.

Era corsa voce che reparti di fanteria stavano convergendo verso la capitale dai loro quartieri situati a pochi chilometri da Saigon, ma era opinione generale che i soldati dovessero intervenire in favore dei paracadutisti.

Verso le otto accadeva l'imprevisto. I carri armati, parte dei quali erano rimasti di fronte ai cancelli dell'edificio presidenziale, cominciavano a sparare raffiche di mitragliatrice al di sopra delle teste dei dimostranti provocandone una fuga precipitosa.

Quasi contemporaneamente le guardie di palazzo aprivano il fuoco contro la folla uccidendo una decina di persone e ferendone un numero imprecisato.

Evidentemente l'azione doveva essere stata concertata in precedenza fra i comandanti dei mezzi blindati e delle unità di fanteria. Pochi minuti dopo infatti apparivano sulla vasta piazza dove sorge il palazzo presidenziale i primi reparti di fanti, i quali giungendo dagli accampamenti, avevano superato senza eccessiva difficoltà la resistenza opposta loro alla periferia della città da gruppi di paracadutisti. Questi ultimi del resto si sono trovati all'improvviso presi tra due fuochi in quanto erano contemporaneamente attaccati alle spalle da mezzi blindati che invece ritenevano dovessero aprire in loro appoggio.

Sulla piazza di Saigon che aduna i principali edifici governativi sanguinosi combattimenti si protraevano per circa un'ora. Alla fine i «para» dovevano ritirarsi in una caserma distante quasi un chilometro. Ciò consentiva alle forze governative di prendere posizione attorno al palazzo e di assumere in tal modo la protezione di Diem e dei membri della sua famiglia.

Uno degli scontri più violenti ha avuto luogo presso l'edificio dove ha sede l'«Usis», l'Ufficio americano di informazioni, e di fronte al palazzo delle poste. Qui si erano rifugiati numerosi giornalisti i quali hanno avuto modo di rendersi conto dell'andamento della lotta.

Essi hanno riferito che i paracadutisti hanno resistito sino al limite delle loro possibilità, ma hanno poi dovuto cedere a causa della superiorità numerica e del maggior volume di fuoco dei loro avversari.

Gli scontri non hanno avuto per protagonisti soltanto i militari ma anche dei gruppi di civili i quali si erano schierati con i ribelli. Notizie ufficiose parlano di una ventina di morti e quasi un centinaio di feriti.

La ribellione, scoppiata ieri — come noto — mirava a costringere Diem a rassegnare le dimissioni. Quando si era rivolto per radio al Paese esortando tutti alla calma e ad aver fiducia nelle forze armate, il colonnello Nguyen Chanh-Thi, capo dei rivoltosi, aveva criticato la linea di condotta del presidente che aveva accusato di non aver saputo adottare misure sufficientemente energiche per fronteggiare le manovre dei comunisti.

Secondo le ultime notizie pervenute anche la caduta dell'ultimo centro di resistenza tenuto dai paracadutisti sembra imminente.

La radio nazionale è stata rioccupata alle 10 (ora locale) dalle truppe fedeli a Ngo Dinh Diem, e dai suoi microfoni è stata annunciata la fuga di parecchi ufficiali paracadutisti.

Tuttavia di fronte al fermento popolare, il presidente Ngo Dinh Diem ha accettato di sciogliere l'attuale governo e di formare un gabinetto provvisorio di coalizione, promettendo riforme.

Nonostante il rovesciamento della situazione militare avvenuta stamane, si è ben lontani dalla normalità. Le sparatorie sporadiche continuano in molti quartieri e non è da escludere una sollevazione popolare su vasta scala. In sostanza, ogni sviluppo è ancora possibile.

u. p.

Il gen. Van Ty (a sinistra), comandante in capo delle forze armate del Vietnam del Sud, e il colonnello Nguyen Chanh Ti che ha scatenato l'insurrezione (Telefoto)

ULTIMA ORA

Catturati i capi della rivolta mentre fuggivano in aereo?

L'apparecchio sarebbe stato intercettato dai caccia

SAIGON, sabato sera.

A Saigon si continua a sparare, sebbene una parte dei paracadutisti ribelli si siano arresi ed altri, sloggiati dalla loro caserma, si stiano ritirando verso il sobborgo di Chi Hoa, in direzione della frontiera del Cambogia.

Sulla piazza del palazzo della Presidenza, i militi della guardia di Ngo Dinh Diem hanno intimato a più riprese ad una folla minacciosa di disperdersi. Ad un certo punto, la situazione deve essere apparsa critica ai difensori del palazzo, perché questi hanno sparato sulla folla, facendo parecchie vittime.

Sulla sorte degli organizzatori del colpo di mano antigovernativo circolano notizie contrastanti. Secondo un portavoce di Ngo Dinh Diem, il tenente colonnello Vuong Van Dong e il colonnello Nguyen Chanh Thi sono fuggiti a bordo di un aereo militare in direzione del confine tailandese.

Da Kuala Lumpur, capitale della Malesia, si assicura invece che l'apparecchio dei due fuggiaschi, intercettato da caccia governativi, è stato costretto ad atterrare sull'aeroporto militare di Nhatrang, 320 chilometri a nord-est di Saigon.

L'OPPOSIZIONE A DE GAULLE DELLE ALTE GERARCHIE

Juin ha praticamente incitato gli ufficiali alla disobbedienza

Fallite ieri le manifestazioni delle destre, il Capo dello Stato intenderebbe accelerare i tempi del suo programma e procedere ad una epurazione - Forse Juin estromesso dal Comitato per la difesa nazionale

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Le manifestazioni di opposizione alla politica algerina del generale De Gaulle, che erano state previste per l'11 novembre, in occasione della commemorazione della vittoria del 1918, si sono concluse con un fallimento. Le organizzazioni di estrema destra e i giornali che le sostengono non riescono a nascondere questo insuccesso.

Non erano più di due-tre mila i dimostranti di ieri ad Algeri, un centinaio dei quali sono oggi all'ospedale o in guardina; ed erano poche centinaia gli scalmanati che ieri sera, fra le 21 e la mezzanotte, tentarono di scendere lungo i Campi Elisi urlando i consueti motti di «Algeria francese» e «L'esercito al potere».

Non poterono neanche avvicinarsi al Palazzo dell'Eliseo, protetto da un imponentissimo servizio d'ordine e parecchi finirono all'ospedale. Altri furono fermati. A mezzanotte la calma era tornata. Disgraziatamente, fra le vittime delle bastonature poliziesche, c'erano, come sempre, parecchi giornalisti. Contro di essi, nonostante le assicurazioni date dal prefetto di polizia nei giorni scorsi, gli agenti si accanirono. Ai fotografi veniva distrutto l'apparecchio, dopo che erano stati bastonati; un giornalista canadese svenne sotto i colpi e fu trasportato all'ospedale col viso coperto di sangue.

Anche nel pomeriggio, quando De Gaulle fu applaudito mentre si recava sulla tomba del Milite Ignoto, la polizia era intervenuta lungo i Campi Elisi, limitandosi tuttavia a controllare l'identità dei giovani e degli individui che avevano un'aria troppo spavalda. Furono fermate 1800 persone, delle quali non più di 80 andarono a finire sui carrozzoni che le condussero al commissariato vicino.

Fra costoro si trovò anche il colonnello Thoiceso, detto «naso di cuoio», deputato dei Bassi Pirenei, che venne rimesso in libertà solo alle ore 21. La giornata, insomma, nonostante la bomba scagliata contro la residenza del delegato del governo in Algeria, Paul Delouvrier, si concluse ieri con un successo per il governo.

Più gravi sono considerate le posizioni del generale Salan e, soprattutto, quella del maresciallo Juin. Il primo (che si trova sempre in Spagna) ha ribadito la sua opposizione alla politica dell'«Algeria algerina»; il secondo, autodefinitosi «il più alto dignitario dell'esercito», ha dichiarato di disapprovare il generale De Gaulle e lo ha fatto in qualità di «più alto dignitario dell'esercito». E' praticamente, quest'ultima, una esortazione alla disobbedienza rivolta agli ufficiali.

Anche il Figaro è preoccupato. Commentando le dichiarazioni di Salan e di Juin osserva: «Un neofascismo, isolando la Francia in modo tragico, si concluderebbe con la umiliazione di una nuova Suez e fornirebbe su tale punto a Kruscev e a Kennedy la occasione di un'intesa a nostre spese. Il contraccolpo nella metropoli creerebbe le condizioni della guerra civile».

Attualmente il generale De Gaulle riceve uno dopo l'altro i ministri e li incita a scegliere fra l'appoggio incondizionato alla sua politica o il ritiro dal governo. Gli viene attribuita l'intenzione di accelerare i tempi della politica algerina.

Si ritiene quindi probabile che nei prossimi giorni egli proceda a una epurazione nell'esercito e tra i funzionari; non si esclude nemmeno un provvedimento contro il Maresciallo Juin (ad esempio la sua estromissione dalle riunioni dell'alto comitato della difesa nazionale presieduto dal Capo dello Stato).

L. Mannucci

La settimana nelle Borse

Limitato volume di affari, con una serie di alti e bassi e con un mercato dominato dagli avvenimenti politici interni ed internazionali - Comunque la congiuntura appare tuttora favorevole e sempre attiva è la corrente di acquisti dall'estero - Andamento irregolare anche nel settore del reddito fisso - Richiesta la lira; poco trattato l'oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Questa settimana gli avvenimenti politici hanno tenuto il campo. Prima le elezioni amministrative italiane e subito dopo quelle presidenziali americane hanno attirato attenzione e commenti di gran parte degli operatori. In più, giovedì si è avuta la riduzione del tasso di sconto in Germania, dal 5 al 4%, misura attesa da varie settimane ed attuata quando proprio non se ne poteva fare a meno. Da aggiungersi che nella settimana prossima avranno luogo la normale liquidazione decadale del contante e la risposta premi di novembre.

Dinnanzi a tanti eventi anche di diversa specie, non ci si poteva attendere certo lo sviluppo di consistenti iniziative. Dopo una partenza fulminante lunedì, persino eccessiva, si è visto nei giorni successivi un ripetersi di alti e bassi che hanno messo a dura prova i nervi degli operatori. Gli scambi si sono concentrati sui valori a più largo mercato, Snia Viscosa, Edison, Montecatini, Fiat, e le differenze, da giorno a giorno, sono state notevoli; ma, praticamente, si arriva a fine settimana con un nulla di fatto, anche se viva è la sensazione che qualche grossa liquidazione è ancora in atto e impedisce di vederci chiaro.

La mole del lavoro è andata così via via riducendosi: Per esempio, giovedì il listino è terminato alle ore 13, cosa che non si verificava da molti mesi.

Sempre attiva la richiesta dall'estero, anche se la clientela d'oltre confine è piuttosto sconcertata dagli improvvisi alti e bassi delle quotazioni. Effettivamente i voltafaccia sono così repentini che è impossibile prevederli e darsene una ragione.

Le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia mercoledì scorso, sono state praticamente positive e hanno sgombrato il campo da tante più o meno cervellotiche illusioni che avevano costellato le più recenti riunioni di Borsa.

Naturalmente, non ci si può più attendere volate rialziste, come quelle di fine agosto e primi di settembre, ma la congiuntura è tuttora favorevole e le nuove iniziative societarie denotano un immutato ottimismo.

Durante la settimana, i compratori si sono particolarmente rivolti alle Motta, per la notizia di un aumento di capitale da quattro miliardi a sei miliardi, e alla Snia Viscosa, che annunciando l'avvenuto accordo con uno dei colossi della chimica americana, la Allied Chemical, circa lo sfruttamento del nuovo processo produttivo Snia del caprolattame, materia prima per la fabbricazione del nailon. Anche le Montecatini sono state attivamente richieste, probabilmente per le favorevoli voci sull'andamento della società. Deboli, per contro, Lanerossi e Liquigas, piuttosto realizzate. Intanto vengono messi in esecuzione alcuni aumenti di capitale già precedentemente approvati, ma si tratta di operazioni di limitata entità che non dovrebbero portare peso alcuno al mercato in generale.

Il comparto del reddito fisso ha denunciato un andamento irregolare. A vendite indiscriminate, si sono susseguiti robusti acquisti che hanno risollevato il tono, fin troppo depresso. Sempre ben tenuti i Buoni del Tesoro che, anzi, progrediscono di qualche frazione e gli altri valori statali e parastatali. Ancora dimessi invece, i corsi di molte Obbligazioni industriali di secondaria importanza che evidentemente non hanno trovato un nuovo equilibrio. La recente emissione Opere-Ferrovie 5% ha avuto, comunque, un esito favorevole. Annunciata per la prossima settimana l'offerta al pubblico di 5 miliardi Iben Italiana alla pari, reddito 5,80 %.

Assai richiesta la lira che rimane sempre sui massimi. Poco trattato l'oro a prezzi internazionali.

F. G.

All'inaugurazione dell'anno accademico

Le autorità di Genova bersagliate con pomodori dagli studenti universitari

La scenata originata dal fatto che era stato ammesso alla cerimonia solo un gruppo di giovani - Il Prefetto colpito in viso

GENOVA, sabato sera.

Questa mattina, all'inaugurazione dell'anno accademico alla Università di Genova, le maggiori autorità cittadine sono state prese letteralmente a pomodori in faccia dagli studenti. L'agitazione è stata causata dal fatto che, per la prima volta in quasi 500 anni di storia dell'Ateneo genovese, non era stato permesso agli studenti di entrare nell'aula magna.

La cerimonia dell'inaugurazione si era aperta con la relazione del Rettore dell'Università, prof. Ceretti. Mentre quest'ultimo parlava, la delegazione del «Togatum gen. male» si era allontanata dall'aula magna in segno di protesta. I venti studenti con mantello rosso e «goliardo» erano stati i soli ad essere ammessi nell'aula magna. Poi aveva preso la parola l'on. Paolo Rossi per la prolusione. Mentre l'on. Rossi parlava, circa un migliaio di universitari s'erano raccolti nel cortile dell'Università. Da un vicino rivenditore di frutta e verdura, essi avevano acquistato dieci casse di pomodori e le avevano portate proprio nel cortile.

Quando la cerimonia è terminata, le autorità sono uscite dall'aula magna e sono state prese di mira con un fitto lancio di pomodori. Il prefetto dott. Pianese, il commissario straordinario del comune dott. Giuliani, il presidente della Camera di Commercio dott. Accamere, il presidente del Consorzio autonomo del porto gen. Hall ed altre personalità hanno pensato bene di ripararsi in una delle aule che si trovano sul ballatoio al primo piano del Palazzo dell'Università. Sembrava che tutto si fosse ormai acquietato e che gli studenti avessero desistito dalla loro azione.

Le autorità in massa decidevano allora di scendere dal ballatoio nel cortile, attraverso lo scalone, e di uscire dal palazzo. Gli studenti hanno lasciato che il gruppo arrivasse fino al centro del cortile, poi improvvisamente il lancio di pomodori è ricominciato più fitto e più violento: il prefetto dott. Pianese è stato colpito in pieno viso; il comandante la Legione carabinieri si è visto portare via il berretto della divisa. Altri sono stati colpiti.

Comunque, nonostante la fitta cortina di ortaggi lanciati dagli studenti, il gruppo è riuscito a... forzare il blocco e a uscire dal Palazzo dell'Università. L'episodio è finito qui.

MOULIN ROUGE
«IL MUSIC HALL DI CLASSE»
PIAZZA CARLINA - TELEF. 44.370

Ore 22-4 attrazioni e danze con
DODO' D'HAMBOURG
IL BALLETTO ELYSÉE
JACK LA CAYENNE
e VANNA REVY

Le orchestre RAOUL MAGRINI e ROSACLOT

CRONACA CITTADINA

Domani a mezzanotte la chiusura

Il 42° Salone dell'Auto ha battuto ogni primato

Eccezionali il numero dei visitatori e il volume degli affari - Stamane, al Teatro Nuovo, l'assemblea dell'Associazione nazionale commercio petroli

Il 42° Salone internazionale dell'Automobile si chiuderà domani sera alle 24. Sarà una chiusura trionfale perché questa edizione della rassegna ha superato tutte le precedenti sotto ogni aspetto: numero di espositori e di Paesi rappresentati, di novità, di visitatori, volume degli affari.

L'aumentata partecipazione straniera è stata conseguente all'ormai affermato prestigio acquisito dalla manifestazione torinese in tutto il mondo e all'ampliamento del palazzo di «Torino Esposizioni».

Eccezionale è stata l'affluenza: i visitatori sono venuti da ogni parte d'Italia e da tutti i continenti. La media giornaliera si è aggirata sui 60-70 mila.

La presentazione di novità ed il ribasso dei prezzi hanno richiamato moltissimi operatori commerciali che hanno concluso un volume di affari imponente, mai prima d'ora registrato. Cifre non vengono rese note; comunque si afferma che le contrattazioni hanno superato di circa un terzo quelle del 39o Salone che sotto questo aspetto aveva battuto tutti i primati.

Le novità presentate in prima assoluta mondiale o in Italia sono state una trentina nel settori della autovettura e dei veicoli industriali (autocarri e pullman); numerosissime quelle nel campo degli accessori. La novità più clamorosa è stata quella dei ribassi. La prima Casa che li ha praticati è stata la Fiat seguita dall'Alfa Romeo, dalla Simca, dalla Triumph, dalla Lancia e dalla Volkswagen. Le diminuzioni di prezzi sono state notevoli, in alcuni casi hanno raggiunto il 15 per cento. Nella storia dei Saloni internazionali il quarantaduesimo italiano sarà ricordato in particolare per questi clamorosi ribassi che hanno avuto una eco in tutto il mondo.

Ultima, fra le manifestazioni organizzate in concomitanza con il Salone, è quella dei «Gentiluomini della strada» che si svolgerà domani alle 10 nell'Auditorium del Museo dell'Automobile, in corso Polonia. Il ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini sarà presente all'assegnazione di 14 medaglie d'oro (di cui una alla memoria) conferite per atti di civismo e di umana solidarietà compiuti da automobilisti. Una medaglia d'oro speciale è stata assegnata a donna Carla Gronchi in riconoscimento dell'opera di umanità, anche nel settore infortunistico stradale, svolta dal Comitato femminile della Croce Rossa Italiana da lei presieduto.

Si è svolta stamane al Teatro Nuovo l'assemblea annuale della Associazione nazionale commercio petroli. Il presidente avv. Spanigati ha svolto la relazione esaminando i principali problemi e le prospettive del mercato petrolifero italiano oggi caratterizzato da «una formidabile espansione dei consumi completamente dissociata dai termini di redditività aziendale, compresi oltre i limiti di una sana economia».

L'avv. Spanigati ha quindi accennato a certe situazioni di mercato internazionale determinate da motivi politici. Ha citato la Russia (la cui produzione è stata nel 1960 di 144 milioni di tonnellate e che si prevede salirà a 265 milioni nel 1965 ed a 370 milioni nel 1970) che applica prezzi discriminati: altissimi per i Paesi vassalli e bassi per quelli fuori dell'area della sua influenza.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,5
MINIMA	+ 6,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 7; ore 8: + 7,1; press. 737,3; umid. 91%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo ancora incerto. Probabili piogge. Temperatura a Caselle: mass. + 13,6; min. + 0,7; ore 8: + 6,9

L'ex-monella di «Tempi moderni» acquisterà al Salone una nuova vettura sportiva

Paulette Goddard (ricca e felice) fa il giro dei musei torinesi per amore del marito

La diva rompe il segreto sull'ultimo romanzo scritto da Erich Maria Remarque - Rivelati particolari curiosi della sua vita con Charlie Chaplin: il divorzio, un milione di dollari e una cantina di cognac La settimana prossima tornerà a Torino assieme allo sposo scrittore

Paulette Goddard (quattro matrimoni e tre divorzi) ama i gioielli e le pellicce di visone

Paulette Goddard ha voluto essere svegliata di buon'ora, stamane. Ha fatto colazione in camera e alle 9 è uscita dall'albergo «Principi di Piemonte». Sola al volante della sua spaziosa «Chevrolet» nera, si è recata al Museo d'Arte antica, a Palazzo Madama, al Museo Egizio, poi ancora ha raggiunto il Museo della Antichità in via Accademia delle Scienze, e quello del Risorgimento.

L'itinerario davvero insolito per un'attrice la cui vita mondana è rimasta per lungo tempo memorabile. Il tour attraverso i secoli non rientrava nel programma ufficiale del soggiorno torinese, senonché l'attrice americana ha voluto anticipare l'escursione che il marito, lo scrittore Erich Maria Remarque, compirà la settimana prossima in occasione del suo viaggio nella nostra città. Sarà quindi la moglie a fargli da Cicerone.

L'indimenticabile interprete di Tempi moderni è venuta a Torino con intenzioni ben precise. La passione per l'automobilismo non poteva farle mancare all'appuntamento con il 42° Salone del Valentino. Ieri ha dedicato l'intero pomeriggio alla visita agli stands. Si appassionava come una ragazzina davanti ai fiammanti modelli, specialmente di fronte alle vetture sport. E così ha deciso di acquistarne una.

Non sarà certo il marito ad impedirglielo. Erich Maria Remarque accontenta Paulette in tutti i suoi desideri. Prima di valicare le Alpi ha avuto in dono una pelliccia di visone: quella che l'attrice indossava stamattina con femminile civetteria. Naturalmente anche Paulette ricambia queste testimonianze d'amore con uguale intensità, nonostante la sua proverbiale avarizia. Non nasconde al riguardo un episodio curioso. Divorziando dal celebre Charlot, ebbe una indennità di un milione di dollari e una casa con la cantina più fornita d'America. Dopo qualche tempo Charlie Chaplin si accorse di essere rimasto senza cognac e mandò a chiederne sei bottiglie all'ex moglie. Paulette acconsentì, ma volle che Chaplin pagasse il cognac al prezzo corrente: 25 dollari la bottiglia.

D'altronde l'avarizia sembra essere stata di casa nella famiglia di Paulette Goddard. L'attrice ha ricordato di aver ereditato un solo dollaro alla morte del padre Joseph Russell Levee, avvenuta nell'agosto del 1954. Unitasi in matrimonio con Charlie Chaplin, Paulette non si sentì spesata: tutti conoscono la avara tirchieria di Charlot, che le lesinava anche il denaro per le piccole spese.

Della fortuna di Paulette Goddard si sa solo questo: al tempo in cui risiedeva a Hollywood la sua collezione di gioielli era la più cospicua della California. Oggi ai diamanti ha unito anche i quadri di autore: non sa più dove appenderli. E pensare che Paulette era destinata a rimanere vacura per tutta la vita se non avesse trovato Chaplin. Forse fu la raccomandazione, ma notevole tuttavia il talento che le permise di imporsi in pochissimo tempo. Indimenticabili rimangono le sue interpretazioni in Quattro in paradiso, La porta d'oro, Sorelle in armi, Il dittatore, Sacco d'oro, Vento selvaggio e così via.

Il matrimonio con lo scrittore Remarque concluse nel 1958 una amicizia affettuosa sorta sin dal 1939. Remarque è un americano di origine tedesca ed è soprattutto noto al vasto pubblico per i romanzi All'ovest niente di nuovo, Arco di Trionfo, L'ultima scintilla. La coppia si è stabilita in Svizzera. Qui Erich possiede una villa lussuosissima dove lavora instancabilmente.

— E' difficile essere la moglie di un grande scrittore? — domandiamo a Paulette.

— E' molto più difficile — risponde — essere il marito di un'attrice.

— Erich si interessa alla sua carriera?

— Certamente. Vorrebbe che io l'abbandonassi.

D'altro canto Remarque non parla mai con la moglie del suo nuovo romanzo. E' superstizioso, ritiene che parlarne gli porti sfortuna. Né l'attrice può leggere in anticipo le cartelle del marito perché è solito scrivere in tedesco e la Goddard conosce solo l'inglese, il francese e quanto di italiano ha potuto apprendere in dieci lezioni. L'attrice ha saputo però anticiparci il titolo del libro che Remarque ha terminato appena quattro giorni fa: Il cielo non ha favoriti (traduzione molto letterale).

A questo punto Paulette sorride: ha tradito le raccomandazioni del marito che le imponeva il segreto. Ma Paulette è donna e per di più la sua vivacità non si è affievolita con il passare degli anni. I suoi occhi mutano maliziosamente colore a seconda dell'umore: si fanno ora verdi, ora celesti, ora grigi. «Piacciono tanto a Erich» dice. Stasera tornerà da lui e tra qualche giorno lo accompagnerà a Torino.

Una ragazza coraggiosa

«La vidi dibattersi nell'acqua e non pensai ad altro». Così Anna Maria Ferretti, la giovane impiegata che ieri ha salvato la vita ad un compagno di lavoro, ha riassunto l'episodio di cui è stata la coraggiosa protagonista. Mario Tulli, di 17 anni, era caduto nel Po mentre tentava di recuperare un pallone da calcio. La Ferretti non ha esitato e, tuffatasi nella corrente, è riuscita a trarre a riva il pericolante (foto Moisio)

Colpo di scena durante l'interrogatorio del rapinatore della tabaccaia

Il complice è caduto in trappola perché fumava troppe sigarette

Il ragazzo era in attesa dell'amico davanti al Commissariato: il suo nervosismo ha insospettito un brigadiere che guardava dalla finestra - Già identificato il terzo bandito minorenne

Il commissariato San Paolo ha fatto piena luce sulla rapina avvenuta martedì sera nella tabaccheria di via Borgone 53. Tre giovani, come si ricorderà, erano entrati nel locale all'ora della chiusura; avevano legato e imbavagliato la proprietaria Carlotta Russo ved. Forni, di 65 anni, e il figlio Riccardo di 37. Se n'erano andati rubando l'incasso della giornata, circa 80 mila lire, e un ingente quantitativo di sigarette di lusso.

Le due vittime non avevano saputo fornire alla polizia che pochi dati sull'aspetto dei loro aggressori. Dovevano esser molto giovani tutti e tre, avevano detto. Uno poi, il primo che era entrato, portava gli occhiali e indossava un impermeabile blu, molto corto. Su questa esile traccia son cominciate le indagini. Il dottor De Luca s'era convinto che i banditi erano alla loro prima esperienza: avevano agito con audacia da incoscienti e solo una serie di circostanze occasionali aveva permesso loro di portare a termine indisturbati il colpo. Dovevano essere dei frequentatori abituali del bar della zona perché s'erano mostrati al corrente delle abitudini del rione. Pure, non avevano preso neppure la precauzione di celare il volto dietro un fazzoletto.

Il funzionario e il brigadiere Musi per due giorni visitarono sistematicamente i caffè di borgo San Paolo. I loro sospetti si concentrarono su un giovane disoccupato: Giancarlo Fabbri di 19 anni, domiciliato in via Carrera 41. Questi, benché di famiglia modesta, fumava con ostentazione sigarette di marca, dello stesso tipo di quelle rubate nella privativa di via Borgone. Portava gli occhiali e indossava un impermeabile blu, piuttosto corto.

Ieri mattina il Fabbri veniva invitato in caserma. Negava recisamente ogni addebito. Ad un certo punto il brigadiere Musi, dalla finestra del commissariato, che è al primo piano, guardava la strada. Sul marciapiedi c'era un giovanotto che passeggiava nervosamente avanti e indietro fumando una sigaretta dopo l'altra. Al sottufficiale balenava nella mente un sospetto, ma non osava sperare d'esser tanto fortunato. Che il complice fosse venuto da solo a mettersi in trappola? Scendeva in strada, raccattava uno dei tanti mozziconi gettati via dallo sconosciuto. Erano ancora le stesse sigarette della tabaccheria. Allora si avvicinava al giovane e gli chiedeva se stesse aspettando qualcuno.

«Attendo un mio amico che è in Commissariato» rispondeva l'interpellato. Il brigadiere lo invitava ad aspettare di sopra, in anticamera, dove faceva meno freddo. Di sopra chiedevano al giovane le generalità: Eligio Lupo, 17 anni, senza fissa dimora. Gli dicevano che il suo amico non sarebbe uscito perché aveva confessato. L'espediente riusciva. Il Lupo, disorientato, raccontava tutto quanto e faceva anche il nome del terzo complice, certo Cocchin, che fino a questo momento non è stato ancora rintracciato.

Più tardi è stata perquisita la casa del Fabbri. Nella cantina gli agenti hanno trovato ancora buona parte delle sigarette rubate e anche le due borse prelevate nella tabaccheria per ... Sotto un sacco, sul pavimento, c'era infine il coltello con cui il Fabbri aveva minacciato la signora Forni. E' un coltello da «boy-scout» con la lama a mollo, lunga circa 20 centimetri.

La refurtiva e il coltello di uno dei rapinatori della tabaccheria

Tragicomica vicenda che si concluderà in un'aula del Tribunale

Lo sposo geloso rischia di soffocare nascosto in agguato sotto il divano

La moglie e l'amico lo salvano, ma poi nasce un putiferio - Necessario l'intervento della «Volante»

Sposato da appena un anno e costretto per ragioni di lavoro a restare fuori di casa tutto il giorno (non rientra nemmeno a pranzo) il signor Andrea G., rappresentante di commercio è divenuto gelosissimo della moglie Luisa. Un paio di lettere anonime giuntegli in queste settimane lo hanno portato all'esasperazione: è convinto che la moglie lo tradisca e ha deciso a qualunque costo di sorprenderla in flagrante.

Ieri mattina ha messo in atto un piano meditato punto per punto nelle sue lunghe notti insonni. Non è andato al lavoro, con un pretesto. Ha pensato che la moglie avesse in mente di ricevere il misterioso amante e ha stabilito di sorprenderli nella stessa giornata. Alle nove la donna è uscita per andare a comprare il latte. Il marito ha scritto un biglietto e lo ha deposto sul tavolo. «E' venuto un amico a chiamarmi, esco con lui. Non aspettarmi a pranzo. E' un affare importante». Poi è andato a nascondersi sotto un divano, nel salotto. Non aveva tenuto conto che il divano è basso. Ma è riuscito a sistemarsi lo stesso, trattenendo un poco il fiato.

La moglie è tornata, ha letto il biglietto, ha rimesso in ordine la casa senza scoprire sotto il divano. Il marito ha passato momenti di ansia angosciosa. Ma la lunga attesa non è andata delusa. Hanno suonato al campanello. E' venuto un amico di famiglia. La moglie lo ha invitato a trattenersi un poco, gli ha offerto il caffè. Lo ha fatto sedere sul divano, gli si è accomodata accanto.

«Ci siamo» pensava il marito. Ma gli riusciva sempre più difficile respirare. L'amico, un uomo corpulento, gravava con tutto il suo peso sul petto dello sventurato. Egli si è sentito soffocare. Ha cacciato un urlo terribile. La donna spaventata si è gettata fra le braccia dell'ospite.

Ma, capito che si trattava del marito, i due lo hanno aiutato a uscire dalla scomoda situazione. Era quasi soffocato, lo hanno dovuto adagiare sul sofà per qualche minuto. «Ma che cosa t'è venuto in mente?» gli ha poi chiesto la donna. Il signor Francesco G., rianimatosi, è esploso in un boato di rabbia. «Ti ho presa finalmente, svergognata!». Quindi si è scagliato sull'ospite. Le grida hanno allarmato gli inquilini dello stabile (che è in corso Vittorio) e si è telefonato alla Volante. Il marito aveva avuto la peggio nella lotta ed ha dovuto farsi medicare all'ospedale. Invano si è cercato di chiarire l'episodio. La coppia si rivolgerà al Tribunale chiedendo la separazione.

Echi di cronaca

AUTOMOBILISTI: LA «SOLUZIONE FAURE» RIGENERA L'ACCUMULATORE. Non tutti gli automobilisti sanno che per avere un accumulatore sempre in piena efficienza e per evitare la precoce solfatazione dell'accumulatore non esiste che la «Soluzione Faure». Vendita presso tutti i distributori di benzina. Concessionaria per l'Italia: Faure, Sant'Elia ai Miracoli 15, Napoli.

COLUMBIA NIGHT CLUB

LA REVUE DE BEAQUE DE PARIS

LOLITA DE MALAGA

SIMONE DUVAL

Grande successo di

CARLO MAURI

e la sua orchestra

Trasloco in piazza Bernini

Ventitré platani di piazza Bernini vengono spostati in questi giorni per consentire ai tecnici di ultimare la sistemazione di una delle zone nevralgiche del traffico cittadino. Gli alberi che si apprestano a cedere il passo agli autoveicoli erano stati in un primo tempo condannati al taglio. La Divisione Giardini del Comune ha però trovato il modo di salvarli. Fin dall'inverno passato, i platani destinati al trapianto sono stati «preparati» con un procedimento speciale. Ora si provvede a rimuoverli dalla terra con tutte le cautele, impiegando grosse macchine. Ogni albero pesa da 3 a 5 tonnellate ed ha trent'anni di vita. Per i platani trasferiti, comincia ora la convalescenza. A primavera metteranno le foglie con un mese di ritardo.

Taccuino del lettore

● Mr. H. Gardner Ainsworth, consigliere per gli affari economici presso l'Ambasciata U.S.A. a Roma, è stato ricevuto ieri alla Camera di Commercio americana per l'Italia.

● Per il Centro «Piero Gobetti», lunedì 14 novembre, alle ore 18, in via Garibaldi 1, il dott. Giorgio Bouchard parlerà sul tema: «John Kennedy, Presidente degli Stati Uniti: perché ha potuto vincere un cattolico?». Presiederà il prof. Paolo Serini.

● Club Dirigenti Vendite: il dott. Giulio Solaffi parlerà lunedì, 14 corr., sul tema: «La pubblicità scopre la Sicilia». Saranno proiettate diapositive. La manifestazione, preceduta da una riunione conviviale, è riservata ai Soci del Club e si terrà nella sala del Circolo A.N.M.A. (via V. Vela 15) alle ore 20.

● I soci della «Croce Verde» sono convocati in assemblea per domani, alle 9, in via Dorè 4. Il presidente, ing. Barbero, leggerà la relazione sul 1960, poi saranno eletti sei consiglieri e cinque revisori dei conti.

● Il Municipio rende noto che il pagamento delle indennità ai componenti dei seggi elettorali viene effettuato dal 14 al 22 novembre presso la Civica Tesoreria (via Corte d'Appello 1), dalle 9 alle 12 (sabato 9-11,30).

● Sul controllo statistico della qualità si è aperto ieri il quinto corso dell'Associazione controllo della qualità: ha tenuto la prolusione il dott. ing. G. B. Prever, direttore «Riv».

● Una delegazione jugoslava, guidata dai signori Radivoj Ugalich e ambasciatore Sladislaw Curija, ha visitato i cantieri della Mostra del Lavoro e «Italia '61», illustrando il progetto del padiglione jugoslavo.

● «Perché amo l'Italia»: è il tema di un ciclo di conferenze che padre Coria, S. J., inizierà domani, alle 10, nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi).

● La Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11,45, in San Lorenzo; parlerà padre Virgilio Missori, J. C.; musiche a cura della prof.ssa Elisabetta Giolito.

● Per i Caduti dell'Aeronautica, domenica 13, alle 10, nel Santuario della SS. Trinità (via Garibaldi 6), sarà celebrata una Messa di suffragio.

● Alla Galleria Cassiopea (via Cavour 8) si inaugura oggi, alle ore 17,30, la Mostra del Gruppo d'arte Decalage, composto da Attilio Aloisi, Fatta de Cavero, Nardo Girardi. Alla stessa Galleria si inaugura contemporaneamente una Mostra di ferri battuti di Guido Trevisan.

● All'«Icar» (via della Basilica 3) lunedì, alle 21,15, audizioni di anticipatori e profeti della rivoluzione musicale moderna: cenni critici illustrativi di A. C. Ambesi.

● All'Associazione bridge (via Carlo Alberto 44, telef. 530-109) inizia martedì, alle ore 15,30, un corso di bridge per principianti; iscrizioni in sede, ogni giorno dopo le ore 16.

● Un concerto di «brani scenografici di opere celebri» avrà luogo stasera, alle ore 21,15, al teatro Michelin (c. Umbria 59).

● Oggi, sabato 12 novembre, è il 317° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,31; tramonta alle 16,53. E' la festa di San Renato, di San Martino I e di San Diego.

● Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30). Officine: via dei Quartieri 9, corso Giulio Cesare 162, via Tiziano 30. Elettrauto: via Bernardino Galliari n. 14, piazza Statuto 20, corso Casale 44 bis, corso Unione Sovietica 227, corso Duca degli Abruzzi 50.

● Farmacie di turno domani (dalle 8,30 alle 19,30): via Milano 11, via Stradella 185, corso Vittorio Emanuele 34, via Nizza 25, via Villa Giusti 8, via N. Fabrizi 102, corso Racconigi 39, corso Vercelli 111, piazza Paleocapa, corso Brescia 47, corso San Maurizio 59, via San Secondo 48, corso Casale 110, via Maria Vittoria 3, via Livorno 3, via Carmela 44, c.so Moncalieri 287, via Po 4, via Garibaldi 13, strada di Settimo 56, via Cortemilia 1, c.so Sebastopoli 143, via Cibrario 33 bis, via Madama Cristina 79.

ECHI SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una
LANCIA «APPIA»
Gomme Pirelli

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 successo di
HAPPY RUGGIERO
ed i suoi fauni

Salone dell'Automobile
L'ALFA ROMEO «GIULIETTA»
Gomme Michelin
SORTEGGIATA IERI SERA
è stata vinta dai biglietti
1° estratto: Serie BG n. 77934
2° estratto: Serie BG n. 77347

TROCADERO
Via A. Doria 8 - Tel. 553-771
Ore 17: THE - Ore 21-2:
RIGHI E SAITTO

Sala Danze MASSAUA
Piazza Massaua 8 - Tel. 789-788
Stasera ore 21
ALFREDO DARI presenta
MISS ELEGANZA
del CONCORSO NAZ. MISS ITALIA
Complesso CARLO MARI

LE ROI
«Il re del dancing»
JENNY LUNA
ELIO MAURO
2 cantanti di nome con le loro
ORCHESTRE DI ECCEZIONE
Mercoledì ore 21 inaugurazione

Tavernetta Night Club
Via Amendola 10 - Tel. 57-588
Or. 22-4: Strepitoso successo
10 GENTS SHOW
Attrazioni internazionali
Complesso di lusso
Spettacoli ore 23,30 e 1,30

ORCHIDEA DANZE
CAFE CHANTANT
Via Goito 3 - Palazzo Cristallo
TUTTE LE SERE
TRATTENIMENTI
Telefono 65-21-60

OGGI al CRISTALLO Grande "Prima"

La più spietata accusa contro la malavita americana

SINDACATO ASSASSINI

STUART WHITMAN - MAY BRITT - HENRY MORGAN - PETER FALK

(VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI)

FRIGORIFERI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA - FACILITAZIONI
L'ELETTRICA

L'UNIONE SUBALPINA DI ASSICURAZIONI
U. S. A.
annuncia che la sua AGENZIA PRINCIPALE si è trasferita nei locali di via Alfieri 22 angolo via San Francesco d'Assisi

IL NUOVO ARREDAMENTO È STATO PROGETTATO ED ESEGUITO DA
WALTER STEFFENINO - TORINO

Figurine

L'Accademia di Cultura e Arte della città di X, i cui soci appartengono anche alla Società Amici della Musica e alla Società Amici degli Artisti, ha deciso di risvegliare l'interesse artistico con un avvenimento della massima importanza: una conferenza del grande poeta Menegotti. Il comitato direttivo dell'Accademia esamina le possibilità finanziarie, chiede un contributo straordinario alla banca locale, quindi manda, nella metropoli, la lettera di invito al grande Menegotti precisandogli che le spese saranno tutte a carico della Accademia, la quale inoltre gli corrisponderà la somma di lire trentamila.

Il giorno dopo il poeta Menegotti risponde a mezzo espresso accettando l'invito e precisando che parlerà sul tema «Ellenismo di Corneille». La notizia viene diffusa dal quotidiano cittadino. I telefoni delle famiglie dell'élite e media società e quelli delle sartorie per signora rimangono a lungo occupati nei due giorni che seguono. Si dice che la moglie del presidente della Società Amici degli Artisti abbia in animo di rinnovare, per la circostanza, un abito di raso nero e pizzo. La moglie del direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo ha fatto sapere che non è minimamente preoccupata perché da parte sua ha in preparazione una stola di visonetto da indossare su un abito di faille dorato.

Nel pomeriggio del sabato fissato, la sala della conferenza è gremita di un pubblico sceltissimo. Il poeta-conferenziere — alto, magro, spalle un po' curve, capelli bianchi — è molto lusingato e sorride: sta immaginando le facce che farebbero certi suoi amici della metropoli se vedessero tutta questa gente pronta ad ascoltarlo. Dopo la presentazione ufficiale ha inizio, nel silenzio solenne, la conferenza. Il grande poeta Menegotti incomincia a leggere certi suoi foglietti scritti minutamente. Pensa, intanto, che bisognerà che li ritrascriva, un giorno o l'altro, perché sono già molto consunti: li vergò nel '32 per la conferenza che tenne davanti al re, poi li usò per lo meno una cinquantina di volte.

Nella sala la voce del conferenziere si dipana lenta ma sicura; intorno alle sue parole il silenzio sembra fermo in ammirazione. Intanto le signore si cercano tra le file con sguardi cauti, camuffati di mitezza. Gli sguardi si adagiano sulle pellicce, sui rasi, sui pizzi e sembrano accarezzarli, invece non li accarezzano. La fine della conferenza sorprende all'improvviso tutti i presenti; l'assessore comunale alla pubblica istruzione, scosso dai primi applausi, solleva addirittura la testa con uno scatto e nel suo occhio c'è la meraviglia di trovarsi in quella sala. Gli applausi continuano a lungo, calorosissimi, poi la gente incomincia a sfollare; però un folto gruppo di ammiratori circonda il poeta. Sono giovani dai quindici ai venti anni, qualche signora col visone, i presidenti delle varie accademie e società culturali. Lo chiamano Maestro, gli chiedono autografi e gli stringono la mano complimentandosi per la sua magnifica, fresca conferenza.

Alcuni giovani gli domandano un appuntamento per l'indomani onde presentargli loro manoscritti di poesie. Il poeta Menegotti sorride a tutti e per tutti ha parole buone e gentili. Chissà cosa pagherebbe perché queste manifestazioni di simpatia gli fossero rivolte nella metropoli. A un tratto vede davanti a sé il presidente dell'Accademia di Cultura e allora gli stringe la mano con effusione: «Che pubblico!!! Grazie, grazie, ingegnere. Vede, io sono qui pressato da richieste di incontri... dovrò trattenermi nella vostra ospitale città almeno per un paio di giorni ancora. E' davvero un pubblico meraviglioso...». Il presidente dell'Accademia si inchina sorridendo e intanto fa i conti dell'importo dell'albergo per i due giorni in più: forse il cassiere dell'Accademia non ce la fa a pagare tutto, bisognerà che lui, il presidente, tiri fuori di tasca propria almeno una decina di mila lire. Tuttavia continua a sorridere al grande poeta.

A un tratto qualcuno, non si sa chi, incomincia a spegnere le luci nella sala. «Luce, luce, perbacco» grida l'ingegnere presidente dell'Accademia. La luce si riaccende, ma si capisce che s'è accesa ancora per pochi minuti.

* *

Amedeo Cordazzi è un poeta dialettale che nella sua città ha avuto un certo successo. Il suo pseudonimo è «Baffetti neri», ma adesso, a 62 anni di età, i baffetti sono bianchi. Nella vita non ha mai lavorato. Figlio di un raccoglitore di rottami di ferro, si è interessato alla ditta paterna per un paio d'anni, sulla trentina, poi, morto all'improvviso suo padre, ha assunto un ragioniere e l'ha messo alla direzione dell'azienda che ancora gli offre un'ottima rendita. Le sue uniche occupazioni erano le poesie dialettali e le donne. Ha scritto centinaia di poesie: sui monumenti e sui personaggi della città, sui amici, sulla natura, sugli animali, sulle belle ragazze. Bastava un temporale grosso o un cineequestre di periferia per dargli un'ispirazione poetica. «Baffetti neri» non ha mai pensato di riunire in un volume le sue poesie, tuttavia è convinto che tutte siano bellissime, degne d'essere tramandate ai posteri. Qualcuna, forse, è bella davvero.

In passato ha sempre fatto una vita disordinata. Si alzava verso mezzogiorno e andava a letto alle due o alle tre del mattino. Con un gruppo di amici, scapoli come lui, passava il tempo al caffè, fin che ce n'era uno aperto, spesso declamava le sue ultime poesie, qualche volta beveva oltre la giusta misura. Se non leggeva poesie e non beveva parlava di donne. Le sue le riceveva in una garçonnière che aveva in una casa quieta, un po' fuori mano. Non andava molto per il sottile: l'importante era che fossero abbastanza giovani e bellocce, meglio se abbondanti di corporatura. Non ha mai prolungato una relazione più di due mesi ed è sempre riuscito a levarsele dai piedi con abilità e senza clamori. Questo fino a otto anni fa. Poi ha conosciuto la Clotilde, una serva di Frosinone, alta uno e settantacinque, di ottantadue chili di peso, che allora aveva 34 anni. L'ha portata nel solito appartamentino e, un giorno, ha tentato di liberarsene. E' successo il finimondo: la Clotilde ha allarmato tutta la casa con le sue grida, poi si è avventata sul Cordazzi, che è piccolo e magro, e l'ha picchiato.

Si sono sposati tre mesi dopo quell'incidente. Da allora «Baffetti neri» non s'è più visto nei caffè della città. Gli amici intimi lo vanno a trovare di tanto in tanto. Si ritirano in una camera di fondo dell'alloggio, con la scusa di leggere le poesie. La Clotilde sta in cucina, tanto lei il dialetto di suo marito non lo capisce. Dopo un'oretta va nella camera con il carrellino portavivande, a servire il caffè. Fa qualche sorriso, dice poche parole sconnesse, poi si ritira. E' bruna, molto bruna, tanto che sotto il naso le è cresciuta una folta peluria nera. Nessuno degli amici del poeta ha ancora avuto la malignità di dirgli che sua moglie serve almeno a perpetuare il suo pseudonimo, visto che a lui i baffetti sono diventati bianchi.

Il Cordazzi si fa raccontare dagli amici quello che succede fuori, nei caffè, nelle strade, si fa descrivere le donne belle che vanno in giro. Di poesie parla sempre più raramente. La vena di Cordazzi s'è quasi spenta. L'ultima poesia che ha scritto si intitola: «Me mujera», mia moglie. La legge a bassa voce, nella camera in penombra. Tradotta, dice: «La tigre è fuori dalla gabbia e io son dentro...».

Remo Lugli

Alla festa dei «marines» a Roma

Gina Lollobrigida fotografata accanto all'addetto navale ammiraglio William Shelley al gran ballo svoltosi all'Excelsior di Roma in occasione della festa dei «marines» (Tel.)

DETTO FRA NOI

Paura degli altri

Lettera di «Una mamma torinese»:

«Ho un figlio per il quale vivo, un ragazzo di quattordici anni, buono e intelligente, ma d'una timidezza che rasenta la morbosità. Si emoziona e perde la parola davanti agli estranei, un niente lo fa arrossire con violenza. Per quanto sproni di farsi degli amici, non vi riesce perché qualunque compagno lo mette in condizione d'inferiorità, quindi sta sempre solo. Sapesse quanto mi accora sentirlo così vulnerabile! Non so cosa darei per vederlo allegro e spensierato, uguale agli altri ragazzi! Io faccio di tutto per tenerlo su, lo accontento più che posso, benché le mie condizioni siano modeste. Ma capisco che da sola non riuscirò a nulla. Pensavo di condurlo da uno psicologo, avendo letto sui giornali che vi sono cure per i cosiddetti complessi, tanto nocivi alla formazione del carattere; ma non so se è la via giusta. A volte mi dico che esagero, considerando una specie di malattia la timidezza di mio figlio; purtroppo non ho nessuna competenza in materia. E siccome mi occorrerebbe un lume, un suggerimento di qualcuno che stimo, ho deciso di scrivere a lei».

E', indubbiamente, una «specie di malattia». E' doppia, come certe polmoniti: morale e fisica. Può dipendere da varie cause: la sfiducia negli altri (e un timore perenne dei loro giudizi); la sfiducia in se stessi (uno si considera, molto umilmente, l'ultima ruota del carro); un eccesso d'orgoglio (uno si ritiene così importante da avere addosso tutti gli sguardi ed esser l'oggetto d'ogni bisbiglio). Tanto la diffidenza, quanto la superbia o la temuta inferiorità rivelano una piccola crepa dello spirito, provocata da qualche impressione fanciullesca. Timidi non si nasce, più di quanto non si nasca suonatori o suonatori di piffero; timidi si diventa; e quasi sempre per colpa dell'ambiente. Un noto uomo d'affari mi raccontava: «Mio padre aveva la mania delle spiritosaggini. E la sua vittima prediletta ero io. Gli piaceva molto mettermi nell'imbarazzo davanti agli estranei con qualche battuta sulla mia pettinatura, i miei vestiti o le mie orecchie, che disgraziatamente erano a ventola. Stavo sempre in guardia e giorno per giorno diventavo più sospettoso, più ombroso, fasciato dalla timidezza come una mummia dalle bende. E sarei scivolato nella nevrastenia se, quand'ero sui diciott'anni, uno zio non mi avesse preso a lavorare con sé. Quell'uomo eccellente, che allevava cavalli, mi sottopose allo stesso regime dei suoi purosangue: mangiando e dormendo adeguatamente, facendo una sana vita all'aria aperta, in breve riuscii a irrobustirmi. La salute annullò, in parte, il senso della mia goffaggine. La volontà fece il resto. E ora, come vede, sono tutt'altro che timido». Un'educazione sbagliata, un'imperfezione estetica, anche irrilevante, una fibra malaticcia o una troppo amorosa vigilanza materna (pargoli tenuti alle gonne, pargoli allevati sotto una campana di vetro) sono fra i motivi più correnti della timidezza; che insorge nei primi anni di scuola, quando questi bambini, per un verso o per l'altro indifesi, vengono maltrattati e beffeggiati da compagni più forti o prepotenti; e, se non viene curata in tempo, può trasformarsi in una vera e propria «paura di vivere». Per curarla ci vuole anche un medico, psicanalista o no. E' raro che la macchina fisica dei timidi sia in regola: di solito il cuore galoppa, i nervi sono ad alta tensione e i rossori violenti si alternano a gelidi sudori. Dunque, medicine. E ginnastica. E sport. E non eccessive fatiche intellettuali, ma nemmeno ozi frequenti: i timidi ne approfittano per dar corda all'immaginazione, che è la complice numero 1 della timidezza. Poi, ricaricare le molle interne del ragazzo, se è uno sfiduciato, o smontare la sua vanità. Abituarlo a non sentirsi un «fenomeno», ma un essere normale, comune; a semplificare i suoi pensieri; a correggere la sua andatura (quasi sempre goffa e titubante); a curare il proprio abbigliamento (la certezza d'essere in ordine gli eviterà di doversi stringere o allentare continuamente la cintura, palpeggiare le tasche, rettificare il nodo della cravatta, abbottonare o sbottonare la giacca, tirar su questo o giù quello, in un moto incessante e convulso delle mani. Un timido fa pensare a qualcuno che tema continuamente di perdere i calzoni in pubblico); infine a considerare la sua timidezza un malanno, di cui potrà guarirsi soltanto utilizzando il prossimo come medicina. Perciò indurre il ragazzo a uscire dal suo isolamento e affrontare gente nota e ignota. Un buon sistema per vincere i timori che l'incontro con certe persone ispira è questo: cercare di raffigurarsele nei momenti più intimi della loro vita, oppure urlanti con la bocca aperta e gli occhi stralunati sotto la pinza del dentista; o, se si tratta di qualche coetaneo, mentre il padre gli somministra poderosi ceffoni. Un personaggio temuto, còlto sotto un angolo ridicolo, appare abbordabilissimo. E tutti gl'individui, gratta, gratta, hanno il loro lato ridicolo. Ragion per cui i timidi provvisti di senso dell'humour guariscono prima degli altri.

Lettera del signor I.T., Ivrea:

«Mia moglie ha avuto in dono una piccola volpe e l'ha addomesticata. L'animale vive in cucina e sembra adattarsi benissimo alla reclusione. Ma le mie notti sono diventate un inferno: le volpi, come si sa, fanno vita essenzialmente notturna. La nostra mugola, squittisce, fruga nei mobili, rovescia le sedie e mi impedisce di dormire. Però, guai a toccarla: mia moglie va pazza per la sua volpe. Lei conosce qualche marito che si trovi in una situazione analoga e possa darmi un consiglio?».

L'unico che conosco sta peggio di lei: sua moglie, infatti, ha addomesticato un leone. Ma dubito le possa dare dei consigli, non essendo riuscito a evitare che il felino gli crescesse in casa e, divenuto adulto, gli desse un sacco di fastidi (recenti cronache c'informano che questo leone, trovato l'uscio aperto, andò a zonzo per le vie di Milano, agghiacciò il sangue a bottegai e passanti e fu tradotto al Commissariato; da dove, in mancanza d'una cella adatta a contenerlo, venne rispedito ai legittimi proprietari, in attesa del processo). Il leone è bello e simpatico, ma scomodo. Fra l'altro, pesa. Pesa intensamente.

Lettera di «Mirna», Torino:

«E' giusto che le Mostre, Esposizioni, eccetera si facciano sempre a Torino? Non si potrebbe, tanto per cambiare, organizzarne qualcuna a Mombaruzzo e a Carpignano? Così, una buona volta, toccherebbe a noi cittadini piombare in casa dei parenti, amici e conoscenti di provincia, dicendo festosamente: "Eccoci qua. Non è una bella sorpresa?". Invece, sono sempre i parenti di Torino ad avere la bella sorpresa. Per noi, dall'apertura del Salone, la nostra casa è un accampamento: sono arrivati proprio tutti! Sono talmente stanca... E' proprio col mio ultimo fiato che le invio questa protesta...».

L'arrivo dei parenti di provincia, accolti con simulata letizia dai parenti di città, produce sempre un comico effetto nei vaudevilles classici. Ma fuori del palcoscenico, lo ammetto, questi arrivi sono assai meno divertenti. Si trattasse soltanto d'ammucchiare nella stanza degli ospiti la famiglia Rocchietta, giunta da Cuorgnè, o di sparpagliare su letti di fortuna i cugini Barberis, di Castellamonte, e condurli al Salone dell'Automobile! Ma la signora Rocchietta intende visitare assiduamente i negozi, il signor Rocchietta desidera ripercorrere gl'itinerari della sua vita di studente, i ragazzi Rocchietta debbono far conoscenza col Museo Egiziano, l'Armeria Reale, eccetera e i cugini Barberis non torneranno ai propri lari senza essersi recati a Superga, a Stupinigi. Sicché bisogna pilotare dappertutto questi bravi tipi, spiegare, illustrare, mostrarsi all'altezza del proprio compito di cicerone. E tutto questo è assai stancante. Ma tutto questo serve anche a rinsaldare i legami fra la gente di città e gli zii, le zie, i cognati, i cugini di provincia. Ai quali si può sempre ricambiare la visita; magari in estate, epoca in cui gli zii, le zie, eccetera con la casa in campagna o al mare, giustificano brillantemente la loro ragione d'esistere.

Lettera di «Ufficiale di rotta», Mare Egeo:

«... A queste cose [illegible] il lavoro (su una nave mercantile si lavora, quando occorre, ventiquattr'ore su ventiquattro) e capirà che la nostra vita è abbastanza dura. Ma fino a ieri la contemplazione dell'infinito, nel silenzio delle notti di veglia, bastava a calmarci, consolarci e restituirci alla speranza di poter vivere, prima o poi, in un mondo costruito secondo i nostri sogni. Adesso, invece, il triste satellite artificiale "Echo", che si scorge ogni due ore, turba le nostre contemplazioni, distrae e snerva i nostri marinai di quarto, richiamandoci tutti alla realtà dei Missili e della Forza d'Urto! Siamo ormai privati anche della serenità dei cieli. Sulle nostre teste si svolge una sorta d'incubo del quale non si osa prevedere la conclusione...».

Questa lettera, datata quattordici settembre, è rimasta sepolta sino a oggi, inesplicabilmente, sotto altra corrispondenza. Me ne dispiace davvero. Amo la gente di mare, che considero l'ultima aristocrazia della terra. Non vorrei, con ciò, urtare minimamente i piloti dell'aria, molti dei quali sono esseri d'eccezione. Ma, in genere, la loro forma mentis è troppo tecnica per i miei gusti. Sono ingegneri dell'infinito. Né la loro conversazione, né l'atmosfera dei loro aeroporti (che pure trovo eccitante) mi offrono il profumo dell'avventura. Mentre il più insignificante porto peschereccio, con le sue barche all'àncora, il suo odore d'alghe, di limo e di catrame, mi tocca il cuore ed esalta la mia mente, riempiendola d'immagini forse puerili, ma d'una stimolante e misteriosa poesia. Condivido, perciò, lo stato d'animo del marinaio nei riguardi delle false comete che, a regolari intervalli, sgraffiscono con la loro traiettoria il cristallo della notte. Oggi, satelliti a tutti i piani e, in un prossimo futuro, viaggi spaziali per tutte le borse. E come sarà divertente se, alla fine, si scoprirà che il nostro caro e prestigioso Globo, considerato da sempre la capitale del Cosmo, ne è soltanto l'ultimo e il più arretrato dei villaggi...

P. Q., Novara: Sì, la «magia dell'amore» è così potente che, grazie al fidanzamento di Baldovino, il popolo belga ha dimenticato la questione del Congo. ● Cesare Motta, Torino: Ogni giorno all'alba, quando gli stradini raccolti sotto la sua finestra le dànno la consueta, clamorosa sveglia, telefoni al Sindaco e gli dica: «L'ho svegliata, signor Sindaco? Mi dispiace. Ma è per farle comprendere quel che provo io ogni mattino alle cinque». ● Ettore Alberto «archivista stufo», Savona: Provi questa: «Le pratiche non hanno gambe. Perciò i signori colleghi sono pregati di riaccompagnarle gentilmente ai loro posti». ● Zaira, Genova: Dolente, ma non m'intendo di convulsioni. E ora mi dica: non esistono medici nella città della Lanterna? ● Scrive il prof. Mario N., Torino: «Un volantino-réclame della Scuola femminile festiva dell'Immacolata, oltre all'elenco dei corsi (ragioneria pratica e diritto, stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, eccetera) segnala che le allieve godranno di "Riduzioni tranviarie del 50% - Facilitazioni librarie - Premi di frequenza" nonché d'un "Deposito biciclette gratuito". Chissà quale scuola laica è in grado di concedere ai propri alunni tutte queste riduzioni e facilitazioni?». ● Nora P., Livorno: Capelli crespi, naso schiacciato, mascella sporgente... Lancia in pugno, sarebbe un affascinante cannibale. ● Assiduo lettore, Novara: Non trepidi. Le prometto che sarà informato di tutto, proprio di tutto nei riguardi di Ciro Alì. E intanto sarà felice di sapere che somiglia tanto allo Scià. ● Comm. Piero Dolza, Torino: La sua raccomandata fu da noi soccorsa, tempo addietro. Purtroppo, i soccorsi vanno e la miseria resta. Ma non ci è possibile (i bisognosi sono molti e le nostre disponibilità assai scarse) sovvenzionare sempre gli stessi. E ora, mi permetta: data la sua posizione ufficiale non potrebbe intervenire lei a favore di quella poveretta che «ha tanto freddo, e non può camminare»? Anche il Comune ha i suoi doveri.

Clara Grifoni

Il processo comincia lunedì a Vercelli

I falsi diari del "duce" e l'astuzia della loro autrice

Vicenda romanzesca e paradossale: interesse di editori italiani e americani e gioco di milioni per le imitazioni grafiche di una signorina di buona famiglia - Quattro imputati davanti ai giudici - Storie curiose

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, sabato sera.

Amalia Rosati Panvini, una delle più immaginose e sconcertanti figure della galleria di creatori di documenti apocrifi offerti in vendita dalla fine della guerra in poi, affronterà lunedì venturo il giudizio di questo Tribunale. Le saranno accanto, in qualità di coimputati, la mamma Rosetta Preti vedova Panvini, l'ex fidanzato Roberto Preta, impiegato e residente a Torino, e un conoscente di famiglia Oreste Dughera, macellaio, abitante a Vercelli, in viale Garibaldi 4.

La paradossale vicenda conobbe i suoi momenti culminanti fra la primavera e l'estate del 1957, quando ebbe addirittura risonanza internazionale. Appunto allora si seppe che grandi editori italiani e americani, da Arnoldo Mondadori a Mr. Luce, l'uomo che tiene in pugno le redini di Life, Fortune e News Week, avevano mobilitato storici ed esperti di grafia, in qualità di periti, per controllare l'autenticità di sedici quaderni e cinque agende contenenti un «Diario autografo» di Mussolini. Dal 1920, nel periodo in cui si accingeva alla conquista del potere in Italia, al 1945, quando fu travolto dalla tragedia della guerra, il «duce» aveva affidato a quelle pagine commenti segreti e riflessioni intime sugli avvenimenti storici di cui era protagonista. Così per lo meno si sarebbe dovuto ritenere leggendo quei testi autografi. Ma essi erano falsi dalla prima all'ultima parola.

Li aveva «costruiti», con meticolosa e immaginosa pazienza, Amalia Rosati Panvini, ora quarantaseienne, rispettata e integerrima signorina di buona famiglia, figlia di un commissario di pubblica sicurezza morto cinque anni or sono. Strano a dirsi, l'ispirazione ad architettare l'immaginosa macchinazione fu offerta alla signorina Amalia proprio dalle conoscenze del padre funzionario di polizia. Come tale, egli nella città di Vercelli ove fu destinato nel 1938 rimanendovi poi definitivamente, conobbe il futuro ministro della repubblica di Salò, Zerbino, e ne divenne l'amico. Da codesta familiarità derivò la frequenza con cui in casa si parlò di Mussolini, della sua vicenda e dei documenti legati alla sua tragica vita.

Occorre aggiungere che la signorina Rosati Panvini, già studentessa in chimica nell'Università di Torino, possiede il dono di sapere imitare alla perfezione la grafia altrui. Pensò di volgere a scopi pratici codesta attitudine, «inventando» i diari del «duce». Quali furono le sue fonti? Sbaglierebbe chi pensasse che ella sia andata alla ricerca di documentazioni rare e difficili. Per prima cosa, fece appello alla cortesia dell'avv. Oreste Chiosso, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Vercelli, e ottenne in prestito da quella biblioteca la collana di volumi «Scritti e discorsi» di Mussolini, ove abbondano non solo le notizie, ma anche le riproduzioni di autografi.

Inoltre, per documentarsi, la signorina prese a frequentare la Biblioteca Civica di Vercelli, ove consultava collezioni di giornali. Dai quotidiani ella attingeva non soltanto informazioni su fatti accaduti negli anni cui erano dedicati i diari, ma anche spennellate di veridicità. Per esempio, le erano preziosi persino i bollettini meteorologici: essi le consentivano di attribuire al «duce» annodi di pagina del seguente tenore: «Forse anche per effetto del sole sfavillante, oggi mi sento allegro...».

Amalia Rosati Panvini, la principale imputata

Quando ebbe «fabbricati» i sedici quaderni e le cinque agende, inventò una bella storia per giustificare il possesso di quel raro materiale, prendendo le mosse dall'amicizia del padre con il defunto ministro Zerbino. Disse che, nell'imminenza del crollo della repubblichetta di Salò, il prefetto di Vercelli Morsero, appunto per incarico di Zerbino, fece recapitare al domicilio del commissario Panvini i pacchi contenenti i «diari», con l'incarico di custodirli segretamente.

Infine venne la fase più difficile e pericolosa di tutta la vicenda: la vendita, mediante la quale le carte false dovevano tramutarsi in... carte da mille. L'operazione fu condotta su due linee parallele. I sedici quaderni furono venduti al signor Oscar Ronza, segretario del mai di Vercelli. Egli sborsò nove milioni e mezzo, convinto di avere compiuto un magnifico investimento; e tutta prima i fatti parvero dar ragione al suo fiuto, perché la casa editrice Mondadori si disse pronta ad acquistare il materiale per ventidue milioni, non appena accertatane l'autenticità. Il denaro riscosso servì alle due donne per acquistare la casa ove abitavano.

Le cinque agende invece furono offerte in vendita ad altri editori, fra i quali il gruppo americano appartenente a mr. Luce e alla casa italiana Rizzoli.

La posta in gioco era di parecchi milioni, e, d'altra parte, la responsabilità morale connessa alla pubblicazione di documenti apocrifi era assai grave: queste due circostanze indussero gli aspiranti acquirenti a spingere a fondo i controlli e le indagini critiche dei testi. Si volle persino udire la testimonianza del figlio di Benito, Vittorio Mussolini, che venne apposta dall'America in Italia.

Nel periodo di codesti accertamenti scoppiò la bomba. L'enigma dei diari fu oggetto di un'operazione del reparto speciale dei Carabinieri; l'istruttoria che ne seguì si concluse con il rinvio a giudizio dei quattro attuali imputati, difesi dagli avvocati Geo Dal Fiume, Vittoria Chauvelot e Mattaliano. Il signor Oscar Ronza, che, dopo avere sborsato nove milioni e mezzo, si avvide d'avere acquistato null'altro che le esercitazioni grafiche della signorina Amalia, si è costituito P. C. con il patrocinio dell'avv. Defabianis.

Le Panvini, figlia e mamma, sono accusate di falso e truffa; il Preta, di avere concorso nei medesimi reati; il Dughera deve rispondere di favoreggiamento. Egli, sostiene l'Accusa, accondiscese a fingersi acquirente della casa in Vercelli, comprata poco prima dalle Panvini con i milioni riscossi dal signor Ronza; insomma, un contratto fittizio, architettato dalle due protagoniste della vicenda per apparire nullatenenti. Ma il Dughera si dichiara innocente: protesta di avere comprato davvero e pagato la somma pattuita. Anche il Preta respinge ogni accusa.

L'atteggiamento difensivo della signorina Amalia è all'altezza dell'estrosa fantasia di cui ella ha dato prova durante l'intera vicenda. E' vero che ha ingannato il signor Ronza, gabellandogli per veri i diari falsi? Neanche per sogno, lei proclama. A dare retta a quanto ella racconta, l'intera vicenda sarebbe nata da una concatenazione di fatali equivoci. I quaderni e le agende furono scritti da lei, ma — ella sostiene — non con il proposito di perpetrare dei falsi, bensì nell'intento di creare un'opera letteraria, ove il «duce», protagonista idealizzato, parlando in prima persona, schegglava stati di animo intuiti dall'autrice. Quei manoscritti, vergati in grafia mussoliniana per puro virtuosismo, acquistarono un'immeritata fama di autenticità, non perché lei abbia voluto di proposito ingannare il prossimo, ma per effetto del divampante, irrefrenabile entusiasmo dei «nostalgici».

Bastava che Amalia mostrasse loro un quaderno fatto di quei manoscritti, e subito i «fedelissimi», vinti dall'emozione, diventavano incapaci di ascoltare i leali chiarimenti che ella avrebbe voluto dargli. Una delle prime persone cui fu mostrato un quaderno, il signor Rinaldelli, se lo strinse al cuore, con rapimento. L'avv. Giannaso di Vercelli, alla vista di una di quelle agende, ebbe una reazione ancora più violenta: cadde in deliquio. Quanto al signor Oscar Ronza, segretario del mai di Vercelli, già si è visto come la sua commozione, battendo ogni record, si sia addirittura tramutata in assegni bancari per la somma di nove milioni e mezzo.

Insomma, la signorina Amalia e la sua mamma ben presto, sentendosi impigliate negl'ingranaggi di quel gioco di apparenze, non avrebbero più avuto il coraggio di deludere tutti quegli entusiasti, e, accettando con rassegnazione il verdetto della sorte, si sarebbero consolate investendo in beni immobili i proventi dei... diritti d'autore.

I giudici accetteranno questa tesi?

Furio Fasolo

OROSCOPO

DOMENICA 13 NOVEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunta a Plutone, sestile a Nettuno, Mercurio e Marte: trigono con Saturno. Alla fine di una trafila di esperienze vi troverete su una nuova posizione solida e duratura. Accordatevi con persone dinamiche. In amore avrete delle prove di schiettezza. Salute migliorata e potenziata. Tipi: Gemelli, Leone e Ariete.

Gemelli - Lavoro: le iniziative saranno mediocri e correrete il rischio di fare qualche sbaglio. Avete dimenticato qualcosa, è uno sbaglio. Vita affettiva: non dovete forzare gli eventi ma lasciare che le cose maturino spontaneamente. Curate di più gli amici cari. Salute: rischio di perdere la calma con consanguinei qualsivoglia falso. Il vostro stomaco sia meno gravato dei cibi.

Leone - Lavoro: riuscirete a far apprezzare il vostro punto di vista. Tuttavia, instabilità finanziaria e uscite inutili da frenare. Vita affettiva: sorriderete di fiducia. Troverete qualcosa, una persona che credevate perduta per sempre. Salute: disturbi all'apparato digerente, pericolo di coliche.

Ariete - Lavoro: avrete difficoltà a portare a termine il vostro lavoro. Vita affettiva: saprete accogliere chi vi amerà sul serio. Periodo fecondo per le combinazioni sentimentali. Sappiate fermarvi in tempo. Salute: salute eccellente che vi permetterà di realizzare parecchi desideri nascosti.

Previsioni per il Toro: se qualcuno sarà di cattivo umore non provocatelo tutti, ma cercate di scansionare abilmente. Tenete duro nelle vostre pretese. Cancro: qualche noia vi sarà provocata da persona intrusa e disturbatrice. Vergine: arriverete felicemente in porto. I vostri desideri saranno appagati tutti, ad uno ad uno. Una questione delicata promette molto bene. Bilancia: slanciatevi nell'impresa e non lasciatevi impossessare dai complessi di inferiorità. Scorpione: possibilità di appagarvi dei desideri fuori del normale. Troverete qualcosa che sembrava perduto. Sagittario: rischio di perdere la calma e di rendere le cose più difficili e complicate. Tuttavia sarà seguito il vostro punto di vista. Capricorno: dovrete rinnovare delle vecchie abitudini, adattarvi ai tempi, non chiedere troppo agli amici od anche ai parenti. Acquario: sorriderete per la fiducia che vi dimostreranno. Occorrerà più avvedutezza nelle questioni di cuore e di salute. Pesci: cercate di rinforzare il vostro organismo, state consumando troppe energie preziose. Dedicatevi ai problemi di indole spirituale.

LUNEDI' 14 NOVEMBRE

[illegible]

Gemelli - Lavoro: una situazione si presenterà in modo non chiaro. Ma non sarà il caso di allarmarsi. Giroverà piuttosto una radicale decisione. Vita affettiva: incontro sentimentale, ma che non avrà un [illegible]

T. Palamidessi

FINALMENTE anche IN ITALIA i famosi apparecchi ACUSTICI A TRANSISTOR
CORTITON GIAPPONESE
per la
SORDITA'
A prezzi imbattibili - Apparecchio tascabile a 4 Transistor a sole L. 41.000
Occhiale Acustico Cortiton a L. 85.000
saranno presentati a Torino dal
Concessionario della K.E.I. CO.LL.D. TOKIO
presso l'Ortopedia
LAMARCA - Via Nicola Fabrizi 43 - Telef. 774.586
dal 14 al 30 novembre dalle 14 alle 19.
BIELLA: lunedì 14, albergo Commercio, ore 9-12
CASALE M.: martedì 15, albergo Milano, ore 9-12
CHIVASSO: mercoledì 16, albergo La Verna, ore 9-12

INFORMITALIA

Le forti scosse sismiche di questi giorni

Perché nel Mugello la terra ha tremato

Secondo i geologi si è trattato (come per Malcesine sul Garda) di un fenomeno di "ordinaria amministrazione,, e non di un vero terremoto

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Anche a Malcesine sul Garda (che fu la prima tappa del «Viaggio in Italia» di Volfango Goethe) così come nella zona toscana del Mugello sono state registrate in questi giorni scosse telluriche, avvertite anche dalle popolazioni. Chi ha potuto, s'è rifugiato in capanne e tende di fortuna, nel timore che il fenomeno abbia a ripetersi con più gravi conseguenze. E' giustificato questo allarme?

Per quanto, come abbiamo già avuto occasione di dire altra volta, il terremoto appartenga al novero di quei fenomeni naturali che l'uomo è tuttora incapace di prevedere e prevenire, non sembra vi siano motivi particolari di preoccupazioni nelle manifestazioni odierne; esse rientrano, infatti, nel ciclo, per così dire, abituale dei movimenti tellurici cui il globo terracqueo è sottoposto in continuazione, fin dall'età più remota.

Per limitarci ai fatti di casa nostra, è stato calcolato che dall'èra volgare a oggi, l'Italia è stata scossa da «decine di migliaia» di terremoti «di ordinaria amministrazione», contro i quali stanno i trecentoquaranta rovinosi e catastrofici.

Indubbiamente, le scosse che tolgono il sonno e la quiete agli abitanti del Mugello, di Malcesine sul Garda e della zona occidentale di Monte Baldo, appartengono alla prima categoria, cioè ai terremoti «di ordinaria amministrazione», che, a rigore di termini, non si dovrebbero neppure chiamare terremoti, ma è vero, come è vero, che i geologi danno il nome di «terremoto» soltanto a tutta la serie di fenomeni che contraddistinguono un ben determinato «periodo sismico».

Ricordiamo, inoltre, che, nel mondo, vi sono regioni «asismiche» e regioni «sismiche»: Inghilterra, Irlanda, Finlandia, Mongolia, Manciuria, Australia, Africa Settentrionale e Centrale, nonché i massicci montuosi occidentali del Nord e del Sud America, e le pianure della Russia europea e della Siberia, appartengono alle zone asismiche, quelle, cioè, dove i terremoti sono rarissimi o inesistenti. Alle zone sismiche appartengono, invece, le isole dell'Arcipelago giapponese, le Filippine, l'America centrale e le altre regioni comprese nel cosiddetto «circolo circumpacifico», da cui proviene il trentotto per cento dei terremoti; un altro cinquantadue per cento si manifesta nel «circolo mediterraneo», comprendente i tre Mediterranei, cioè quello nostrano (o europeo), quello asiatico, o Mar della Sonda, e quello americano ossia Mar dei Caraibi.

Dalle sierre di Spagna alle catene delle Alpi e degli Appennini, dai Carpazi ai monti dell'Armenia e della Persia, al massiccio dell'Himalaya, dalle isole della Sonda, alle Antille, alle Canarie, alle Azzorre, è un continuo sussultare del suolo. Quando, poi, come in certe regioni italiane, ci si trova non soltanto entro i confini del «circolo mediterraneo», ma anche in terreni vulcanici o in località carsiche (entrambe propizie al manifestarsi dei terremoti) è naturale, anzi vorremmo dire fatale e logico, che la terra tremi ogni tanto.

Il che non significa che debba tremare di paura anche la gente.

Gilberto Severi

Marilyn Monroe in una recente foto col marito Arthur Miller (Rad. a Stampa Sera)

Fallito il matrimonio dell'attrice con Arthur Miller

Marilyn annuncia ai giornalisti che spiegherà perché vuole divorziare

La stella, abbandonata Hollywood, si è rifugiata nel suo appartamentino di New York; nella stessa città, ma in casa di un amico, è anche suo marito - Molto clamore attorno alla notizia del divorzio della diva dal commediografo, ma vaghe le congetture sulla causa della rottura: si riparla fra l'altro dell'idillio fra la Monroe e Yves Montand, di cui recentemente corse voce, smentita però dagli interessati

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Marilyn Monroe, dopo il clamoroso annuncio del suo divorzio da Arthur Miller, si è rinchiusa nel suo appartamento di New York, al tredicesimo piano di un edificio situato in un elegante quartiere residenziale della 57ª Strada, di fronte all'East River. Essa aveva dato istruzioni al portiere ed all'inserviente all'ascensore di non voler essere disturbata ed i due, fedeli alla consegna, hanno resistito a tutti i tentativi compiuti dai giornalisti per ottenere di essere ammessi alla presenza della diva. Alla fine, dopo molte insistenze, la segretaria dell'attrice, May Reese, ha fatto sapere che più tardi sarebbe stato trasmesso un comunicato alla stampa, e di tale comunicato i giornalisti sono ancora in attesa.

Anche Arthur Miller, il famoso commediografo, è scomparso dalla circolazione. Da alcuni suoi amici si è saputo tuttavia che egli non intende fare ritorno a Hollywood: la Mecca del cinema l'avrebbe disgustato.

Già da diversi mesi i pettegolezzi avevano anticipato questa rottura fra la Monroe, che ha trentaquattro anni, e Miller, di dieci anni più vecchio di lei. Tuttavia soltanto la settimana scorsa tali voci avevano preso consistenza, poiché l'attrice, terminato di girare a Hollywood il film «The misfits» (Gli sbandati), aveva fatto ritorno a New York da sola, rifugiandosi nel suo alloggio della 57ª Strada. Miller qualche giorno dopo si recava anche lui a New York, ospite di un amico.

Quando il ventinove gennaio 1956 Marilyn e Miller si erano sposati, i commenti dei cronisti hollywoodiani avevano raggiunto limiti quasi assurdi. Si era parlato di un matrimonio fra la bellezza e l'intelligenza e Louella Parson, una delle pettegole della capitale del cinema, aveva scritto di non capire quale affinità potesse esistere fra Marilyn, the body (il corpo), e Arthur Miller, il raffinato intellettuale. Più tardi però quasi tutti avevano finito per ricredersi. L'attrice, reduce da un'umiliante esperienza coniugale con il suo secondo marito, il campione di baseball Joe Di Maggio che l'aveva fatta pedinare sospettandola di infedeltà, aveva trovato in Miller l'uomo capace di vedere oltre l'accecante sorriso e le forme procaci della donna.

Egli la indusse ad approfondire la propria istruzione e fu così che l'attrice, che nella pellicola Niagara aveva causato con il suo modo di camminare lo sdegno delle leghe americane contro il vizio, allargò i limiti dei suoi interessi intellettuali. Si scelse come «maestra» di poesia la poetessa inglese Edith Sitwell, discorrendo con lei di letteratura e di filosofia, comperò ad un'asta per millecinquecento dollari la biblioteca teatrale appartenuta a Max Reinhardt, e si iscrisse all'Actor's Studio di New York, la celebre scuola di arte drammatica diretta da Elia Kazan e dalla quale uscirono fra gli altri Marlon Brando e James Dean.

L'attrice, ritenuta prima di allora soltanto una maggiorata fisica seppe dimostrare altre doti di affetto e di intelligenza quando Miller dovette affrontare un'accusa di oltraggio al Congresso per essersi rifiutato di rendere noti i nomi di comunisti con i quali era stato in contatto negli anni attorno al 1940. Persino la sua luna di miele fu turbata dalla minaccia che Miller, sempre a causa di tale accusa, potesse essere privato del passaporto.

Poco alla volta Marilyn migliorò, perfezionando le sue qualità di attrice, tanto che i critici cominciarono a prenderla molto più sul serio di quanto non avessero fatto sino ad allora. La Monroe e il commediografo sembravano perfettamente felici, alcuni mesi fa, l'attrice fu scritturata per girare la pellicola Let us make love («Facciamo all'amore») con l'attore francese Yves Montand, marito di Simone Signoret. Fu a questo punto che si parlò di un idillio fra Montand e Marilyn. Fioccarono le smentite, ma un improvviso ritorno della Signoret a Parigi, dopo un litigio con il marito, rinfocolò i pettegolezzi.

Ad essi reagì violentemente Miller dichiarando che le dicerie erano completamente infondate. Anche la Monroe e Montand intervennero nella polemica dicendo che si trattava unicamente di una trovata pubblicitaria per il lancio della loro pellicola. Poco alla volta le chiacchiere si placarono, ma è ovvio che l'annuncio di ieri del divorzio le riporteranno nuovamente alla ribalta.

Se la Monroe ha avuto delusioni dall'unione con Miller, la più grande è sicuramente quella della sua mancata maternità. Abortì tre volte, la prima nel luglio 1957, quando dovette essere ricoverata d'urgenza nella clinica «Doctors Hospital» di New York; la seconda nel dicembre 1958; la terza nel giugno dell'anno scorso; l'intervento chirurgico cui dovette sottoporsi la prostrò a tal punto che si temette per la sua vita.

Il primo matrimonio di Marilyn risale al 1942. Sposò James Dougherty, operaio in una fabbrica d'aeroplani, per sfuggire allo squallore dei vari orfanotrofi di cui era stata in epoche successive ospite. Divorziò da lui nel 1946 dopo ripetuti tentativi di suicidio. Nel 1947 la Monroe, che allora si chiamava ancora Norma Jeane Baker, cominciò a dedicarsi alla professione di modella per fotografi trasferendosi poi da New York a Hollywood. Ottenne una scrittura cinematografica ed ebbe un certo numero di ruoli di secondaria importanza. Venne poi il successo con Niagara, Gli uomini preferiscono le bionde e Come sposare un miliardario.

Il quattordici gennaio 1954 sposò Joe Di Maggio, ma dopo appena nove mesi il matrimonio calò a picco. Fra i più recenti successi della bionda attrice vanno citati Il principe e la ballerina e A qualcuno piace caldo.

Miller è al suo secondo divorzio; la sua prima moglie è stata Mary Grace Slattery dalla quale ha avuto due figli, Ellen e Robert.

u. t.

Una recluta stanotte a Genova

Rapinato da un giovane che voleva farlo divertire

Fattolo entrare in un portone gli punta una pistola al fianco - Poco dopo lo stesso malvivente avrebbe depredato per strada una donna

Genova, sabato sera.

Due rapine, presumibilmente compiute dallo stesso malfattore, si sono verificate stanotte nei vicoli che si diramano attorno alla stazione Principe. Della prima è rimasta vittima una recluta di Catania, il ventunenne Alfio Vacirca, il quale era in viaggio con due compagni per il Car di Fossano.

Il soldato siciliano era giunto a Genova poco dopo mezzanotte ed aveva pensato di profittare della sosta in attesa del treno per Fossano per compiere un giro nella zona adiacente la stazione. Con i compagni si era avviato verso via Gramsci quando fu avvicinato da un giovanotto di media statura, indossante un impermeabile blu, che propose di accompagnare il terzetto per «farli divertire».

Poco dopo le tre reclute si trovavano in un portone di via Prè. Il Vacirca veniva invitato dallo sconosciuto a seguirlo al primo piano, ma appena giunto sul pianerottolo il siciliano si sentiva puntare una pistola al fianco e doveva consegnare i soldi che aveva con sé, in tutto 6 mila lire. Quindi il rapinatore ridiscendeva a precipizio e scompariva nei vicoli.

Un'ora dopo, in salita San Paolo, una donna che stava rientrando nella pensione che la ospita è stata avvicinata da un giovanotto, il quale le ha strappato il contenuto della borsetta: appena 120 lire ed una polizza del Monte di Pietà, relativa al pegno di oggetti d'oro del valore di 60 mila lire.

La vittima di questa seconda rapina è Ernesta Dragoni di 47 anni, ed ha riferito alla polizia che il malvivente indossava un impermeabile blu e aveva caratteristiche simili a quelle indicate dalle tre reclute. Una prima battuta della Squadra mobile nella zona di Principe non ha dato risultato.

Non denunciò il reato

A giudizio un vigile urbano per aver subito un'offesa

Acqui, sabato sera.

Un vigile urbano di Acqui, il ventottenne Carlo Ricci, è stato rinviato a giudizio per avere omesso di denunciare un reato commesso ai suoi danni. Il 25 settembre 1959 mentre si trovava in servizio in piazza Bagni, il vigile Ricci redarguiva il pedone Antonio Olivero, di 52 anni, residente nella nostra città che non aveva rispettato le segnalazioni effettuate dal vigile stesso. L'Olivero per tutta risposta gli urlava: «Se avessi un bastone ti spaccherei la testa in due» e si rifiutava quindi di fornire le proprie generalità.

Il Ricci non dava seguito alla cosa, ma il fatto, venuto a conoscenza dell'autorità giudiziaria, portava all'apertura di una istruttoria nei confronti del Ricci che ora è stato rinviato a giudizio appunto per avere omesso di denunciare il reato di oltraggio aggravato commesso ai suoi danni. A sua volta l'Antonio Olivero è stato rinviato a giudizio per avere offeso il prestigio del vigile e per rifiuto di dichiarare le generalità. Il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale di Acqui il 7 dicembre.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Dopodomani, a Roma, contro di lui il processo per calunnia

Forse Giuseppe Montesi conosce il segreto della morte di Wilma

C'è chi pensa che il contabile (imputato di avere denunciato come falsi testimoni quattro suoi ex-compagni di lavoro, pur sapendo che avevano deposto il vero) possa essere indotto a spiegare ai giudici i motivi per i quali la ragazza fuggì di casa andando incontro al suo tragico destino

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Giuseppe Montesi custodisce gelosamente un terribile segreto? Potrebbe essere in grado di spiegare quali sono state le ultime ore di vita della nipote Wilma che il pomeriggio del 9 aprile 1953 si allontanò da casa sua e fu trovata cadavere soltanto la mattina dell'11 aprile 1953, sulla allora desolata spiaggia di Tor Vajanica?

Sono in molti a sospettarlo e, obiettivamente, taluni elementi potrebbero anche autorizzare certi sospetti. Ma, ieri come oggi, questo sconcertante personaggio non ha mutato atteggiamento. Si è difeso, magari dietro a piccole menzogne, lasciando l'impressione che sappia molto di più di quanto abbia mai detto. Tuttavia, nell'affrontare l'argomento principale è stato sempre irremovibile: «Io di mia nipote non so assolutamente nulla. L'ho incontrata tre volte soltanto». E si può esser certi che, quando dopodomani, lunedì, tornerà per la ennesima volta a spiegare a un Tribunale quale ruolo abbia assunto in questa singolare, allucinante storia, che fa perno sulla scomparsa di una ragazza rimasta, dopo sette anni, ancora avvolta nel mistero, Giuseppe Montesi avrà poco o nulla da aggiungere o da modificare rispetto a quello che ha sempre sostenuto.

L'accusa, per cui lunedì Giuseppe Montesi sarà costretto a varcare la soglia del Palazzo di Giustizia, è soltanto nelle apparenze banale, seppure grave: calunnia. Egli avrebbe denunciato come falsi testimoni, pure sapendo che erano innocenti, quattro suoi excompagni di lavoro, i quali, nel settembre 1954, avevano riferito, prima a un giornalista, poi alla polizia e, infine, al magistrato, che lui, Giuseppe Montesi, il pomeriggio del 9 aprile 1953, nello stesso momento in cui Wilma usciva di casa per andare incontro al suo misterioso e tragico destino, s'era allontanato improvvisamente, dopo aver ricevuto una telefonata, dalla tipografia di Antonio Casciani, in via San Girolamo della Carità, dove cercava di arrotondare, come contabile, il magro stipendio di avventizio statale.

Giuseppe Montesi si affacciò alla ribalta del più clamoroso episodio giudiziario di questi ultimi venti anni, soltanto nel settembre 1954. Sino allora vi erano soltanto dubbi e sospetti sulla fine di Wilma Montesi, la ragazza poco più che ventenne, scomparsa da casa il pomeriggio del nove aprile 1953 e trovata morta la mattina dell'undici aprile 1953 sulla spiaggia di Tor Vajanica. Disgrazia, suicidio, delitto? Inutilmente si cercò di trovare quella giusta fra le tre ipotesi. Fu unicamente possibile accertare che la ragazza era uscita da casa dopo le 17. Invano si frugò nella sua vita; non fu trovato nulla di importante. Wilma Montesi era una squallida ragazza, fidanzata anche se non eccessivamente felice, sostanzialmente onesta come confermarono i medici legali.

I familiari affacciarono la ipotesi che s'era potuta recare a Ostia per curare una ferita al tallone con l'acqua di mare. Ma la tesi del «pediluvio» servì soltanto a chiudere temporaneamente la pratica giudiziaria. I dubbi e, peggio ancora, i sospetti rimasero, assunsero consistenza e condussero il caso ad assumere proporzioni gigantesche.

Le indagini, riprese successivamente, portarono alla incriminazione di Piero Piccioni, figlio dell'allora ministro degli Esteri. L'episodio, da giudiziario, si colorò improvvisamente di fosche tinte politiche. E fu allora che — arrestato Piero Piccioni, al quale fu possibile solo in un secondo momento dimostrare la propria innocenza — venne alla ribalta Giuseppe Montesi.

A trascinare il Montesi in questa disavventura furono alcuni suoi ex-compagni di lavoro. Si rammentarono, a distanza di oltre un anno, che quel pomeriggio del nove aprile 1953 il giovanotto s'era allontanato dalla tipografia adducendo, come spiegazione, che sarebbe dovuto andare d'urgenza a Ostia. Era come fare confluire i sospetti sulla sua persona. La Sezione Istruttoria, che stava conducendo le indagini, controllò i nuovi elementi, ma non vi dette credito. I magistrati pensarono di essere di fronte a una «operazione» per fare deviare il corso della giustizia e «favorire» così Piero Piccioni. Forte di queste conclusioni, nell'estate 1955, Giuseppe Montesi denunciò i suoi «accusatori»: il direttore della tipografia, Franco Biagetti; il proto, Leo Leonelli; il contabile, Mario Gargioli; e una impiegata, Lia Bruzin, che, tra l'altro, aveva detto che il giovanotto riceveva telefonate da molte ragazze, tra cui una che si chiamava Wilma.

«Hanno detto il falso — obiettò Giuseppe Montesi — perché io quel pomeriggio non sono andato a Ostia, ma sono rimasto sino a tardi in tipografia».

Due anni dopo, questa sua affermazione, questa sua denuncia, doveva costargli molto cara. A Venezia (dove il processo fu celebrato per legittima suspicione) il Tribunale, prima di concludere il processo nei confronti di Piero Piccioni, sentì il bisogno di interrogare Giuseppe Montesi come testimone. Giuseppe Montesi si presentò apparentemente tranquillo, ma si trovò coinvolto nella più serrata delle offensive che per la prima volta, forse, vide Accusa e Difesa schierate sul medesimo fronte. Egli ebbe degli attimi di terribile smarrimento. Qualcuno sostiene che era stato sul punto di svelare il «suo grande segreto». Sennonché gli fu consentito di riprendere animo: un avvocato, infatti, chiese che l'aula venisse sgomberata dal pubblico e questo contrattempo permise a Giuseppe Montesi di tornare padrone di sé. Interrogato di nuovo, il giovanotto ammise di essersi allontanato quel pomeriggio del 9 aprile 1953 dalla tipografia, ma per andare con la amante, Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata.

Tale versione resistette appena quarantotto ore. Due giorni dopo, infatti, una signora, Fulvia Bacosi si presentò per dire che Rossana Spissu aveva mentito: «Quel pomeriggio del nove aprile 1953, era con me alla stazione di Roma, per salutare mia madre che tornava a Chiusi». Si controllò se effettivamente la signora Pierina Bacosi era partita il pomeriggio del nove aprile 1953 e, attraverso uno scontrino di un libretto ferroviario, la circostanza risultò vera.

Ma allora? Giuseppe Montesi non si perse d'animo: continuò ad insistere che quel pomeriggio era stato con Rossana Spissu.

Concluso il processo di Venezia con il proscioglimento di Piero Piccioni, si iniziò poi un procedimento penale contro Giuseppe Montesi, per calunnia, e uno contro Rossana Spissu per falsa testimonianza. E da quel giorno la situazione non ha subito altre modifiche. Giuseppe Montesi lunedì sembra pronto a confermare la sua ultima versione: «Di mia nipote non so assolutamente nulla».

Guido Guidi

Arrestato il "rapinatore assurdo,, di Quinto

«Aggredii la bambina perché avevo tanta fame»

E' un vagabondo milanese di 43 anni, pregiudicato per furto - Mangiati i due panini trovati nella cartella della scolara, con le 200 lire pure strappate alla bimba si comprò delle sigarette

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

«Riconosco che derubare una bambina è stata una brutta cosa, una "carognata", ma avevo tanta fame, e quando l'ho vista che giocava con i soldi in mano, ho perso la ragione...».

Così si giustifica Ettore Bonassegale, il vagabondo milanese quarantatreenne arrestato ieri dalla polizia quale autore confesso della rapina alla scolara dodicenne Armida Rossetti, avvenuta mercoledì mattina alle 7,30, in via Giannelli, a Quinto. Come è noto la bambina — ospite dell'Istituto delle suore dell'Immacolata — era appena uscita dal collegio e stava attendendo l'autobus per recarsi a scuola, quando venne aggredita da un individuo di mezza età che, messale una mano sulla bocca, l'aveva derubata della cartella e di duecento lire che teneva in mano.

Subito dopo la denuncia del grave fatto, la polizia aveva orientato le sue indagini verso l'ambiente degli individui che vivono al margine della società, quelli che a Genova vengono definiti «lager».

Accertata quindi l'ipotesi del «vagabondo-rapinatore», il dottor Campenny, dirigente della Squadra Mobile, sguinzagliava i suoi uomini nella zona di Nervi-Quinto-Quarto. La descrizione che la piccola Armida aveva tracciato del suo aggressore era piuttosto vaga: parlava di un uomo vestito di nero, con un berretto in testa, ma nulla di più. Decine di poliziotti, sotto le direttive del dottor De Rosa, perlustrarono in lungo e in largo la zona loro assegnata; ieri l'altro sera, infine, gli agenti Cuturello e Volpe giunsero a Quarto, nei pressi del casello ferroviario numero 6 della linea Genova-Roma, e notarono un gruppo di «barboni» intenti a conversare fra di loro.

Ne fermarono uno a caso, che teneva calcato in testa un berretto con visiera marrone. L'individuo doveva poi rivelarsi proprio per l'uomo che stavano ricercando.

Così come ha confessato la rapina, il Bonassegale ha però recisamente negato di aver messo una mano sulla bocca della piccola per impedirle di gridare e di averla schiaffeggiata, come sostiene Armida.

Ettore Bonassegale era venuto a Genova nel maggio scorso con una sgangherata bicicletta. Viveva di espedienti.

Appena compiuta l'incredibile rapina, il Bonassegale era balzato sulla propria bicicletta, che aveva lasciato appoggiata al muro poco distante, e si era diretto in direzione di Quarto, verso il sottopassaggio della linea ferroviaria Genova-Roma. Quivi giunto, aperta la cartella rubata ad Armida, ne aveva prelevato la colazione — due panini imbottiti col formaggio — e li aveva avidamente mangiati. Successivamente, sbarazzatosi della borsa e dei relativi libri, si era recato in una tabaccheria dove, con le due monete da cento lire pure strappate alla bambina, aveva acquistato un pacchetto di sigarette.

Appena avuta la confessione del Bonassegale, la Mobile informava il procuratore-capo della Repubblica, dott. Coco, il quale spiccava verbalmente ordine di cattura per il reato di rapina. Il Bonassegale dovrà inoltre rispondere di porto abusivo di coltello di misure extraregolamentari, rinvenutogli in tasca al momento dell'arresto. Ieri sera il «rapinatore assurdo» è stato associato alle carceri di Marassi. Egli è pregiudicato per furto, appropriazione indebita e diserzione.

c. m.

La giovane bottegaia aggredita a Crocemosso

Preparò per i rapinatori la borsetta con 800 lire

Dopo due incontri con i malintenzionati, la vittima era certa che l'avrebbero depredata - Aveva lasciato a casa i preziosi e nascosto nella camicetta le banconote

Dal nostro corrispondente

Biella, sabato sera.

I carabinieri di Valle Mosso indagano sulla strana rapina «con preavviso» compiuta presso Crocemosso da due sconosciuti ai danni di una giovane negoziante che avevano avvicinata un paio di volte prima di aggredirla. Il bottino è stato particolarmente misero: ottocento lire. Protagonista del singolare episodio è Gina Giacomone, di 28 anni, residente nella frazione Bulliana di Trivero, che gestisce un negozio di generi alimentari a Strona. Poco dopo le sei, ogni mattina, la Giacomone raggiunge a piedi Valle Mosso, proseguendo poi in corriera per Strona; alla sera, compie il tragitto in senso inverso, percorrendo strade deserte quando è già buio.

Sabato sera alle 18 circa, la giovane donna venne superata da una «1100» su cui erano due giovani. Fermata la macchina a breve distanza, costoro scesero e si fecero incontro alla passante affiancandola. La Giacomone ha saputo soltanto dire che erano uno più alto dell'altro e che parlavano con inflessione piemontese. «Faccia attenzione — le disse uno dei due — perché su queste strade si possono fare dei brutti incontri». La Giacomone, che invano aveva tentato di sconcertarli con l'ingenuo espediente di chiamare ad alta voce la sorella Irma per far credere che non era sola, riuscì a stento a liberarsi degli importuni. Tra l'altro i due, parlando, cercarono di farsi dire, con pretesti vari, se era solita portar con sé somme di denaro.

L'auto ricomparve martedì scorso quasi nello stesso luogo, ma la giovane riuscì a fuggire prima di essere raggiunta. Allarmata da questi brutti incontri, essa si rivolse ai carabinieri, che predisposero appostamenti nelle ore serali.

I malviventi hanno invece agito alle 6.30 del mattino, aggredendo la Giacomone per strapparle, oltre alla borsa col denaro per la cassa del negozio, l'orologio d'oro ed un anello con brillanti. Dopo una furibonda lotta durante la quale il più alto degli assalitori è stato ferito a un sopracciglio dalla giovane con un mazzo di chiavi, i malviventi sono riusciti a strapparle soltanto la borsa, contenente appunto ottocento lire in monetine. Per precauzione la vittima aveva lasciato a casa l'orologio e l'anello, nascondendo in seno il mazzetto delle banconote.

p. m.

Revisione gratuita per i rasoi elettrici Sunbeam

LA "GENERAL SUNBEAM REVISION" NUOVAMENTE A TORINO

Per tutta una settimana, da lunedì 14 novembre a sabato 19 novembre, avrà luogo a Torino la settimana della «General Sunbeam Revision».

Si tratta di una iniziativa che ha avuto un clamoroso successo gli anni scorsi e che anche questa volta susciterà il più vivo interesse e la più larga eco di consensi.

Si calcolano a molte migliaia in Piemonte gli uomini interessati a questa settimana organizzata dalla «SUNBEAM», tramite la «Sunbeam Italiana». Sono i «sunbeisti» gli uomini che precorrono i tempi, che si sono liberati dalla schiavitù della barba: gli uomini che in sessanta secondi si radono perfettamente, senza una scalfittura, senza irritazione, senza fastidi. Allo scopo di mantenere vivo l'entusiasmo di questi suoi clienti, la Casa americana, tramite la «Sunbeam Italiana» ha organizzato a Torino — appoggiandosi presso la ditta Caudano di Piazza Carlo Felice 88 — le sue operazioni per la revisione gratuita di tutti i rasoi Sunbeam «Export for Italy» acquistati in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi altro negozio, senza nessuna formalità.

Chiunque possiede un rasoio Sunbeam «Export for Italy», può portarlo nel negozio Caudano e gratuitamente averlo revisionato, lubrificato, pulito, messo a punto.

In caso di necessità, il laboratorio annesso al negozio è dotato di tutti i pezzi di ricambio per le eventuali riparazioni. E' così possibile, anche a chi possiede un rasoio fuori uso per una caduta od altri incidenti, ripristinarlo e rimetterlo in perfetta efficienza.

Una messa a punto fatta con tanta precisione, con tanta perfezione la si può sempre avere da Caudano, ma non più gratuitamente. Perché operazione costosa, lunga e precisa.

Vale dunque la pena di non dimenticarsi: la settimana della «General Sunbeam Revision» durerà fino a sabato 19 novembre.

LE ALTERNE VICENDE DEL CAMPIONATO DI SERIE B

L'Alessandria [incompleta] gioca a Trieste

Alessandria, sabato sera.

La compagine grigia continua a navigare in un mare di guai: gli infortuni ai giocatori si ripetono con insistente frequenza così da costringere l'allenatore Achilli a rinnovati rimaneggiamenti della squadra. Attualmente quattro sono gli elementi indisponibili: Nardi, Soncini, Gidani, Marras oltre a Filisi non ancora in grado di riprendere l'attività dopo la operazione subita al ginocchio, mentre Vitali e Fanello — specie il centravanti — hanno tenuto in ansia fino a ieri i tecnici: Vitali per un incidente subito nel corso dell'allenamento, Fanello per una distrazione muscolare riportata nell'incontro con il Genoa.

Il portiere Arbizzani

Sicurani, mediano laterale

Così, per la partita di domani a Trieste, sono partiti stamane da Alessandria tredici giocatori, e precisamente: Stefani, Arbizzani, Molinar, Giacomazzi, Baldero, Bercellino, Sicurani, Azzimonti, Vanara, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini. La utilizzazione di Vanara è legata alle condizioni del terreno poichè, se anche a Trieste lo stadio sarà come il «Moccagatta» di domenica ove si affondava letteralmente nel fango, è improbabile che Achilli voglia mettere di nuovo allo sbaraglio il ragazzo alessandrino dal fisico troppo esile; per il portiere, verrà deciso all'ultimo momento. Stefani ha dimostrato qualche volta di non essere in giornata di grazia ma i cambiamenti improvvisi non sono mai troppo consigliabili, per cui non è escluso che Arbizzani funga ancora una volta da riserva.

La situazione dell'Alessandria non è affatto brillante: nelle tre trasferte i grigi hanno perduto cinque punti ed uno se lo sono lasciato sfuggire domenica scorsa in casa col Genoa. La classifica vede quindi i grigi in posizione intermedia.

Le prossime partite che attendono i grigi sono assai dure: si comincia da domani; quindi sarà la volta del Mantova a scendere al "Moccagatta", e seguiranno poi due lunghe insidiose trasferte a Catanzaro e a Messina. Al momento attuale, sia per lo stato di forma di alcuni giocatori come per gli incidenti che allontanano ogni settimana qualche elemento dal vivo della lotta, sarebbe indispensabile un rafforzamento della compagine con qualche acquisto a prestito da altre società.

g. c.

Il Genoa ospita l'Ozo Mantova capolista: nuovo difficile collaudo per i rossoblù

Tre genoani al lavoro: da sinistra a destra, Occhetta, Pesaola e Bean (foto Moisio)

Nelle file dei lombardi l'ex sampdoriano Uzzecchini - I liguri privi di Baveni sostituito dalla "riserva" Bruno

Genova, sabato sera.

A Novi Ligure, dove Frossi ha portato i suoi uomini mercoledì sera, subito dopo il recupero col Parma, l'allenatore del Genoa è tuttora sulle spine. Ha perduto Carlini nel corso della prima partita di campionato e l'incontro col Parma gli è costato Baveni, l'altro centro sostegno che stava sostituendo egregiamente Carlini.

Cosicchè Frossi è tuttora in pensiero su come potrà rimpiazzare i due assenti, perchè Carlini non è ancora in grado di riprendere il suo posto.

La partita con il Mantova, capolista della serie B, ha una importanza assoluta per il Genoa che, ove riuscisse a conquistare l'intera posta, si porterebbe a quota cinque, non molto lontano cioè dalle squadre di testa.

L'orizzonte rossoblù incomincerebbe insomma, dopo tanto buio, ad assumere qualche tonalità un po' più rosea. Battendo il Mantova infatti il sollecito ritorno in serie A non sarebbe più una cosa impossibile.

Domani si vedrà come andranno le cose. Certo non sarà impresa facile per il Genoa il quale, oltre ad essere privo del centro-mediano, mancherà pure di Bolzoni, l'ala destra che tanto si era resa utile nelle prime partite per la sua intraprendenza e la sua velocità. E c'è pure da tener conto che mentre il Mantova si presenterà a Marassi fresco e riposato, il Genoa potrebbe anche risentire della fatica sostenuta mercoledì scorso giocando contro il Parma. Tutti «handicap» che messi insieme potrebbero anche risultare decisivi agli effetti del risultato.

Come la grandissima maggioranza delle squadre di serie B anche il Mantova ha una formazione essenzialmente giovane e perciò intraprendente e spericolata. Il Genoa non gradisce molto questo avversario che hanno fiato da vendere. Questi, per sommi capi gli aspetti della partita di domani. Un Mantova più scattante e più veloce contro un Genoa certo più classico ma più lento, oltre che notevolmente incompleto.

In queste condizioni il pronostico è sommamente difficile. Forse il risultato dipenderà anche dallo schieramento che Frossi manderà in campo e meglio dal comportamento del giocatore che sarà chiamato a coprire il ruolo di centromediano. Le decisioni di Frossi al riguardo non sono ancora note, ma è probabile che «numero 5» sia domani Bruno. Avrà come avversario diretto Uzzecchini, cresciuto nel vivaio sampdoriano e ceduto l'anno scorso al Mantova. Un giocatore che ha una voglia matta di far scintille, su un campo di cui conosce tutti i segreti.

Nel ritiro di Novi Ligure i rossoblù del Genoa hanno ultimata la preparazione.

Lo schieramento che verrà opposto ai mantovani è il seguente: Franci; Corradi, Beraldo; Rivara, Bruno, Piquè; Frignani, Occhetta, Bean, Pantaleoni, Pesaola.

NELLA SQUADRA NOVARESE DI SCENA A PRATO

Prima partita di Bramati

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

La battuta d'arresto della partita casalinga con il Monza è costata al Novara il primo posto in classifica. Con un po' più di fortuna, dice qualcuno, gli uomini di Baira sarebbero potuti uscire dallo zero a zero. La fortuna, d'accordo, ma non è con questo mezzo che si vincono le partite e tanto meno i campionati. Ancora una volta si è visto che al Novara mancano le ali: Galimberti non è un asso e il giovanissimo Rusconi è ancora acerbo per la serie B.

L'allenatore Facchini, al termine dell'incontro con il Monza, era andato dal presidente, comm. Piodori, e gli aveva fatto un discorso di questo genere. «O lei provvede almeno un giocatore di un certo valore da utilizzare all'ala, o io sono costretto a ricalcare il gioco dell'intera squadra, impostando una tattica che ci permetta di arrivare alla meno peggio al termine del torneo senza correre il rischio di retrocedere».

Non è che il presidente ed i suoi collaboratori non avessero visto la necessità suggerita da Facchini, ma la situazione economica della società è tale da non permettere lussi. Da tempo erano in corso trattative con diversi giocatori, ma le cifre richieste per il loro ingaggio erano troppo elevate per la modesta borsa del Novara. Così la montagna ha partorito il topolino tradizionale.

Dopo tanti nomi che erano stati fatti nei giorni scorsi, è stato annunciato l'acquisto di un giovane sconosciuto proveniente da una squadra di serie D: il ventenne Bramati. Nelle due prove sostenute a Novara non è apparso giocatore di elevate qualità tecniche, ha tuttavia dimostrato decisione e buona volontà, doti queste tenute in gran conto in una squadra dove si gioca soprattutto col cuore.

Bramati ha giocato giovedì nell'amichevole di Borgomanero e Facchini ha deciso di includerlo nella formazione che affronterà domani il Prato.

In Toscana la squadra novarese potrà [illegible] sul rientro di Udovicich, che ha ormai scontato la giornata di squalifica, ma si nutre qualche dubbio sulla presenza di Baira, che lamenta un dolore alla caviglia sinistra. Il suo posto verrà (nell'eventualità) preso da Testa. Questa pertanto la formazione: Lena; Sonetti, Scaccabarozzi; Zeno, Udovicich, Baira (Testa); Galimberti, Donino, Mentani, Sanna, Bramati.

Piero Barbè

Tra Balestra e Solferino seconda finale di pallone

Domani allo sferisterio torinese di via Napione, seconda partita di finale del campionato italiano di pallone elastico tra la Sapet di Torino, guidata da Balestra e il C.S.I. Beccaro di Acqui, capitanato da Solferino. Inizio alle ore 15. L'incontro si presenta [illegible] interessante dato che si troveranno di fronte le due migliori compagini del torneo; i favori del pronostico tuttavia vanno al campione d'Italia che in questo momento attraversa un ottimo periodo di forma. Se egli riuscirà a vincere domani conquisterà anche lo scudetto, avendo già superato l'avversario per 11 a 4 nella partita disputata ad Acqui. Balestra ha già vinto il titolo negli anni 1955, 1957, 1958 e 1959, Solferino nel 1953 e 1954.

Ecco la formazione delle squadre.

Sapet: Balestra, Ascheri, Rinaldi e Piana.

C.S.I. Beccaro: Solferino, Galliano II, Galliano III e Berruti.

IL TORNEO DI SERIE C

Sanremo: di scena il Casale

I nerostellati difendono il primato - Battaglia accanita a Lodi tra le "seconde", Fanfulla e Savona - Nella Pro Vercelli esordio di Pedroni e del portiere Nobili

La «settima» di campionato, per il girone A di serie C, promette di essere ricca di imprevisti. Mentre il capolista Casale (a quota 11) cerca di difendere la sua imbattibilità sul difficile terreno della Sanremese (p. 6), le due più immediate inseguitrici dei nerostellati, Fanfulla e Savona (entrambe a punti 10) si «scontrano» a Lodi in una partita vibrante ed accesa.

Il Savona, fortissimo in difesa (solo tre reti subite in sei domeniche), punta le sue carte sull'abile tattica finora impostata nei matches giocati in trasferta, una tattica che prevede una «copertura» a centro campo decisa e ben attuata ed una serie di puntate rapidissime in contropiede, fatte con azioni stringate, senza fronzoli e senza incertezze.

Il Fanfulla, invece, che vanta l'attacco-record del girone (15 reti realizzate) imposterà logicamente un ritmo di gara frenetico, tentando di sfondare fin dalle battute iniziali la robusta retroguardia rivale.

Il Savona giocherà a Lodi nello stesso schieramento che si è brillantemente affermato nella trasferta di Piacenza, e cioè: Ferrero; Volpi, Tomeggi; Cucchi, Cigilieri, Marioni; Persenda I, Bianco, Parodi, Negri, Brancaleone. Della comitiva, che partirà da Savona alle ore 8 di domattina seguita da una carovana di pullman e di macchine private, faranno parte anche il nuovo acquisto, il portiere Zenari (proveniente dal Marzotto), e il mediano laterale Nadiali. Una buona parte dei sostenitori bianco-blu saranno presenti sul campo del Fanfulla ad incitare la squadra savonese impegnata nella difficile prova.

In margine a questi due confronti che dovrebbero decidere (temporaneamente) l'assestamento delle posizioni di testa, altre tre partite acquistano rilievo. Si tratta dei tre incontri esterni in cui saranno impegnate la Biellese (p. 7) sul campo dello Spezia (p. 4), la Mestrina (p. 7) su quello del Piacenza (p. 7) ed il Modena (p. 6) a Saronno (p. 6). In queste partite le compagini ospitate dovranno tentare il tutto per tutto: l'esito positivo dei loro matches potrebbe portarle a diretto contatto con almeno una delle tre squadre di testa.

La Pro Vercelli (p. 6) farà probabilmente ricorso domani contro l'Entella — sul campo di Chiavari — all'esperienza, al valore tecnico ed a quello agonistico di Franco Pedroni. L'ex milanista ed alessandrino, che aveva praticamente appeso le scarpe al chiodo, rivestirà domani maglia e calzoncini per «dare un esempio» ai compagni (ed allievi) di squadra. Oltre a Pedroni (che sarà centromediano, considerata la squalifica di Pirovano), esordirà domani nella squadra «bianca» il portiere Nobili che sostituirà Pinerperto. Di Iaco, mentre Nicolini rimpiazzerà Rossetti.

La serie delle gare domenicali si completa con: Cremonese (7) - Legnano (3), Treviso (2) - Pordenone (6), Varese (4) - Bolzano (7).

SERIE C (Girone A)

Cremonese (7)-Legnano (3)
Entella (2)-Pro Vercelli (6)
Fanfulla (10)-Savona (10)
Piacenza (7)-Mestrina (7)
Sanremese (6)-Casale (11)
Saronno (6)-Modena (6)
Spezia (4)-Biellese (7)
Treviso (2)-Pordenone (6)
Varese (4)-Bolzano (7)

Riunione di galoppo all'ippodromo Federico Tesio

Paolina Borghese favorita nell'«Esposizione»

Vario ed interessante il programma di domani all'ippodromo torinese: inizio della riunione alle 14,15. Maggior montepremi della giornata è il premio Palazzo dell'Esposizione (L. 400.000, m. 2100), riservato alle femmine. Sono rimaste iscritte: Ghislaine (60½, C. Calamarco), Fleur de Savoie (58 A. Marchetti), Alba Rosie (55½, P. Grilli), Alhambra 55½, part. dubb.), Hiola (58½, P. Carletti), Paolina Borghese (58½, L. Giovannio), Sicola (55½, part. dubb.). Paolina Borghese sembra la concorrente più qualificata per il successo, ma dovrà portare un peso severo; fra le avversarie molto pericolosa si presenta Fleur de Savoie.

Di grande interesse spettacolare il premio conte Filippo di Sambuy (L. 400.000, m. 4000), un «cross country» per i gentlemen riders che ha radunato [illegible] concorrenti di forze quasi identiche, per cui la gara si annuncia sportissima. Saranno alla partenza: Jason (73, I. Cassaniga), Augustine (68, C. Papi), Savoiardo (73, D. Galia), Foxy Fellows (70, part. dubb.), Vianù (73, X), Bizanzio (70, E. Cammai), Sartre (68, part. dubb.), Pate Danzale (68, O. Manidi), Serrazino (68, C. V. Ronchetti), Walkover II (68, A. Merrelli), Teyà (70, part. dubb.), Alter Ego (68, A. Marzanasco), Raffut (66, C. A. Bignani), Adamo (70, S. Angioni), Naca (74, F. Carlino). Ad un primo esame la corsa dovrebbe avere i suoi concorrenti più qualificati in Savoiardo, Bizanzio e Raffut.

Questa corsa sarà anche la prima prova valida per la scommessa duplice accoppiata della giornata, su cui sarà riversato il monte-premi di L. [illegible] non distribuito domenica scorsa. L'altra corsa per la «duplice accoppiata» è il premio Ciriè (L. 300.000, m. 1400), ultima gara della giornata, in cui correranno: Orchidée (47), Chorchina (47), Blue Ribbon (48½), Fucosa (50), Granswald II (53½), Galantide (50½), Ramanero (49½), Ada Kalé (50½), Magrè (43), Greggia (52). La terna dei migliori è costituita da Granswald II, Ramanero e Magrè.

Per le altre corse indichiamo: premio conte Ranieri di Campello (G. B., L. 250.000, m. 2300), Scarlet Fever-Stir; premio Val Chisone (L. 400.000, m. 1600): Morbello-Lusia; premio Tavernette (siepi, L. 600 mila, m. 4000): Alcide-Melghat; premio Monte Colombier (lire 500.000, m. 1000): Jolies-Romancière.

* *

A Milano termina domani la stagione di galoppo del 1960 con la disputa del premio Chiusura (L. 5.000.000, m. 1600, in pista dritta). La corsa pone a confronto i due anni con gli anziani; le migliori «chances» sembrano essere quelle delle rappresentanti della razza Dormello-Olgiata, Maria Baresse e Modigliana, fra le quali la scuderia deciderà all'ultimo momento chi schierare ai nastri.

Giunti al Sestriere gli sciatori azzurri

Sestriere, sabato sera.

Con un perfetto innevamento, dopo una leggera nevicata nella notte, Sestriere offre oggi il benvenuto agli azzurri dello sci, guidati dai rispettivi allenatori (Ermanno Nogler per gli uomini ed Osvaldo Picchiottino per le donne), convenuti quassù per un allenamento che terminerà il 22 novembre. I nostri discesisti — quattordici uomini e undici ragazze — sono giunti al Colle con pullman speciale nella tarda serata di ieri ed hanno in programma per oggi e domani un lavoro leggero per iniziare lunedì l'allenamento vero e proprio. Tutto è predisposto dalla direzione sportiva di Sestriere affinchè gli atleti possano svolgere la loro preparazione su un terreno [illegible] da un innevamento perfetto, in un clima ideale.

Accanto agli atleti esperti, che già hanno colto in campo internazionale ambite vittorie — come Bruno Alberti, Italo Pedroncelli, Paride Milianti, Felice De Nicolò, Carlotto Bibbner per gli uomini, e Pia Riva e le sorelle Jerta e Jolanda Schir — ci saranno anche le giovanissime speranze del nostro discesismo.

In serie D due vivaci confronti: Asti-Chieri e Cuneo-Cenisia

Le capolista Derthona ed Empoli affrontano il Pietrasanta ed il Cuoio Pelli

Serie D, girone A: delle quattro compagini di testa due, il Derthona (p. 9) ed il Rapallo (8) giocano in trasferta, ospiti rispettivamente del Pietrasanta (p. 6) e del Pontedera (p. 6). Si tratta di gare piuttosto impegnative ma che — specie per il Derthona — potrebbero concludersi con un margine utile per gli «undici» in visita.

Le altre due squadre che occupano le prime posizioni, giocano invece in casa: l'Empoli (p. 9) riceve il Cuoio Pelli (p. 5) in una gara alquanto facile, mentre l'Asti (p. 8) è impegnato contro il Chieri (8) in un'appassionante contesa a carattere campanilistico.

L'ala destra del Cuneo, Bey, durante un allenamento, fotografato mentre si produce nell'inconsueto ruolo di portiere

Nella partita di Asti, i padroni di casa non debbono sottovalutare l'avversario anche se c'è un certo divario di classe tra i componenti delle due compagini, e come impostazione tecnica della squadra. Nell'Asti ritorna, dopo tre giornate di squalifica, il terzino Avere. Ecco la formazione dei bianco-rossi: Morazzo; Avere, Murta; Formica, Marchisio, Saracco; Papa, Oberti, Geremia, Scaglia, Gaio.

A Cuneo (p. 8) arriva il Cenisia (8). La partita che i biancorossi cuneesi disputeranno domani è molto attesa. I torinesi hanno sempre costituito un avversario assai difficile e in grado di dare seri dispiaceri. Per questo motivo l'allenatore dei cuneesi, Castelli, ha fatto lavorare intensamente gli atleti a sua disposizione e per domani non sono previste varianti alla formazione che tanto bene si è comportata negli ultimi incontri. Rimarrà a riposo Risso che risente tuttora di una botta subita nel corso di un allenamento, e giocherà nuovamente l'ex-novarese Feccia, che sta dimostrandosi atleta assai prezioso per il gioco cuneese.

Il Cuneo scenderà in campo nella seguente formazione: Bruzzone; Garometta, Gariglio; Feccia, Briatore, Pontoni; Bey, Francone, Franceschina, Parodi, Pilato.

L'incontro sarà preceduto dal «piccolo derby» tra i ragazzi della Cuneo Sportiva e del Fossano, valevole per il campionato federale della categoria.

Completano il programma i seguenti incontri: Finale Ligure (4) - Sangiovannese (6), Novese (3) - Massese (6), Sanmargheritese (5) - Imperia (7), Sestrese Doria (5) - Sestri Levante (5).

Nel girone B, le tre compagini che guidano il gruppo giocano in casa: il Seregno (p. 9) riceve la Gallaratese (5), l'Ivrea (8) ospita il Sondrio (5) e la Pro Sesto (8) affronta il Falck Arcore (7). Turno casalingo anche per l'Aosta (p. 4) contro il Falck Vobarno (p. 5), mentre la Triestina (7) si reca a Vigevano (7).

Messina (e non Venturelli) stasera si batte con Graf

Milano, sabato sera.

L'attesa sfida a inseguimento fra il nostro Venturelli, recente vincitore con Ronchini del trofeo Baracchi, e lo svizzero Graf che nella stessa gara indoor a 17 chilometri dal traguardo lasciando solo il compagno Anquetil, non potrà effettuarsi stasera sulla pista del Palazzo dello Sport, perchè il corridore emiliano ha informato proprio alla vigilia gli organizzatori di soffrire per una distorsione al ginocchio sinistro, esibendo altresì regolare certificato medico. Per rimediare, gli organizzatori hanno telefonato subito a Messina, che da Torino ha subito accettato l'invito; pertanto il nostro specialista affronterà stasera l'asso elvetico sui cinque chilometri.

La riunione, preceduta da un tentativo di Domenicali per battere il primato dell'ora dietro motoscooter, comprenderà anche una gara per velocisti (Maspes, Suter, [illegible], Morettini, Lombardi e Giannotti), un omnium tra le coppie Ronchini-Moscone e Gandini-Ogna ed una individuale di 30 chilometri disputata da tutti i concorrenti della serata.

stebel

avvisatori acustici per auto

farsi sentire nella vita... ma sopratutto per la strada!

QUEEN
PRINCESS
ARMONY

STEBEL - Vicenza

IMPIANTI INDUSTRIALI

di riscaldamento con Termogeni generatori aria calda.

Centrali termiche, bruciatori, elettroaspirazione.

*

BOSCO PIO - C.so Duca Abruzzi 81 bis - Tel. 595.580

● **STRAVENDITA TESSUTI**

per fine stagione

da **CABI**

VIA GARIBALDI, 23 (di fronte STANDA)

QUALCHE ESEMPIO:

Frisette per abito signora	L. 180 al m.
Romain per abito . . .	L. 198 »
Fantasie seta pura . . .	L. 580 »
Abiti pura lana cm. 140 .	L. 790 »
Vigogna pura lana cm. 150	L. 960 »
Drapperie pettinate pura lana	L. 2000 »

GRANDE ASSORTIMENTO LANERIE PER PALETOT ED ABITI NEI COLORI DI MODA E

LAME' PER ABITI DA SERA A PREZZI DIMEZZATI

BRANDY
Landy Frères
GRAPPA

ISTITUTO SCOLASTICO
autorizzato Ministero P.I. per ampliamento sede, cerca socio disposto collaborare attività. Scrivere
PUBBLICITA' STAMPA 168 - TORINO

CURA CONTENTIVA DELL'ERNIA SENZA OPERAZIONE

ERNIA

L'apparecchio erniario MANDRILE, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne

IL MODELLO PROTETTIVO 52 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a

Istituto Medico Ortopedico Specializzato Comm. MANDRILE

TORINO - VIA SALUZZO, 1

Telef. 683-366 - PORTA NUOVA - Feriali 9-12 - Festivi e dom. 9-12

In una giornata che potrebbe rivoluzionare la classifica

Scocca l'ora di Torino-Juventus

Un programma ricco di incognite: oltre al "derby della Mole", figura in cartellone anche il confronto tra Lazio e Roma
L'Inter a Padova in aspra trasferta - I rischi della Fiorentina sul campo del Napoli e della Samp sul terreno del Lecco

"Ultime" in casa granata

Mancato il brivido del colpo a sorpresa

Vana la fatica dei dirigenti per assicurarsi Ronzon, Tomeazzi e Invernizzi

I dirigenti granata Daldone e Cozzolino, reduci dall'aver accompagnato a tarda sera Danova e Vieri nel ritiro di Rivarolo hanno fatto ieri una scappata al nostro giornale per sapere le notizie di Milano. Anche essi, come le migliaia di tifosi granata messi in agitazione dalla comunicazione radio che annunciava la possibilità di acquisti sensazionali, speravano che la «missione Morando-Gerbi-Giusti» avesse ottenuto esito favorevole. Il Torino, alla vigilia del derby con la Juventus, avrebbe ripetuto il colpo fatto dai bianconeri con l'acquisto improvviso di Mora, ampliandolo anzi per portata numerica.

Danova ieri all'aeroporto

Se le proposte granata fossero state accettate per tre undicesimi la squadra sarebbe stata rinnovata. L'attacco da parecchie stagioni, spina dei sostenitori torinesi, avrebbe mutato volto.

Non è andata bene. Il presidente ed i suoi collaboratori sono rientrati a mani vuote. C'è ancora una piccola speranza di concludere qualcosa in giornata, ma il tempo stringe. Con novanta probabilità su cento Santos dovrà fare affidamento sugli elementi che già aveva a disposizione da parecchio tempo. Più che inseguire la nube di illusione relativa a nuovi arrivi può essere interessante il racconto delle vicende che hanno accompagnato il mancato acquisto di Ronzon, Invernizzi e Tomeazzi.

L'attaccante milanista che Viani ha prelevato dall'Atalanta è un elemento tecnico di prim'ordine. Proprio l'ex-selezionatore della squadra azzurra ne è uno dei convinti assertori, specialmente dopo averlo visto disputare a Lugano una splendida partita il 3 gennaio nella rappresentativa «B» vincitrice sui cadetti elvetici per 3-2. Il Milan ora che è tornato in corsa per lo scudetto non si sente di privarsi di un elemento di primo piano. Questa la versione ufficiale dei fatti, versione che del resto corrisponde alla realtà. Vi è però anche la concorrenza del Genoa, cui interessa pure Ronzon, e si può inoltre presumere che i granata avrebbero trovato una certa difficoltà a radunare la somma di 100-110 milioni richiesta dal club milanese. I due ultimi ostacoli sarebbero forse stati evitati: il no del Milan fu insuperabile. Ronzon sarà offerto al Torino solo se i rossoneri saranno sicuri di non averne bisogno.

Vi è poi una terza considerazione esclusivamente granata e questa riguarda il tipo di gioco di Ronzon. Il Torino, in questo momento, manca di un tipico sfondatore, anzichè un attacco piuttosto fragile. L'ex-atalantino appare piuttosto atleta da centro campo. Tra i granata avrebbe corso il rischio di essere un regista con poche possibilità di sfruttare le sue doti. A questo punto si innestava fra ieri la seconda parte delle trattative milanesi, con direzione questa volta Inter anzichè Milan. I nerazzurri sembravano in un primo tempo propensi ad uno scambio (prestito per questa stagione) tra Tomeazzi, Invernizzi e il granata Balleri. La proposta sarebbe anzi partita da Milano. Non essendo del tutto rimesso Zaglio, all'Inter sarebbe servito un mediano in più oltre a Bolchi e Masiero e Balleri, già conosciuto bene dal nuovo nerazzurro Picchi quando entrambi giocavano nella Spal, poteva risultare utile alla squadra. D'altra parte Invernizzi avrebbe coperto nel Torino il vuoto lasciato dal «n. 6» ceduto ed in compenso la prima linea granata si sarebbe arricchita di un olimpionico, di un calciatore su cui si poteva ragionevolmente sperare.

Facevano le somme delle possibilità delle trattative con i rossonero-azzurri un attacco del Torino con Danova, Ronzon, Tomeazzi, Ferrini e Calìa appariva notevolmente interessante per non dire di più. Ieri però, data anche l'assenza di Herrera, i dirigenti interisti non hanno voluto prendere una decisione soprattutto per quanto riguardava Tomeazzi. Sarebbero stati lieti di avere in cambio Ferrini e di concedere Tomeazzi ed una contropartita in milioni, ma sono apparsi molto incerti circa altre soluzioni, anche se il valore di Balleri è aumentato ancora dopo le brillanti prestazioni nel Torino. Nulla da fare dunque per Ronzon ed in quanto al resto tutto è sospeso al sottilissimo filo che lega ancora Inter e Torino alla ipotesi di una conclusione in giornata. Non è molto in verità. Santos dovrà mettere in campo la formazione già prevista con il possibile esordio di Buzzacchera.

I granata inoltre hanno Soldan ammalato. In compenso sono riusciti a recuperare il marinaio Vieri, che era stato punito dall'autorità militare e dalla Lega per aver giocato a Napoli senza permesso regolare. Il portiere è giunto ieri sera insieme ad un'altra recluta, Danova. Ha abbracciato la giovane moglie che lo aspettava all'aeroporto ed in compagnia dell'ala e di due dirigenti se ne è andato a Rivarolo a raggiungere i compagni nel ritiro collegiale.

Nessuno dei due granata ha fatto pronostici. Sia l'estremo difensore che l'attaccante hanno ripetuto però la ferma intenzione di impegnarsi, ed hanno dichiarato di essere in buona forma. In quanto a «sorprese granata» rimane solo quella di Ferrario messo in squadra e dare peso alla formazione, ma per molti ovvii motivi è improbabile che l'ex-juventino sia invitato a giocare contro i compagni di un tempo.

Il novembre calcistico però ci ha abituati a colpi di scena di ogni genere e sarà bene pertanto aspettare il fischio di inizio dell'arbitro prima di garantire con assoluta certezza le due formazioni. Quello che è certo è che il 123° «derby» sarà disputato con decisione e slancio. Auguriamoci che, pur nel fervore della lotta sportiva, i due contendenti lo giochino con altrettanta cavalleria.

p. b.

Torino e Juventus presentano per il «derby» due interessanti «rientri»: quello del portiere Vieri ripreso a sinistra in un plastico intervento durante un incontro con il Milan e quello dell'ala sinistra Stacchini che qui presentiamo mentre supera con disinvoltura il numero 2 bolognese Giorcelli (foto Moisio)

"Ultime" in casa bianconera

Nicolè e Stacchini saranno in campo

Migliorate le condizioni dei due attaccanti — Cesarini parla dell'incontro di domani

Le notizie di ieri sera hanno rasserenato l'ambiente della Juventus: Nicolè è completamente guarito, si è allenato nel pomeriggio, ha provato a scattare ed a tirare in porta. Tutto bene. Anche Stacchini migliora, anzi si può dire che è perfettamente a posto. I due attaccanti dopo la prova hanno potuto confermare a Cesarini le loro possibilità, e Cesarini — d'accordo con Parola — non ha tardato a dare comunicazione della formazione per il «derby» con il Torino. «Sarà la squadra al completo, meno naturalmente Sivori. I migliori che possiamo avere a disposizione».

Con Cesarini in questi giorni non è facile iniziare una conversazione di carattere tecnico sulla Juventus. Bisogna prendere il discorso alla larga, quasi con indifferenza. I giorni sono tristi per tutti, e Cesarini dimostra di sentire notevolmente le critiche a lui rivolte in questi giorni. «Prima del match con il Milan — dice — avevo dato disposizioni precise sul controllo degli avversari. Avete visto come è andata, ed io ho fatto la figura dell'incompetente. In questa settimana ho spiegato a tutti i motivi della sconfitta patita domenica scorsa, ed insieme abbiamo studiato i mezzi per superare le difficoltà che sta attraversando la nostra squadra. Credo che la lezione sia servita. I giocatori sono ora abbastanza in forma, anche fisicamente sembrano più mobili, e nel foot-ball conta molto la questione atletica».

«Circa la formazione?».

«Nessun segreto: metterò in campo tutti gli uomini a disposizione con Nicolè mezz'ala al posto di Sivori e con Stacchini estrema sinistra».

«Possiamo parlare di tattica?».

«E' logico che nel calcio bisogna anche ragionare, e credo che i miei ragazzi questa volta non si faranno più sorprendere dall'entusiasmo come nei primi minuti del match con il Milan. Non voglio parlare di copertura prudenziale, ma un gioco guardingo che non lasci troppo campo agli avversari».

«Speranze?».

«E' logico che speriamo di vincere, anche se non ci nascondiamo le difficoltà ambientali e il reale valore degli avversari».

«Un pronostico?».

«Parliamo d'altro...».

La conversazione è finita. I giocatori cominciano ad arrivare per il «raduno di controllo». Già, proprio così: stamane alle 10 tutti i bianconeri sono andati al campo per un semplice atto di presenza. Forse si parlerà anche della partita con il Torino, ma si tratterà di una breve conversazione. La convocazione ha piuttosto valore diverso: vuol dire una sveglia mattutina, vuol dire una passeggiata all'aria aperta. Un invito alla vita sportiva.

In casa bianconera tutto bene. E' tornata la serenità, mentre si attende da Roma il responso della Caf sul reclamo presentato per la squalifica di Sivori.

g. m.

Rocco e i "suoi fratelli" aspettano i nerazzurri

L'Inter di Herrera alla prova del fuoco

L'Udinese senza molte speranze a San Siro di fronte al Milan

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Incomincia domani, a Padova, la paurosa «serie di ferro» dell'Inter. Verranno poi, in fila, il Milan, la Sampdoria, il Bologna e la Juventus ad ostacolare aspramente la marcia dei nerazzurri, già «frenata» dai due ultimi impreveduti pareggi (Lazio e Lecco). Si sa che il terreno dell'«Appiani» scotta per tutti (quattro goals inflitti al Milan e cinque al Torino) e si sa che l'attesa «prova della verità» avrà un valore determinante; anche conferendo un significato episodico all'infortunio di domenica scorsa allo Stadio di San Siro. Si sa pure che Herrera, messo in guardia dalle precedenti indicazioni, ha sottoposto a particolare attenzione i giocatori selezionati per il duro scontro di Padova: giovedì mattina allenamento intenso all'Arena, nel tardo pomeriggio ritiro collegiale in un albergo cittadino con pernottamento; ieri mattina altro addestramento, all'Arena, ed alle ore 14,35 partenza in «rapido» alla volta di Abano Terme. I quindici convocati sono precisamente questi: Buffon, Picchi, Fongaro, Gatti, Zaglio, Guarneri, Bolchi, Masiero, Bicchierai, Morbello, Firmani, Angelillo, Lindskog, Rizzoli, Corso.

Per stamane è previsto un ultimo allenamento proprio a Padova, allo scopo di prendere contatto col terreno sul quale dovrà essere sostenuto il difficile incontro di domani, e dopo tale raduno esplorativo ed orientativo Herrera deciderà a quale schieramento affidarsi. Zaglio è migliorato alquanto in questi giorni, ma sarebbe rischioso un suo prematuro rientro in squadra, mentre per il nuovo acquisto Morbello le probabilità di esordio in maglia nero-azzurra sembrano maggiori. Poichè Bicchierai figura ancora come rincalzo, i dubbi vertono sul terzino sinistro (Fongaro o Gatti?), sul mediano destro (Zaglio o Masiero?) e sulle estreme (Morbello a destra o a sinistra?)... Non sono escluse poi altre possibili soluzioni, quali l'arretramento di Lindskog a mediano laterale ed altro ancora. Le «ultime» si avranno comunque stasera da Abano Terme, ammesso che Herrera non voglia aspettare l'inizio della partita per rivelare i suoi piani.

* *

Ritrovato il piglio ed il morale dopo il successo di Torino, i rossoneri del Milan dovrebbero avere facilmente ragione, domani allo Stadio di San Siro, della modesta Udinese (che peraltro ha fornito spesso ottime prove sul terreno milanese). La assenza di Maldini squalificato sarà compensata dal rientro di Galli, che giocherà alla mezz'ala destra, consentendo così a David di arretrare a sinistra della mediana. La formazione annunciata è questa: Ghezzi; Zagatti, Trebbi; Trapattoni, Salvadore, David; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Maraschi (mancheranno ancora Liedholm e Barison).

l. c.

Le partite di domani (inizio ore 14,30)

SERIE A (7ª giornata)

Atalanta (4)-Bari (2)
Bologna (5)-Spal (6)
Catania (7)-Lanerossi (4)
Lazio (2)-Roma (9)
Lecco (5)-Sampdoria (8)
Milan (8)-Udinese (4)
Napoli (6)-Fiorentina (8)
Padova (8)-Inter (10)
Torino (4)-Juventus (8)

SERIE B (8ª giornata)

Foggia (4)-Sambened. (10)
Genoa (8)-O. Mantova (10)
Marzotto (5)-Palermo (8)
Messina (6)-Catanzaro (7)
Prato (6)-Novara (9)
Pro Patria (8)-Venezia (8)
Reggiana (8)-Como (10)
Simmenthal (6)-Parma (7)
Triestina (6) Alessandr. (6)
Verona (4)-Brescia (5)

Quattro rientri: Mistone, Girardo, Gratton e Del Vecchio

Napoli "scatenato" contro la Fiorentina

I viola confermano lo schieramento che ha pareggiato a Catania

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

A Napoli la partita con la Fiorentina è particolarmente sentita. L'incontro, infatti, riveste una importanza particolare per un cumulo di circostanze concomitanti. Innanzitutto dovrebbe essere la partita della riabilitazione. Dopo la sconfitta subita a Ferrara il Napoli è alla ricerca del successo pieno per cancellare quella negativa prestazione, e contro la Fiorentina sarebbe l'occasione buona.

Per la prima volta nell'attuale campionato il Napoli scende in campo in quella che, in partenza, era stata considerata la formazione tipo. Vale a dire: Bugatti; Greco, Mistone; Posio, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi. Come si vede, rispetto alla formazione che ha giocato domenica scorsa a Ferrara vi sono ben quattro novità: Mistone, Girardo, Gratton e Del Vecchio. Il primo ritorna in squadra in un momento particolare: proprio contro Hamrin che lo scorso anno lo ridicolizzò in occasione del 4-0 inflitto dalla Fiorentina al Napoli sullo stesso campo di Fuorigrotta. Amadei ci dice di aver lavorato psicologicamente sul ragazzo, che dovrebbe così essere uscito dal «complesso Hamrin», anche per i saggi consigli che gli ha suggerito Guido Gratton che, per aver giocato due anni al fianco dell'ala destra svedese, ne conosce i molti pregi ed i pochi difetti.

In mediana si avrà la novità Girardo. L'ex-alessandrino si infortunò a Bologna tre domeniche fa ed è rimasto fermo sia contro la Roma che a Ferrara. Girardo porterà certamente una nota di «durezza» e di resistenza nella zona di centro campo, dove sarà affiancato da Posio. Strana e improvvisa la decisione di Amadei di preferire Posio a Bodi che a Ferrara era stato fra i migliori in campo.

Nella prima linea ritornano le due mezze ali titolari che erano venute a mancare a Ferrara: Gratton e Del Vecchio. L'ex-fiorentino si è rimesso dallo strappo del quale fu vittima nel corso della partita con la Roma. Del Vecchio, invece, ha scontato la giornata di squalifica.

La Fiorentina è a Napoli da giovedì sera. Si è allenata nella mattinata di venerdì e di sabato. Czeizler e Hidegkuti non hanno avuto alcuna difficoltà nel confermare che la formazione che affronterà il Napoli sarà la stessa che ha giocato e pareggiato a Catania, vale a dire: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

u. j.

A Roma protestano i tifosi (ma soltanto per i prezzi)

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Il clima acceso che precedeva una volta i «derbies» cittadini sembra ormai relegato nel reparto ricordi: non si registrano più manifestazioni clamorose, né [illegible] ingenui o insidiosi una fossero, per demoralizzare le avverse compagini, né titoli «bruciati» ai resoconti sulla preparazione e sulle condizioni dei giocatori; forse, una moda smessa... ma l'animosità che i tifosi mettevano nella vigilia non manca neanche quest'anno per Lazio-Roma; stavolta è diretta a protestare contro la decisione dei dirigenti laziali di alzare i prezzi. Molte lettere sono state scritte alle redazioni sportive e le telefonate alla sede della società — che per dovere di calendario «ospita» la Roma — non si contano; le tribune numerate costano cinquemila e tremila lire, quella non numerata duemilacinquecento, le curve 850. I tifosi definiscono assurdo l'aumento, molti promettono di disertare la partita, o di andare all'Olimpico per il «derby» ma di non tornarci per molte altre domeniche; l'aumento dei prezzi, in questo caso, si ritorcerebbe contro le finanze laziali, che non sono certo davvero floride; e certamente non è servito ad aumentare la popolarità o il favore degli attuali dirigenti.

La Roma, con un allenamento atletico svolto ieri mattina al campo delle Tre Fontane, ha concluso la preparazione; Foni ha confermato la formazione di domenica scorsa: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson. Foni, confortato dal referto medico, ha superato ogni dubbio per Manfredini, dolorante dopo la partita con l'Atalanta per un colpo al ginocchio; ma ciò su cui puntano i giallorossi è la forma di Selmosson che, giovedì nella partita di allenamento contro l'Ostia Mare ha segnato quattro reti e ha dimostrato di essere rientrato in possesso di tutte le sue ben note possibilità. Se è entrato nel «clima» del «derby», «Raggio di luna» può fare grandi cose contro la sua ex società; a confermare simili speranze sta la promessa da lui fatta a Nordahl, che giunto ieri a Roma dalla Svezia, fu accolto calorosamente da tutta la squadra e dai dirigenti, e sarà uno degli spettatori di eccezione della partita.

Meno euforico evidentemente l'ambiente laziale. Bernardini dovrebbe schierare così gli elementi a sua disposizione, anche se non ha ancora ammesso nulla ufficialmente: Persico; Bizzarri, Eufemi; Carradori, Janich (Molino), Fumagalli; Mariani, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mattei (Visentin).

Anche questa volta la Lazio non è molto fortunata; Janich non ha molte probabilità di scendere in campo, e la sua assenza sarebbe una vera batosta per i piani biancazzurri. Scongiurata una squalifica, è rimasto un dolore al ginocchio che non gli consentirebbe di usare a dovere la gamba. Bernardini ha rinviato ogni decisione a stasera.

Altra «defezione» quella di Ferrario, imposta da una copiosa epistassi nasale che ha costretto l'ala sinistra al ricovero in clinica già da un paio di giorni; per sostituirlo sono in ballottaggio Mattei, che è il più probabile, e Visentin, risoluto e veloce sì, ma molto disordinato.

La partita sarà diretta da uno degli arbitri più stimati per preparazione e polso insieme: il signor Rigato di Mestre che rappresenta, dopo le polemiche sull'arbitraggio delle partite scorse, una sicura garanzia sull'andamento della gara, anche se si tratta di una «stracittadina».

g. b.

SERIE D (Girone A)

Asti (5)-Chieri (8)
Cuneo (6)-Casale (5)
Empoli (9)-Cuoio Pelli (8)
Finale L. (4)-Sangiovan. (6)
Novese (8)-Massese (5)
Pietras. (6)-Derthona (9)
Pontedera (4)-Rapallo (8)
Sanmargh. (5)-Imperia (7)
Sestrese (8)-Sestri Lev. (5)

SERIE D (Girone B)

Aosta (4)-Falk Vobarno (8)
Inverano (4)-Rescaldin. (7)
Ivrea (8)-Sondrio (6)
Leffe (7)-Magenta (4)
Pro Sesto (9)-Falk Arc. (7)
Seregno (9)-Gallaratese (8)
Solbiatese (8)-Lilion S. (6)
Trevigliese (4)-Crema (4)
Vigevano (1)-Triano (7)

In Lecco-Sampdoria esordio di Lojodice

Genova, sabato sera.

Questa mattina è partita per Como la squadra della Sampdoria: per Como, per dovendo giocare a Lecco perchè la città dell'industria della seta offre migliori possibilità alberghiere, e soltanto domani, poco prima della gara, i blucerchiati si trasferiranno sull'altra riva del lago per affrontarvi un avversario giudicato pericoloso. Quel Lecco che, a quanto pare, dimostra di trovarsi assai bene tra le grandi del calcio italiano. La Sampdoria, e bisogna dirlo subito, non avrebbe motivo di temere la trasferta se potesse scendere in campo al completo. Invece Ocwirk Monzeglio non potrà disporre ancora di Vicini e dovrà fare a meno di Skoglund a riposo con una gamba ingessata. Due assenze che potrebbero avere il loro peso sul comportamento della squadra: Delfino non vale certo Vicini, soprattutto in fatto di servizio agli avanti. E Lojodice, in occasione del suo debutto in blucerchiato, anzichè ala destra al posto di Mora, giocherà [illegible] di Skoglund.

E la Sampdoria [illegible] di fronte a Lecco [illegible] che, se non può [illegible] considerato alla par[illegible] tecnico, sembra [illegible] ba sul piano [illegible]. Il Lecco è [illegible] questo momento, [illegible] una impresa che non [illegible] a molti; quello di [illegible] to al pareggio l'Inter a San Siro e certo giocherà domani animato da [illegible] slancio. Per questo motivo, appunto, il [illegible] della Sampdoria [illegible] oltremodo difficile.

[illegible] in treno per il Lario, ha dichiarato che il suo programma è quello di tornare imbattuto. Dopo sei giornate di campionato la Sampdoria è, insieme all'Inter, l'unica squadra senza sconfitte e naturalmente cercherà di continuare su questa strada per difficile che possa essere.

confezionato sotto vuoto spinto

é un caffè

Al risveglio del mattino, ogni qualvolta vi sentite affaticati o giù di tono chiedete ad una tazza di caffè FERRERO SPRINT di rimettervi in sesto.
Il caffè FERRERO SPRINT, confezionato sotto vuoto spinto, è caffè di qualità eccellente, sempre fresco e fragrante come al momento della tostatura.

CAFFE Ferrero ALBA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Vivaci proteste a *Canzonissima* per le frequenti apparizioni di Mina

Le colleghe della cantante si lamentano di essere trascurate - La sollevazione generale non impedirà tuttavia alla popolare urlatrice di presentare anche stasera "Folle banderuola" - Talegalli rimane "portiere" - Esordisce Jula De Palma

Quarta puntata di «Canzonissima», quarta apparizione di Mina: le altre cantanti protestano

Roma, sabato sera.

Tranquillizziamoci: Talegalli ci sarà. L'attore non si è visto in via Teulada durante tutta la settimana, e questo sembrava confermare la notizia di un avvicendamento nel ruolo di teleportiere. Quando firmò per «Canzonissima», infatti, Talegalli precisò che quattro settimane dopo avrebbe dovuto lasciare Roma per girare gli esterni di un film per il quale si era già impegnato. Quindi dopo quattro settimane o si trovava una soluzione di compromesso o si trovava un sostituto. Proprio per questo la tv esitò fino all'ultimo prima di scritturare il Sor Clemente.

Talegalli ha avuto successo e quindi si rendeva indispensabile trovare una soluzione: anche perché bisognava evitare di diffondere il dubbio che, sostituendolo, si fosse voluto punire un portiere un po' troppo pettegolo. La soluzione così è stata trovata. Talegalli è partito per la Lucania, ma prima di andarsene ha registrato il monologo che verrà inserito nella puntata di stasera.

Secondo problema di «Canzonissima»: la protesta dei cantanti che si considerano trascurati e non vedono di buon occhio le frequenti apparizioni di Mina, che in ogni trasmissione non si limita a cantare la sua canzone, ma riappare più volte, intervenendo in altre canzoni e interpretando scenette. Questa specie di «pronunciamento» non ha turbato tuttavia la tranquilla navigazione di «Canzonissima»: ogni cantante ha, infatti, l'obbligo di trovarsi a disposizione degli organizzatori, i quali ne dispongono come meglio credono nell'interesse dello spettacolo. E se così ritengono che Mina «fa scena» più delle sue colleghe, e utilizzano di più lei, possono anche relegare Wilma De Angelis al modesto ruolo di corista.

Stasera Mina canterà *Folle banderuola* di Gianni Meccia (il cantante autore che debuttò nel «Musichiere» manifestando in musica il suo terribile odio per la vecchia signora). Poi ci sarà *Notte, lunga notte* di Migliacci e Polito, una canzone scritta nel 1958, ma divenuta popolare nel 1959, quando l'interpretò Modugno. Terza delle canzoni nuove *Arrivederci, il cavallo di battaglia* di Arigliano. Prima delle tre canzoni antiche *Bambina innamorata* di D'Anzi e Bracchi, composta nel 1934 e lanciata da Luciana Dolliver. L'interpretera Paolo Bacilieri che potrà così finalmente togliersi la soddisfazione di cantare in televisione un motivo tutt'intero.

Oscar Carboni canterà *Chitarra Romana* di Di Lazzaro, un motivo del [illegible] reso popolare da Carlo Buti, Peppino Latilla (il padre di Gino). Jula De Palma esordirà in «Canzonissima» con *Addormentarmi così* di Mascheroni, il motivo che nel 1958 fece conoscere per la prima volta Teddy Reno.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

11 —: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario: Prima, seconda e terza classe.

17 —: La tv dei ragazzi: Il passatempo: Rubrica settimanale di giochi a tavolino. Presenta Febo Conti - Lassie: «La capanna sull'albero», telefilm. Regia di Leslye Selander. - C'ero anch'io: «La dichiarazione dell'indipendenza americana», regia di Jack Gage.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Gong.

18,50: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,10: La Terra: mondo vivo: La [illegible]

19,25: Enigmi e tragedie della storia: La fine di una dinastia: gli Sforza, a cura di Paolo Greco.

19,55: La settimana nel mondo: Rassegna degli avvenimenti di politica estera.

20,05: Pesca oceanica: Servizio di Piero Zimmoni.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Canzonissima: Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, di Amurri, Faele e Landi, presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello. Regia di Mario Landi.

22,15: Arie del XX secolo: Fine delle [illegible]

22,45: Il pericolo è il mio mestiere: Sfida alle Alpi.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Poesia della Bibbia - 15: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,30: Un avvenimento agonistico (registrazione) - 18,40: «Delitto all'ippodromo», racconto sceneggiato della serie «Una donna poliziotto» - 20,10: Cinezelezione - [illegible]: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «La Pisana», romanzo sceneggiato (4ª puntata) - 23,05: La domenica sportiva - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

TUTTI A CASA (Ambrosio) — Le giornate del settembre del 1943 attraverso le avventurose peregrinazioni di un giovane sottotenente (Alberto Sordi), ora tragiche, ora comiche: finché, trovatosi a Napoli durante l'insurrezione popolare, il protagonista prende coscienza dei suoi doveri e si schiera contro i tedeschi.

IL GIAGUARO DELLA GIUNGLA (Astor) — Americano, documentario a colori di Walt Disney interamente girato nelle immense foreste tropicali dell'Amazzonia. Completa il programma un «Paperino».

L'APPARTAMENTO (Corso) — Americano, commedia, di Billy Wilder. Disavventure di un impiegato che presta il suo alloggetto ai galanti superiori. Jack Lemmon, Fred McMurray e Shirley Mac Laine, migliore attrice al festival di Venezia.

SINDACATO ASSASSINI (Cristallo) — Americano, poliziesco. La famigerata «Murder Inc.», l'associazione del delitto statunitense, torna in questo film interpretato da Stuart Whitman, May Britt, Henry Morgan. Prima visione.

UN COLPO DA OTTO (Doria) — Inglese, commedia. Otto ex-ufficiali, radiati dall'esercito per condotta riprovevole, sfruttano le loro cognizioni per organizzare una rapina. Jack Hawkins e Nigel Patrick.

CAN-CAN (Ideal) — Rivalità tra avvocato intrigante e giudice moralista per spregiudicata ballerina in Parigi «belle époque». Una scatenata, elettrizzante Shirley Mac Laine, con Sinatra, Jourdan e Chevalier. Colore e Todd-AO.

ROCCO E I SUOI FRATELLI (Lux) — Italiano, drammatico. Luchino Visconti narra la storia di una famiglia lucana trapiantata nel Nord attraverso i diversi destini di cinque fratelli. Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Katina Paxinou.

DALLA TERRAZZA (Reposi) — Americano, cinemascope a colori. Un giovane ambizioso sacrifica il matrimonio alla carriera, ma è ripagato da l'infedeltà della moglie, e innamoratosi di una provinciale, finisce col rinunciare per lei alla carriera. Paul Newman e Joanne Woodward.

ALEKSANDR NEVSKI (Romano) — Sovietico, drammatico. Un film di Eisenstein, fotografato da Tissé, interpretato da Cerkasov e musicato da Prokofief, in cui il regista della «Corazzata Potemkin» rievoca in un grande affresco le lotte dei russi contro i Teutoni.

KAPO' (Vittoria) — Italiano, drammatico. L'inferno dei campi di concentramento nazisti attraverso la storia di una giovane deportata che, alleatasi con i suoi aguzzini, riscatta poi la sua degradazione nell'amore per un prigioniero russo. Susan Strasberg e Laurent Terzieff.

IN PUNTA DI PIEDI (Torino) — Americano, goliardico. Una studentessa innamorata di un compagno d'Università, asso della pallacanestro, fa sforzi di scienza per stargli vicino e accalappiarlo per marito. Jane Fonda (figlia di Henry) e Anthony Perkins.

A CASA DOPO L'URAGANO (Arlecchino) — Dramma familiare americano, con complicazioni romanzesche e ambizioni psicologiche in scope e colore.

SOTTO DIECI BANDIERE (Augustus) — Italiano, drammatico. Le avventurose vicende di un mercantile corsaro tedesco che per due anni sfuggì alla caccia delle forze navali inglesi. Van Heflin, Ch. Laughton, Mylène Demongeot fra molti altri interpreti di fama.

L'AVVENTURA (Metropol) — Italiano, drammatico. Il difficile idillio tra due giovani, nato durante le ricerche di una ragazza scomparsa, è narrato con dolorosa sincerità dal regista Antonioni. Premiato a Cannes. Vitti, Ferzetti, Massari.

GLI INESORABILI (Nazionale) — Americano, western per grande schermo a colori. Il dramma di una trovatella indiana conteso a colpi di fucile tra i suoi fratelli d'adozione e la tribù di origine. Audrey Hepburn, Burt Lancaster.

NON MANGIATE LE MARGHERITE (Massimo e Statuto) — Americano, commedia. Colori. Diario spiritoso della vita di una famiglia americana, irta di figli adorabili ma terribili, con Doris Day e David Niven coniugi innamorati ma litigiosi.

Domani sera il romanzo sceneggiato

"La Pisana,, è giunta alla quarta puntata

Ecco il riassunto delle prime tre puntate del romanzo sceneggiato La Pisana di cui domani sera (ore 21,05) andrà in onda alla televisione la quarta puntata.

Carlino Altoviti, allevato nel castello dei conti di Fratta suoi parenti, è ormai un giovane che — tradito in amore dall'incostante cugina Pisana, da lui amata fin dall'infanzia, che ha sposato un vecchio duca, cugino di sua madre, e deluso dalle ultime vicende politiche, poiché la Francia di Napoleone ha, col Trattato di Campoformio, ceduto Venezia all'Austria — decide di arruolarsi a Milano nella legione di quella Repubblica Cisalpina.

Nello stesso tempo, dopo una breve avventura amorosa con un ufficiale còrso, la Pisana, disgustata del vecchio marito, scappa di casa e si rifugia presso Carlino mentre questi sta per partire alla volta di Milano. Finalmente, i due giovani si concedono all'amore per tanto tempo sognato, ma Carlino, ricercato dagli austriaci, è costretto a fuggire da Venezia. A Milano gli capita di ritrovare Aglaura, una giovane conosciuta colà arrivata, contemporaneamente a lui, per ricercare il suo innamorato.

La Pisana crede di essere stata tradita da Carlino con la giovane Aglaura, corre anch'essa a Milano, si concede al comandante della legione in cui Carlino si è arruolato e va con lui a Velletri dove la legione cisalpina si trasferisce per difendere la Repubblica Romana.

Sul campo di battaglia invitato Carlino ritrova la Pisana e, in un drammatico colloquio, spiega alla donna che Aglaura non è la sua amante ed è stato invece scoperto che è sua sorella. Chiarito fra i due giovani il grave equivoco, tutto il loro antico e martoriato amore ritorna con maggiore veemenza; Carlino e la Pisana, fra le sue braccia, si pongono in salvo verso il loro comune destino.

Stasera a Vercelli nel corso di una serata di gala

Il «Viotti d'oro» al maestro Rossi e all'orchestra torinese della Rai

L'ambito riconoscimento è stato quest'anno assegnato a uno dei migliori complessi sinfonici italiani - Il premio, istituito 3 anni fa, è l'unico del genere nel mondo della musica

Vercelli, sabato sera.

(e.) Questa sera, al teatro Civico, nel corso d'una serata di gala, il prefetto di Vercelli, a nome del governo che, com'era stato annunciato in un primo tempo, doveva essere rappresentato dal ministro Ponti, conferirà al maestro Mario Rossi ed alla grande orchestra sinfonica di Torino della Rai il «Viotti d'oro», l'Oscar musicale italiano nato tre anni or sono da un'idea del prof. Joseph Robbone, creatore dell'ormai famoso concorso internazionale di musica e danza Giovan Battista Viotti, che ha fatto meritare a Vercelli, in undici anni di vita, l'appellativo di «Salisburgo d'Italia».

Il riconoscimento, che è l'unico premio internazionale del genere oggi esistente nel mondo della musica, consiste in una grossa medaglia su cui sono stilizzati un uomo con la lira e una donna raffigurante rispettivamente la musica e la danza, con a fianco la dicitura «Accademico Viotti». Sul retro, la dedica all'artista.

Hanno già scritto il loro nome nel libro del «Viotti d'oro», nel 1958 il soprano Renata Tebaldi e il tenore Giuseppe Di Stefano; nel '59 il mezzosoprano Giulietta Simionato, il tenore Mario Del Monaco e il maestro Nino Bordignon, creatore del coro locale della Valsesiana. Per il 1960 la scelta è caduta sul baritono Aldo Protti, sul maestro Mario Rossi e l'orchestra Rai di Torino, sul pianista Arturo Benedetti Michelangeli e sulla violinista Gioconda De Vito.

Mario Rossi, nato a Roma nel 1902, allievo di Respighi e Setaccioli, compì gli studi musicali al conservatorio di Roma. Per circa dieci anni (dal 1926 al 1936) fu direttore dell'Augusteo a fianco di Bernardino Molinari. Passò successivamente a dirigere l'orchestra sinfonica di Firenze, e dal '46 l'orchestra della Rai di Torino. Musicista di grande sensibilità, si è affermato anche sul piano internazionale come uno dei più valenti direttori sia di musica sinfonica che operistica. Le sue esecuzioni emergono per equilibrio e precisione. Ha compiuto numerose «tournées» europee a capo dell'orchestra torinese, che è diventata sotto la sua guida uno dei migliori complessi italiani.

Nella stessa serata saranno premiati anche i vincitori dell'11ª edizione del concorso Viotti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il coltello andaluso,* radiocommedia di Samy Fayad alle 21,20 sul Nazionale - *Simon Boccanegra* di Verdi alle 20,30 sul Secondo**

SABATO 12 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16,30: Corso di lingua tedesca - 16: Sorella Radio - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana: «I pesci della pittura» di Emilio Cecchi - 18,10: Tommy Dorsey e la sua orchestra - 18,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. Vigolo [illegible]

DOMENICA 13 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze armate - 11,30: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 14,30: Le interpretazioni di Renata Tebaldi - 15: Fritz Smeraldo - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 16,50: Orchestra Les Brown e Ros - 17,15: Concerto sinfonico [illegible]

DAL 10 AL 20 NOVEMBRE
rassegna
dell'impermeabile
"SCALA D'ORO"
in
nailon RHODIATOCE
terital e lana
terital e cotone
al negozio
Nuovi
PRODOTTI RHODIA
via [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto e Marisa Del Frate nella commedia musicale: «Il rampollo». **Il Ridotto del Romano:** ore 21,30 «Recital» di Elsie Attenhofer. **Maffei:** «Storie del circo» Rivista con Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cartini ore 16,15 e 21,15. **Teatro dell'Officina** (v. Carlo Alberto 12, tel. 526-940): ore 21,15 «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti. **Teatro Stabile:** ore 21,15 «La moscheta» del Ruzante con Edda Albertini, G. Mantesi, F. Parenti.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle ore 23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-532): 16,30 e 21-1 Ma Lanfranco; cant. A. Cortesi e F. Corona. **Al Nirvana Dance:** ore 21 Patrini. **Arlecchino Dance** (telef. 557-137): ore 21,15 Gagò Di Giacomo. **Augustea:** ore 16 e 22 Renzo Gallo. **Brass** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino:** 16,30 e 21 Danil's Boys. **Eden:** 16,30 e 21 Orchestra Fabrizi. **Faro Dance:** ore 21 Cosimo Cilà. **Ferline Dance:** ore 21 gara regionale per complessi e cantanti. **Gaudio Dance:** 16,30 e 21 A. Neve. **Gay Sala Invernale:** ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze. **Gran Mago Dance:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Compl. Umberto. **La Cicala Dance:** ore 21 Ferrarone. **La Perla Dance:** 21 Silvano Prati. **La Serenella:** 21 Remo Ferrarese. Grande elegante serata a premi. **Massaua Dance** (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Carlo Mori. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4: Attraz. Dodo D'Hambourg. Orch. Raoul Magrini - Rosselot. **Principe Dance:** ore 16,30 the studentesco; ore 21 Egidio Calvani. **Trocadero:** 17 e 21 Righi e Saitto.

Chez Louis, P. Tommaseo 5: attraz. **Columbia Dance:** 22-4 attrazioni. **Esterli Club:** ore 22-4 attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4: Attraz. Dodo D'Hambourg. Orch. Raoul Magrini - Rosselot. **Taverna:** ore 22 attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16,30 e 21,15 Carlo Dapporto-Marisa Del Frate nella commedia musicale «Il rampollo». **Il Ridotto del Romano:** riposo. **Maffei:** «Storie del circo» Rivista con Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cartini ore 15, 18 e 21,15. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto 12, telef. 526-940): ore 16 e 21,15 «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti. **Teatro Stabile:** ore 15,30 e 21,15 «La moscheta» del Ruzante con E. Albertini, G. Mantesi, F. Parenti.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti a casa» con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Ultimo spettac. ore 22,30. **Astor:** «Il giaguaro della giungla» tech. di Walt Disney e «Paperino nel regno della matemagica» tech. **Corso:** «L'appartamento» J. Lemmon, S. MacLaine e MacMurray. **Cristallo:** «Sindacato assassini» scope, Stuart Whitman, May Britt. **Doria:** «Un colpo da otto» di Basil Dearden con Jack Hawkins. **Ideal:** «Can-Can» in Todd-ao tech. con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Louis Jourdan. Ult. 22,30. **Lux:** «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Orario: 14,30-18-21,30. **Reposi:** «Dalla terrazza» sc. col., P. Newman, J. Woodward. Viet. **Romano:** «Aleksandr Nevski» di Sergej M. Eisenstein. Edizione parlata in italiano. Orario spettacoli: 14 - 16,10 - 18,20 - 20,25 - 22,30. **Vittoria:** «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Emmanuelle Riva.

Ariston: «Risate di gioia» di Monicelli con Totò e Anna Magnani. **Arlecchino:** «A casa dopo l'uragano» sc. col., R. Mitchum, E. Parker. **Augustus:** «Sotto 10 bandiere» con Van Heflin, Charles Laughton, Mylène Demongeot, Folco Lulli. **Metropol:** «L'avventura» di M. Antonioni con G. Ferzetti, M. Vitti; 1 pr. Fest. Cannes. Ult. 22,10. Viet. **Nazionale:** «Gli inesorabili» scope tech., B. Lancaster, A. Hepburn. **Torino:** «In punta di piedi» con Anthony Perkins, J. Fonda. Ap. 10.

Alexandra: La lunga notte del '43 con Belinda Lee, G. Ferzetti. Viet. **Capitol:** «La lunga notte del '43» con Belinda Lee, G. Ferzetti. Viet. **Faro:** «La lunga notte del '43» con Belinda Lee, G. Ferzetti. Viet. **Fiamma:** «Whisky a gloria» tech. con Alec Guinness e John Mills. (Prem. Venezia migliore interpr.) **Hollywood:** «A noi piace freddo» Tognazzi, Y. Furneaux, Vianello. **Maffei:** «Storie del circo» Rivista Ferrero-Grifi-Cartini 16,15 e 21,15. **Film:** «Cavaliere del diavolo» tec. **Massimo:** «Non mangiate le margherite» sc. tec., D. Niven, D. Day. **Orfeo** (p. Carlina): «A noi piace freddo», Tognazzi, Y. Furneaux. **Principe:** «A noi piace freddo», Tognazzi, Y. Furneaux, Vianello. **Statuto:** «Non mangiate le margherite» sc. tec., D. Niven, D. Day.

Adriano: «Il cigno» scope tech. con Alec Guinness e Grace Kelly. **Alcione:** «Le orientali» tech. e Rivista Mario Breccia 16,15 e 21,15. **Alpi:** «L'arciere nero» in tech. **La Perla:** «Le pillole d'Ercole» Manfredi, S. Koscina, J. Valerie. **Regina:** «Alamo» in technicolor.

Asti: «La venere dei pirati» col., G. M. Canale, M. Serato. Ap. 10. **Cravesana:** «Nostra furia dell'India» sc. tec., V. Mature, A. Aubrey. **Olimpia:** «Avventure di Hadji Babà» in technicolor, John Derek. **Po:** «Duello all'ultimo sangue» tech., Rock Hudson, Donna Reed. **P. Nuova:** «Ragazza di Boemia» e «I giovani leoni». Ap. ore 10. **San Felice:** «Uomo che visse nel futuro» tec., R. Taylor, A. Young.

Esperia: Scandalo al sole, sc. tec., R. Egan, H. Doe, MacGuire. Viet. **Giardino:** «Reali di Francia» tec. con Chelo Alonso, Rick Battaglia. **Italiano:** «Cominciò con un bacio» sc. tech., G. Ford, Reynolds. Viet. **Mirafiori:** Viaggio al centro terra. **Santa Rita:** «La mia terra» tech. con Rock Hudson, Jean Simmons. **Vinzaglio:** «Tempesta sulla Cina» con James Stewart e Lisa Lu.

Araldo: «Katia regina senza corona» col. con Romy Schneider, Curd Jurgens e Pierre Blanchard. **Eliseo:** «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Koscina, Valerie. Viet.

Nicole etrusca

Nicole Courcel nel costume che indosserà per sostenere la parte di una patrizia etrusca nel film di Cottafavi «Le vergini di Roma»

Frejus: «Apocalisse sul fiume giallo» tech., A. Ekberg, G. Marchall. **Nuovo:** «Tuoni sul Timberland» scope tech., Alan Ladd, J. Crain. **S. Paolo:** «Saffo venere di Lesbo» scope tech., Tina Louise, Mathews.

Bolgie: «Scandalo al sole» tech. **Corallo:** «Ballata di un soldato» Valodia Ivasciov, G. Prokarienko. **Eridano:** «La storia di Ruth» scope tech. con Viveca Lindfors. Segue: «Tom e Jerry» a colori. **La Salle:** «Arciere del re» scope tech., Robert Taylor, Kay Kendall. **Grappa:** «Segno di Zorro» Power. **Radium:** «Annibale» tech., Mature. Viet. **Venezia:** «Fontana di Trevi» scope a colori con Claudio Villa.

Aurora: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Albertazzi. Vietato. **Baretti:** «Il mattatore» V. Gassman, A. M. Ferrero e N. Gray. **Elios:** «Il gigante del mare» in tech., Charlton Heston, G. Cooper. **Esedra:** «Soldati a cavallo». **Excelsior:** «La Valle dell'Eden» tech. con James Dean, J. Harry. **Massaua:** «Il dittatore folle». **Odeon:** Katia regina senza corona. tech., C. Jurgens, R. Schneider. **Star:** «Saffo venere di Lesbo» sc. col., K. Mathews, Tina Louise.

Adua: «Carovan petrol» Taranto, Campanini e Varietà Comp. Torino. **Apollo:** «Caterina Sforza» scope con Virna Lisi, Caprice Chantal. **Cinema:** «Da qui all'eternità» con B. Lancaster, F. Sinatra, D. Kerr. **Chatillon:** Viaggio al centro della terra, sc. col., P. Boone, J. Mason. **Edelweiss:** Discepolo del diavolo, K. Douglas, B. Lancaster, Olivier. **Verdi:** «Poliziotta senza nome» Murphy e Varietà Gambe al vento. **Lascaris:** «Mondo nelle mie braccia» tech. con G. Peck, A. Quinn. **Maior:** «Batan» sc. col., Bogarde. **Nord:** «Il letto racconta» scope tech., Rock Hudson e Doris Day. **Palermo:** «Messalina venere imperatrice» Belinda Lee. Vietato min. **Sociale:** «FBI contro Al Capone» con Robert Stack, Neville Brand. **Zenit:** «Sono un agente FBI» in tech., James Stewart e V. Miles.

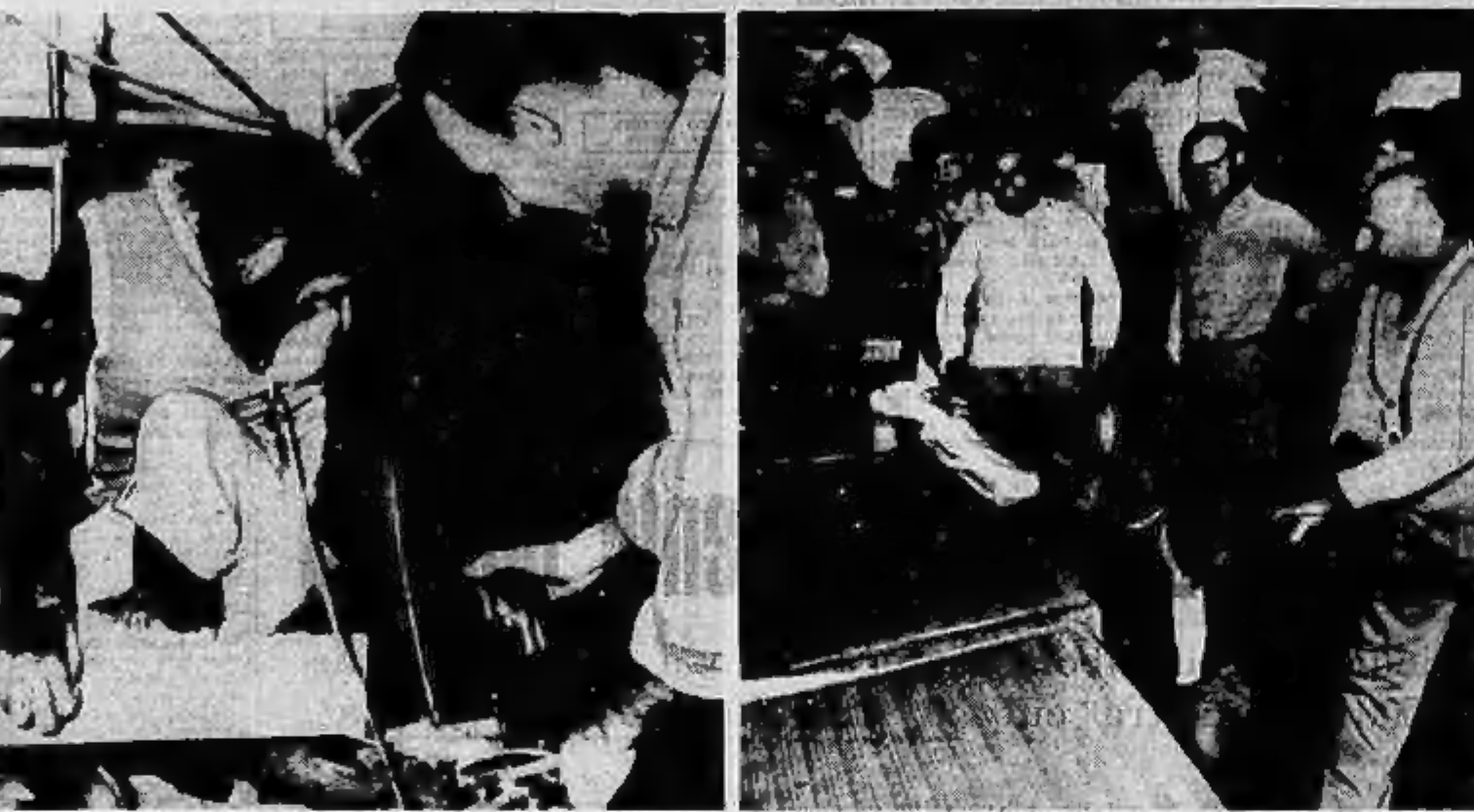
Baretti: «Spada degli Orléans». **Cabiria:** «Duello al sole» tech. con Jennifer Jones, Gregory Peck. **Colosseo:** «Le pillole d'Ercole» con Nino Manfredi, Sylva Koscina, V. De Sica e Jeanne Valerie. **Continental:** «Il mondo di notte» cinemascope in technicolor. **Flora:** «Storia di una monaca» tech., A. Hepburn, Peter Finch. **Italia:** «Tempesta sulla Cina» con James Stewart e Lisa Lu. **Moderno:** «Marinai donne e guai» e «Lo sperone insanguinato». **Piemonte:** «Un dollaro di fifa» scope in tech. con Walter Chiari, Hélène Chanel e M. Carotenuto. **S. Carlo:** «La cisca di Sorrento». **Spada:** «Notti di Lucrezia Borgia» sc. col., B. Lee, J. Sernas.

Diana: «Messalina» scope tech. con Belinda Lee e Spiro Focas. **Dora:** «Fontana di Trevi» Villa. **Roma:** «Toto, Fabrizi e i giovani d'oggi» in cinemascope. **Umbria:** «Un dollaro d'onore» in tech., John Wayne e Dean Martin.

Alba: «Tigre di Eschnapur» tech., Debra Paget e Paul Hubschmid. **Ambra:** «Hondo» a colori con John Wayne e Geraldine Page. **Apollo:** «Labbra rosse» Ferzetti, J. Valerie, Albertazzi. Viet. min. **Cadoneo:** «I bucanieri» tech., Yul Brynner e Charlton Heston. Segue: comica a colori. **Edera:** «Notte del grande assalto» scope tech., A. Farnese e R. Dary. **Lucento:** «Verdi dimore» sc. tec., Anthony Perkins, Audrey Hepburn. **Lutrario:** «Mondo di notte» tech. **Massalo:** «Il vendicatore nero». **Splendor:** «Piaceri del sabato notte» J. Valerie e E. Gabel. Vietato.

Riduzioni E.N.A.L. — Per il 16 e 17: Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto (prenot. all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Le scimmie che lavorano nella fabbrica di mobili

Due dei tre scimpanzè che da ieri hanno cominciato a lavorare nel reparto confezioni cuscini per poltrone e divani della fabbrica di mobili dell'industriale Ben Friedman, a Houston, nel Texas: uno dei quadrumani prende le fodere vuote, l'altro le riempie di gommapiuma e il terzo le porge alla cucitrice. Le tre scimmie sostituiscono il lavoro di due operai (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Reggio Emilia: veleno invece di purgante

Un impressionante documento sulla morte delle due ricoverate

Il comunicato dell'ospedale getta piena luce sulla sconcertante disgrazia - La suora infermiera che ha propinato per errore la formalina, lavorava più di otto ore al giorno: è rimasta vittima della stanchezza e forse di un esaurimento nervoso

Reggio Emilia, sabato sera.

Permane enorme in città e in provincia l'impressione per la tragedia verificatasi ieri all'arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, nel quale, com'è noto, hanno perso la vita una bambina di tredici anni e una giovane donna di trentuno. Quest'ultima, Dea Domenichini, era rimasta vedova, qualche anno fa, il giorno stesso del matrimonio, per una improvvisa emorragia interna che le uccise il marito in poche ore.

Il comunicato emesso ieri sera dal nosocomio ha gettato intanto piena luce sulla dolorosa vicenda. Infatti l'ampio e circostanziato documento, dice: «Il Consiglio di Amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, nella sua odierna seconda riunione straordinaria ha attentamente esaminato il documento sulle conclusioni dell'inchiesta ordinata dal Consiglio stesso appena appreso il tragico avvenimento che ha causato la morte di due donne degenti. Tale documento precisa che nella mattinata di ieri 10 novembre fu usata una bottiglia di formalina al 40 per cento, in normale dotazione al reparto, per provvedere alla conservazione di pezzi anatomici e per la disinfezione dei locali e dei pavimenti. In particolare, verso le ore 10 Suor Amabile Scaruffi, addetta al Reparto otorinolaringoiatria, ha prelevato una bottiglia di formalina dall'armadio situato all'ingresso del reparto, nel ripiano inferiore del quale vengono conservati i disinfettanti. La suora, dopo aver utilizzato la formalina per il fissaggio di pezzi bioptici, ha riposto la bottiglia, contrariamente agli usi, nell'armadio, a sinistra, nel ripiano adibito a deposito di medicinali liquidi in bottiglia e di forma comune. Stamane verso le 6,20 la stessa suora infermiera, entrata in servizio da pochi minuti, si è accinta a somministrare un purgante, secondo le prescrizioni mediche, a due pazienti operate la mattina precedente di tonsillectomia, e precisamente alla Domenichini Dea, di anni 31, e alla Pasquali Mirca, di anni 13. Per questo la suora ha prelevato una bottiglia dall'armadio numero 2 dal posto in cui era solita conservare la soluzione di solfato di magnesio al 25 per cento. La bottiglia prelevata è del tutto simile ad altre poste nello stesso ripiano, pur con precisa etichetta. Con la bottiglia la suora si è recata al capezzale delle due inferme, situate nella stessa corsia, ed ha versato il liquido contenuto nella stessa bottiglia nei rispettivi bicchieri in dotazione alle malate stesse, le quali hanno trangugiato il liquido quasi contemporaneamente. Al momento del fatto non era presente in sala alcuna altra persona addetta alla assistenza».

«Poco dopo — aggiunge il comunicato — l'infermiere Armando Liberi si sentì chiamare dalla suora, disperata, che lo avvertiva di aver somministrato erroneamente della formalina in luogo del purgante alle due malate, le quali lamentavano forti dolori, avevano bava alla bocca e conati di vomito. L'intervento del medico di guardia è stato immediato. Nel frattempo sopraggiungeva il dott. Greco, aiuto del reparto di otorinolaringoiatria, al quale non restava che constatare la morte della Pasquali e introdurre la Domenichini nel polmone d'acciaio. Sopraggiungevano intanto il prof. dott. Carlo Jemmi, primario del reparto, ed il direttore sanitario dell'arcispedale, prof. dott. Adelchi Simonini. La Domenichini, malgrado ogni cura, decedeva dopo circa trenta minuti».

Un aspetto della vicenda che forse non è ancora abbastanza considerato è quello dell'eccessivo lavoro cui sono sottoposte le suore dell'Ordine benemerito delle «Ancelle della carità», che prestano servizio anche presso l'Arcispedale di Reggio Emilia.

Per la stessa regola dell'Ordine tali suore debbono sottoporsi al numero di ore di lavoro che usualmente va assai oltre le otto. Avviene quindi che talvolta i soggetti meno efficienti sul piano fisico non resistono a tale ritmo. Evidentemente il tragico errore di suor Amabile Scaruffi è derivato da fenomeni di stanchezza nervosa, che l'hanno condotta a compiere automaticamente atti e gesti che richiedono la massima attenzione. Pare che anche le indagini dell'autorità inquirente stiano orientandosi in tal senso.

Nella Germania Orientale

Condannato un padre per le letture del figlio

Berlino, sabato sera.

Un giornale del distretto di Schwerin, nella Germania Orientale, lo Schwerin democrat, riferisce il caso di un padre che è stato condannato a sei mesi di prigione per aver consentito al figlio di 14 anni di leggere «Letteratura occidentale». Il figlio ha ricevuto una condanna a tre mesi con la condizionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

RAG. CAV.

Giovanni Giovenale

Con profondo dolore l'annunciano: la moglie Eugenia Allais; i figli: Guido con la moglie Mercedes Grassi e bimbi Romilia e Robertino; Mario; Margherita col marito dott. Tommaso Di Stefano e bimbi Anna ed Elena; la sorella Carolina Bolano, Angela Morardi e famiglia; la cognata Andreina Allais e famiglia; cugini e parenti tutti. I funerali domenica 13, corrente alle ore 9 da via Goffredo Casalis 31.
— Torino, 12 novembre 1960.

Anna Maria Di Stefano si unisce al dolore della famiglia Giovenale.

Il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Torino annuncia la dolorosa perdita del decano

RAGIONIERE

Giovanni Giovenale
— Torino, 12 novembre 1960.

L'accordo tra Fanfani e i partiti di centro

Riconfermato dai socialdemocratici, dai liberali e dai repubblicani il pieno appoggio al governo - Possibilità di una intesa anche per la costituzione delle Giunte

Roma, sabato sera.

Al governo delle «convergenze democratiche» che Fanfani aveva formato nel luglio scorso dopo la caduta del governo Tambroni, è stata confermata la fiducia dei partiti che in luglio avevano concorso a formarne la maggioranza. Fanfani ha tenuto ad assicurarsi questo rinnovato appoggio dopo le elezioni amministrative di domenica scorsa, e i segretari dei partiti che sostengono il governo di buon grado gliel'hanno confermato.

Il presidente del Consiglio, che aveva già avuto l'altro giorno un colloquio con il segretario della d.c. on. Moro, ha ricevuto ieri al Viminale, separatamente, Saragat, Malagodi e Reale. Fanfani si è congratulato coi tre esponenti politici del successo dei loro partiti nelle recenti elezioni e — dopo il consueto giro d'orizzonte di prammatica in queste circostanze, almeno nei comunicati ufficiali — è venuto al sodo del problema: quale atteggiamento terranno i tre partiti democratici di fronte al governo? Le risposte sono state diverse, come vedremo, ma tutte hanno finito per concordare con l'appoggio al governo Fanfani, al quale, praticamente, non vi è altra alternativa possibile.

L'unico a fare una dichiarazione dopo il colloquio è stato Malagodi. «L'orizzonte politico — ha dichiarato il segretario liberale — dopo la schiarita elettorale non si presenta tempestoso e neppure minaccioso per una sana politica di sviluppo democratico, tanto sul piano politico quanto su quello economico-sociale. Se i singoli problemi, grandi e piccoli, locali e generali, verranno affrontati con spirito costruttivo e nei loro termini concreti, avendo costantemente di mira gl'interessi inseparabili del Paese e della libertà, si potranno fare progressi considerevoli nel futuro prossimo e anche non tanto prossimo».

Come si vede, Malagodi è soddisfatto dell'attuale governo (del resto, lo ha sempre dichiarato nel corso della campagna elettorale), ma con la sua dichiarazione, ha porto una mano anche agli altri due partiti democratici, che postulano una politica di centro-sinistra, quando ha messo l'accento sulla risoluzione dei problemi economici e sociali, alla quale i liberali vogliono concorrere nel modo più ampio.

Anche Saragat e Reale, pure riconfermando le loro preferenze per una più incisiva politica di centro-sinistra, hanno dovuto riconoscere che, all'atto pratico, non vi è una alternativa democratica per la persistenza dell'ambigua politica del psi, chiuso nei suoi schemi e tuttora in fase di involuzione dopo la sconfitta elettorale.

Il segretario repubblicano ha soprattutto chiesto che, all'atto di riprendere la collaborazione parlamentare, il presidente Fanfani si faccia promotore di un chiaro programma sociale su cui tutti e quattro i partiti della coalizione democratica possano concordare. E in tal senso Fanfani si è impegnato.

Una schiarita si è avuta, inoltre, riguardo agli accordi per la costituzione delle Giunte. Moro ha infatti ricevuto a sua volta Malagodi e Saragat, con i quali sembra sia stata raggiunta una intesa di massima. L'accordo, sostanzialmente, sarebbe questo: i socialdemocratici accettano di costituire «giunte democratiche» fra i partiti del centro democratico, ovunque questo sia possibile, e condizionano, anche qui, i liberali a una amministrazione orientata verso i problemi concreti e di larga apertura sociale.

Non vi è dubbio che l'accordo con i liberali, sul piano amministrativo locale, è più facile. I socialdemocratici pongono come condizione la «preclusione» nei confronti dei monarchici del pdi, nel senso che essi non costituiranno Giunte con questo partito, là dove i voti del pdi fossero determinanti. Ma, in definitiva, codesta preclusione vale solo per Milano, dove appunto i due voti monarchici potrebbero appoggiare, dall'esterno, una Giunta costituita dai partiti democratici.

D'altra parte, i liberali si rendono realisticamente conto che, dove non è possibile costituire le giunte democratiche, si debbono mettere i socialisti alla prova, nella speranza che ciò possa contribuire a un nuovo decisivo passo dei socialisti verso l'autonomia.

Il psi, che ha concluso ieri, in sede di direzione, l'esame dei risultati elettorali, ha sostanzialmente ammesso la sconfitta di domenica scorsa, constatando il calo di oltre 200 mila voti. Esso non ha escluso la formazione di giunte con democristiani e socialdemocratici, ponendo, però, come condizione che si tratti di un «accordo generale» e non già di «caso per caso». Ma forse, questa dei socialisti, è soltanto una posizione assunta per guadagnare tempo. A fine novembre si riunirà il comitato centrale del psi ed è sicuro che vi sarà grossa battaglia fra autonomisti e «carristi».

Se talune informazioni sono esatte, Nenni ha ieri annunciato in direzione il suo proposito di attaccare decisamente le posizioni dei «carristi»: egli sarebbe in possesso di indicazioni inconfutabili che lo metterebbero in grado di sostenere che i «carristi», nelle province dove hanno il controllo dell'apparato del partito, avrebbero appoggiato piuttosto le liste comuniste che quelle socialiste. In almeno sedici province — fra cui Torino — i «carristi» non avrebbero condotto la lotta elettorale con la necessaria efficienza, provocando così il «calo» dei voti.

Se queste accuse potranno davvero essere provate, è evidente che il psi è forse arrivato a una svolta. Comunque la dc e i socialdemocratici non possono accettare un «accordo generale» coi socialisti per la costituzione delle giunte di sinistra ovunque queste siano possibili, poiché significherebbe fare cadere non soltanto le giunte di centro-destra, ma anche giunte di centro che sono in maggioranza. Tanto più, poi, che i socialisti, mentre chiedono «accordi generali», si guardano bene dall'offrire la costituzione di giunte di centro-sinistra nelle località in cui essi hanno la maggioranza insieme coi comunisti.

Pollecchia

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'offerta ha prevalso anche stamane nelle abituali contrattazioni private a borsa chiusa. Attività, comunque, modestissima, in vista delle scadenze tecniche della prossima settimana, con difficoltà, quindi, d'incontro, dato il riserbo del denaro.

Assorbita qualche offerta a prezzi molto calmi e inferiori a quelli del tardo dopoborsa di ieri.

Ecco alcune quotazioni puramente informative: Fiat 2940-2950; Montecatini 3990-4050; Edison 6700-6800; Viscosa [illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 634; sterlina 1746,50; franco svizzero 144,05; franco francese 126,226; franco belga 12,36; fiorino olandese 164,20; marco germanico 148,72; scellino austriaco 23,86; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,64; corona danese 89,90; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,85.

Intervista ad un giornale socialdemocratico

Adenauer afferma che Kruscev «è un uomo con cui si può parlare»

Il Cancelliere ha soggiunto: "Comunque io sono già stato a Mosca. Ora tocca a Kruscev venire a Bonn" - Trattative commerciali fra i due Stati tedeschi

Bonn, sabato sera.

In una intervista concessa al quotidiano Neue Rhein Zeitung, il cancelliere Adenauer ribadisce il suo desiderio di migliorare le relazioni russo-tedesche ed afferma che il Presidente del Consiglio sovietico «è un uomo con cui si può parlare».

Dopo aver rilevato che Kruscev «è un uomo assai diverso da Stalin e che si pone obiettivi differenti per il popolo sovietico» il Cancelliere, rispondendo alla domanda se, oltre alle progettate visite in capitali occidentali, abbia anche intenzione di recarsi a Mosca, ha dichiarato:

«Non so cosa potrebbe scaturire da tale visita. Comunque io sono già stato a Mosca. Adesso tocca a Kruscev venire a Bonn».

La Neue Rhein Zeitung (di tendenza socialdemocratica) riferisce che il Cancelliere ha fatto un panorama ottimistico della questione dei rapporti commerciali interzonali.

Come è noto Bonn ha comunicato a Pankow la scadenza del trattato commerciale interzonale a partire dal 31 dicembre prossimo ed ha condizionato nuovi negoziati commerciali alla garanzia della libertà di traffico da e per Berlino.

A proposito dei rapporti commerciali tra le due Germanie, Adenauer ha dichiarato al giornale: «Ho dato istruzioni ai nostri negoziatori di essere elastici. Non giungeremo a nulla con testarde condizioni preliminari.

«Ma se i negoziati saranno condotti in modo sensato, nel corso delle conversazioni potremo essere in grado di realizzare qualcosa circa il traffico di Berlino».

L'operosa vacanza di Kennedy in Florida

Miami, sabato sera.

Il Presidente eletto John Kennedy è arrivato ieri a West Palm Beach proveniente da Washington. Egli aveva compiuto il viaggio da Hyannis Port a alla capitale federale, con la consorte Jacqueline e la figlioletta Caroline.

Queste però si sono fermate a Washington, poiché, come si sa, la signora Kennedy attende la nascita di un bimbo entro le prossime settimane.

John F. Kennedy trascorrerà i prossimi quindici giorni in Florida per riposarsi delle fatiche elettorali. Ma, come egli stesso ha detto, si tratterà di «vacanze di lavoro» in cui il riposo si alternerà ad una limitata attività preparatoria in vista di quella assai più intensa che lo attende a partire dal prossimo gennaio.

Centinaia di messaggi continuano a pervenire al nuovo Presidente degli Stati Uniti da ogni parte del mondo. Kennedy ha già risposto a quelli inviatigli dai più noti Capi di Stato e di governo.

Fra i più recenti telegrammi di risposta è quello inviato al presidente De Gaulle, così concepito: «Il vostro caloroso messaggio mi è stato molto gradito. La Francia ha avuto, come anche Voi, un ruolo storico nella vita del mio Paese e nella lotta per il rafforzamento dell'intesa verso il raggiungimento degli obiettivi comuni».

Domani discorso di Fanfani in un paese della Maremma

Grosseto, sabato sera.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, sarà domani, domenica, a Roccastrada (Grosseto). L'on. Fanfani parlerà nel pomeriggio nella sala del «Teatro Castagnoli».

In tutto il Piemonte imperversa il maltempo

Novi Ligure, sabato sera.

Nella zona di Novi Ligure piove fittamente e senza interruzione dalle prime ore del pomeriggio di ieri. Durante la notte, nella campagna la temperatura è discesa fino allo zero. Fitta la nebbia, sulle strade.

Alessandria, sabato sera.

Ha ripreso a piovere con particolare violenza su tutto il territorio di Alessandria, così da determinare nuovi allagamenti in campagna.

Biella, sabato sera.

Stanotte sono caduti altri 15 centimetri di neve al lago del Mucrone. La neve è scesa fino al santuario di Oropa, dove però ne sono caduti solo pochi centimetri. In pianura continua a piovere. La temperatura è in diminuzione.

Varallo Sesia, sabato sera.

Il maltempo imperversa in Alta Valsesia: piove a Varallo e nevica fitto nell'alta valle. All'Alpe di Mera e al Belvedere la neve fresca ha già superato i 30 centimetri.

Verbania, sabato sera.

Il maltempo continua ad investire ad ondate successive il Verbano, le valli ossolane, le regioni del Cusio e del Ceresio. Ieri sera e stanotte è piovuto a dirotto sui centri rivieraschi e nelle medie valli, mentre sui rilievi superiori agli 800 metri è caduta altra neve.

Fu costretta alle nozze dalle violenze della madre

Il vincolo di due coniugi è stato ora annullato, per vizio di consenso, dal tribunale di Venezia

Venezia, sabato sera.

Una sentenza di nullità di matrimonio, per vizio di consenso della sposa, è stata recentemente pronunciata dal Tribunale civile di Venezia (pres. dott. Guido Mancino; giudici dott. Giovanni Imperatrice e dott. Andrea Vola). Il 7 marzo 1958 veniva celebrato in Mondragone (prov. di Caserta) il matrimonio civile fra Mario Pagliuca di Aversa e Maria Clelia Messina di Mondragone. Contro la validità del matrimonio, a sei anni dalla sua celebrazione, nell'agosto del 1959, promuovevano causa davanti al Tribunale di Venezia, dove attualmente risiede la Messina, sia quest'ultima che il Pagliuca, rispettivamente assistiti, la Messina dall'avvocato Antonio Pognici di Venezia ed il Pagliuca dagli avvocati Antonio Casaliati di Venezia e Giovanni Magliuolo di Aversa.

Mentre il Pagliuca aveva dedotto che il matrimonio non era mai stato consumato per la decisa opposizione della sposa, che sempre aveva rifiutato la convivenza, la Messina, confermata la veridicità dell'assunto del Pagliuca, affermò che la sua incapacità a consumare il matrimonio era derivata dal fatto che le nozze le erano state imposte dalle violenze fisiche e morali cui la propria madre, per lungo tempo, l'aveva assoggettata.

Davanti al Tribunale hanno deposto numerosi testi che, nelle loro dichiarazioni, hanno confermato che la Messina aveva subito violenze e minacce, ed hanno riferito fatti specifici anche di una certa gravità. E' pure risultato che i due coniugi — ora prosciolti dal loro vincolo — non hanno mai convissuto, nonostante i ripetuti tentativi effettuati in tal senso dal marito.

Il Pubblico Ministero intervenuto in causa s'era opposto all'accoglimento della domanda, ma il Tribunale è stato di diverso avviso e con sentenza del 9-17 luglio 1960 — ora passata in giudicato — ampiamente motivata in fatto ed in diritto, ha dichiarato la nullità del matrimonio restituendo ai due coniugi la loro libertà.

Due guardie uccise a fucilate in Basilicata

Vendetta? - Le indagini dei carabinieri

Potenza, sabato sera.

Una guardia campestre ed una guardia forestale sono state uccise a colpi di fucile da caccia in contrada Tempa la Sete, lungo la costruenda strada consorziale destinata a collegare gli abitati di Marsicovetere e Calvello. Trattasi della guardia campestre del comune di Viggiano, Domenico D'Alessandro, di 48 anni, e della guardia forestale Luigi Tres, di 85 anni.

Il tragico rinvenimento è stato fatto ieri sera da alcuni operai che a bordo di un autocarro stavano facendo ritorno alle loro abitazioni. Il Tres, che dava ancora segni di vita, è stato soccorso e adagiato sul camion per essere trasportato all'ospedale, ma è deceduto durante il percorso. Il D'Alessandro era invece già cadavere. Entrambi i corpi erano crivellati da numerosi colpi di fucile da caccia.

Dell'efferato crimine si stanno ora occupando i carabinieri i quali hanno innanzi tutto escluso l'ipotesi di un conflitto a fuoco con i malviventi, giacché le loro armi sono state trovate intatte e complete delle rispettive munizioni. La versione più probabile rimane quella di una imboscata a scopo di vendetta, ma per il momento manca qualsiasi indizio diretto alla identificazione dei responsabili.

Signora uccisa da un'auto a Savona

Savona, sabato sera.

Un incidente stradale con mortali conseguenze è accaduto la scorsa notte nella nostra città. Una «1100» guidata dal trentunenne Domenico Danieli, residente a Savona in via Amendola 26, ha travolto la signora Giuseppina Gottardi, di 47 anni, uccidendola all'istante.

La sciagura è avvenuta in corso Ricci, all'altezza della Centrale del latte. La povera donna stava attraversando la strada e a causa della pioggia non si accorgeva del sopraggiungere dell'auto e veniva investita in pieno.

La macchina, anziché fermarsi, proseguiva la sua corsa e veniva fermata ad Altare da una pattuglia della Polizia della strada, che aveva notato che l'auto del Danieli aveva un faro spento e rotto. Il Danieli, sottoposto ad interrogatorio, ha finito col confessare; è stato tratto in arresto e denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso; due passeggeri dell'auto sono stati denunciati per concorso nel reato di omissione di soccorso.

Capo della malavita genovese

Pregiudicato siciliano al confino per tre anni

Genova, sabato sera.

Umberto Pecoraro, il siciliano quarantenne comunemente riconosciuto per uno dei "big" di via Gramsci, cioè come esponente della malavita genovese, è stato arrestato stanotte dalla polizia per essere condotto al «domicilio coatto» di Ustica. L'ordine è stato impartito dalla magistratura, che per la prima volta dopo molti anni ha adottato la misura del confino nei confronti di un individuo segnalato come pericoloso dalla polizia. La cattura è avvenuta di sorpresa. Umberto Pecoraro dovrà restare a Ustica per tre anni.

La questura, nel suo rapporto a sostegno della pericolosità del Pecoraro, aveva ricordato che egli è pregiudicato per rapina, che nel 1949 era stato condannato a sette anni per tentato omicidio e che negli ultimi due anni non avvenne a Genova un fattaccio senza che non ci fosse di mezzo il siciliano.

Un valoroso capitano scomparso nel mare della Gorgona in tempesta

Viaggiava a bordo della sua goletta, il «Terror do mundo», quando è stato investito dall'albero di trinchetto spezzatosi per la violenza del vento - Allarme a tutte le navi incrocianti nella zona

Livorno, sabato sera.

Un ex-ufficiale della marina da guerra italiana, il capitano Augusto Alberto Iacobucci di quarantatrè anni, nato a Vicenza ma residente a Roma, è scomparso ieri sera alle ventidue nel mare della Gorgona in burrasca, dopo essere stato investito dall'albero di trinchetto, spezzatosi per il vento, mentre si trovava al timone della sua goletta «Terror do mundo». Vane sono risultate le ricerche subito intraprese dai compagni di navigazione, Federico Fontana di sedici anni e Pietro Del Carlo di ventuno, entrambi abitanti a Viareggio. Dopo ripetuti e lunghi tentativi, il «Terror do mundo» è rientrato in porto per denunciare l'accaduto alla Capitaneria, la quale ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura.

Esistono ben poche speranze di ritrovare vivo il capitano Iacobucci, date il mare agitato e il lungo tempo trascorso dal momento in cui egli è stato visto per l'ultima volta. La goletta era partita alle 17 di ieri dal nostro porto, diretta a Bastia, e incrociava al largo della costa tirrenica, procedendo senza difficoltà nonostante il libeccio, quand'è avvenuto l'incidente. A quanto abbiamo potuto appurare, il comandante si trovava solo in coperta e nessuno dell'equipaggio era presente quand'è stato scaraventato fuori bordo; tuttavia pare certo che sia stata la rottura dell'albero a provocare l'impressionante sciagura.

Come abbiamo detto, il capitano scomparso era un appassionato della marina militare, noto anche negli ambienti dell'Accademia navale, dove ha frequentato il corso allievi ufficiali prima dell'ultima guerra. Il capitano Iacobucci cinque mesi or sono fece costruire nei cantieri di Viareggio il «Terror do mundo», un attrezzatissimo yacht da pesca subacquea, un vero capolavoro della tecnica moderna, costato circa trenta milioni. Lungo trenta metri, non è una qualsiasi goletta di diporto; a bordo ha persino un «maiale» di quelli che furono usati nell'ultima guerra dagli arditi italiani, che può portare in immersione due persone, perfettamente attrezzato per la pesca subacquea.

Il capitano Iacobucci è un appassionato del mare e tutti gli ufficiali di marina conoscono le sue imprese in pace e in guerra. Data la sua innegabile esperienza, appare perciò tanto più strano l'incidente che molto probabilmente gli è costato la vita. E' probabile che oggi le ricerche della Capitaneria, la quale ha diramato immediatamente diversi appelli alle navi che incrociano il nostro mare, continuino in condizioni migliori.

STUDIO BARALE 19

SIMBOLO DI PUREZZA

Mirella

POMODORI PELATI
PISELLI AL NATURALE
ANTIPASTI
FRUTTA SCIROPPATA
CONFETTURE
ACETO DI VINO

NESSUNA COLORAZIONE ARTIFICIALE